QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	28 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 4 Settembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 211

La crisi bolscevica
e la Delegazione operaia italiana in Russia

Abbiamo esaminato con tutta serenità, e con la maggiore possibile chiarezza, le cause e la portata dell'attuale crisi del bolscevismo russo, mostrando com'essa sia essenzialmente dovuta alla antitesi che si è determinata fra premesse teoriche e risultati pratici della rivoluzione. Abbiamo detto che nella Russia d'oggi non v'è neppur l'ombra di comunismo, e che gli elementi socialistici introdotti a fatica e quasi sempre in perdita, del nuovo regime economico, non sono tali da soddisfare i giovani elementi del partito, venuti su col cranio imbottito di folli ideologie demagogiche, nè da placare il malcontento degli operai mal pagati e delle più povere fra le classi rurali.

Nessuna connessione socialistica fra industria ed agricoltura; ma larghe correnti d'odio fra città e campagna. Forme capitalistiche e borghesi di conduzione (scala dei salari, lavoro a cottimo, contratti collettivi conclusi dai sindacati) nell'industria statale; e mercedi più basse che nell'anteguerra. Forme capitalistiche e borghesi (stratificazione sociale, fitto delle terre, mano d'opera salariata) nell'agricoltura. E fra città e campagna il libero mercato interno, dove la speculazione si sfrena brutalmente, e non tanto per parte dei «nepman» quanto per parte degli enti statali e delle cooperative di commercio.

Un elefantiaco apparato amministrativo mostruosamente infetto di burocratismo, pigro e facilone, inadatto all'enorme còmpito che gli è assegnato, capace di errori solenni, rovinosi per la vita economica del paese.

Una rigidissima dittatura di partito, che non si saprebbe poi ben dire se gestita da una assai ristretta oligarchia o addirittura da un uomo solo. Nessuna, assolutamente nessuna libertà non solo per gli altri partiti, ma per gli stessi bolscevichi dissidenti.

Una diffusa miseria dovunque, contrastante con l'antipatico lusso dei «nepman» e con l'odierna grassa borghesia dei kulacchi. Un milione e mezzo di disoccupati nei centri industriali. Milioni di braccianti e decine di milioni di contadini poveri nelle campagne. Centinaia di migliaia di fanciulli vagabondi.

Una Delegazione che vuol "vedere„

Ormai il mondo bolscevico non ha più neppure il fascino del mistero. La sua povera verità quotidiana è controllabile a traverso le frequenti confessioni dei capi, ed a traverso le manifestazioni dei dissidi che agitano sempre più spesso e sempre più pericolosamente il partito.

Volgono brutti tempi per la infelice «Unità», costretta a pubblicare certi sintomatici comunicati moscoviti.

Ma il giornale comunista milanese è capace di resistenze impressionanti: ora ha deciso che i lavoratori italiani non si faranno ingannare dalle vili menzogne della stampa borghese, e va patrocinando l'invio d'una delegazione operaia nel paradiso sovietista. «Perchè i lavoratori italiani vedano con i loro occhi».

Questo delle delegazioni operaie in Russia che «vedono con i loro occhi» è diventato ormai un poco brillante eufemismo. Son già due anni che i soldati di guardia ai confini dell'«Urss» rendono gli onori e gridano il loro urràh alle delegazioni occidentali. E c'è n'è sempre di nuove che arrivano, e tutte convinte di poter finalmente scoprire il vero volto della Russia bolscevica. Perchè tanta frequenza di visite? La verità è che gli operai non sono tanto scettici nei riguardi delle pubblicazioni della stampa borghese quanto di quelle delle varie «Unità», che trovano quotidianamente smentite perfino nei telegrammi dell'agenzia ufficiale sovietista.

Ma quelle che dànno inesauribile materia di umorismo, anche agli operai, sono appunto le relazioni delle varie delegazioni di lavoratori che si recano a visitare la Russia. E come potrebbe essere altrimenti? Tornano i delegati, e che cosa riferiscono? Che in Russia il socialismo regna. I più discreti e cautelosi fanno qualche riserva: il socialismo ancora non è pieno; ma senza alcun dubbio predomina, e già vince su tutta la linea. E l'«Unità» a scrivere articolesse piene di punti ammirativi.

E poi si viene a sapere che oggi ancora, nove anni dopo la rivoluzione d'ottobre, in Russia si è a questo: che i capi discutono se sia possibile o non di costruire il socialismo...

Le condizioni del lavoro

Tomski, guida del movimento sindacale sovietista, si sentì rivolgere al XIV Congresso le seguenti parole dal «compagno» Rjazanoff, che milita da 27 anni nelle file del partito, ed è sempre vissuto fra gli operai: «Voi sapete benissimo quale enorme significato abbiano per noi le delegazioni operaie che vengono in Russia. Ora io non vorrei porvi nell'imbarazzo: ciò di cui più ci lodano le delegazioni operaie è la magnifica impostazione della protezione del lavoro, giacchè essa trova posto nel nostro codice di lavoro e nel nostro programma. Ma qual'è poi la vera situazione delle cose? Fu detto al congresso panrusso dei metallurgici. L'introduzione illimitata del cottimo ha portato ad uno straordinario aumento dei casi di traumatismo e degli infortuni in genere».

Ed un altro agitatore operaio, Gleboff-Aviloff, osservava: «Le relazioni da noi esistenti fra amministrazione di fabbrica ed operai sono forse quelle caratteristiche dell'industria socialista? Prendiamo, ad esempio, i contratti collettivi che vengono conclusi con gli amministratori, a traverso i sindacati; prendiamo le forme dei salari ed il cottimo... Prendiamo le forme di difesa del lavoro: il fatto che vi sieno da noi un milione e mezzo di disoccupati, che l'assunzione ed il licenziamento sieno praticati non così come dovrebbero, che nella sola prima metà del 1925 in Mosca ogni operaio su sei abbia avuto un conflitto di lavoro (senza voler calcolare quei conflitti che passarono soltanto a traverso le commissioni interne istituite dalle imprese: tutto ciò prova forse che la nostra fabbrica è di tipo socialistico? Ci vuol altro!... Mi si domanda: — E a Leningrado come vanno le cose? — Anche a Leningrado vanno così, compagni. In tutta l'Unione vanno così. Ed il fatto che il 20 per cento della massa operaia lavori oltre le otto ore non testimonia del carattere socialistico delle nostre fabbriche».

Ma le delegazioni straniere non sono obbligate ad avere, sulle condizioni di lavoro nell'U. R. S. S., l'opinione che mostrano di averne i rappresentanti degli operai russi al congresso comunista. Specialmente se codesti rappresentanti usino a volte, nei loro riguardi, una qualche punta d'ironia.

Nè sarebbe umano pretendere che i delegati, mentre durano gli entusiastici festeggiamenti sapientemente preparati sul loro itinerario russo, si domandino quale sia il vero umore dell'operaio e del bracciante russo — proverbialmente invidiosi del vicino che guadagni qualche kopeko più di loro — verso i lavoratori d'occidente il cui tenore di vita è più alto: o si amareggiano le gioie della gita sfogliando la collezione della *Pravda*, organo ufficiale del partito, per leggervi nell'editoriale del numero del 10 dicembre ultimo un qualche periodo del seguente tenore:

«L'esportazione di materie prime, in cambio di importazione di prodotti finiti, è evidentemente svantaggiosa dal punto di vista dell'economia nazionale, in quanto che nel prezzo del prodotto finito si viene a pagare il guadagno del capitale, il trasporto e l'*alta mercede degli operai stranieri*».

Chè, se leggessero delle frasi simili, le delegazioni comincerebbero a comprendere con quale spirito sieno stati raccolti gli aiuti russi ai minatori inglesi; e troverebbero che tutte le manifestazioni di solidarietà e di entusiasmo inscenate per i lavoratori stranieri sono dettate soltanto dalla solita illusione: quella di provocare un cataclismo mondiale, perchè in una terra completamente bolscevizzata tocchi alla Russia povera ed arretrata un po' della ricchezza e della tecnica degli altri paesi più progrediti.

Libertà, fraternità ed eguaglianza

Una delegazione operaia italiana andrà dunque in Russia sotto gli auspici dell'*Unità*, e riferirà poi ai lavoratori del nostro Paese quale viso abbiano colà le espressioni più vistose del socialismo: la libertà, la fraternità e l'eguaglianza; in nome delle quali tante stragi orrende furono compiute.

La libertà di stampa, ad esempio, palese non tanto nella soppressione dei giornali d'altri partiti, quanto nell'avventura toccata alla *Leningradskaia Pravda*, nella quale i bolscevichi di Leningrado osavano criticare le direttive del Comitato centrale. O la libertà di riunione, che ha costretto giorni fa il Vicecommissario del popolo per le forze armate a scegliere una foresta dei dintorni di Mosca per luogo di riunione d'un gruppo di dissidenti? O quella d'opinione, di cui sanno qualche cosa perfino dei «vili borghesi» come Zinovieff e Kameneff... E dovunque i delegati italiani sentiranno aleggiare lo spirito di libertà: nell'atmosfera stessa di sospetto che grava su tutti come una cappa, e che fa temere ai celi in ogni persona che s'incontri un agente della G. P. U. di questa istituzione ancora più mostruosa dell'okrana degli zar.

Vedranno lo spirito di fraternità animare capi e gregari, e manifestarsi nella lotta sorda per il predominio personale, nell'odio di classe bestialmente nutrito, nell'avversione degli operai per i contadini, nell'invidia dei semplici lavoratori per gli operai qualificati, nell'antisemitismo che riprende minaccioso, nelle implacabili lotte armate di certi gruppi etnici e di certe minoranze nazionali.

Ed osserveranno come sia stata realizzata l'eguaglianza in ogni campo: nel salario dell'uomo di fatica che riceve 10 rubli ed in quello dello «spez» che ne riceve 800, nel lusso dei nuovi ricchi e nella infinita miseria degli operai disoccupati, nelle gerarchie rigorosamente reintegrate, nelle manifestazioni della dittatura costituita al centro, e delle piccole dittature (rassismo? E di quale specie!) costituite alla periferia; e nella sorte di quelli che vanno in automobile e di quelli che ne sono investiti...

O, più probabilmente, la delegazione operaia italiana non vedrà nulla, neanch'essa, di tutto ciò. E se ne tornerà in Italia dopo aver visitato un'officina modello, un'isba di lettura, un campo agricolo sperimentale, un club operaio, una casa di riposo istituita in un'ex villa imperiale, il Kremlino, il teatro di Meyerkold ed aver ascoltato un centinaio di discorsi auguranti la rovina del capitalismo sfruttatore e la instaurazione del regno della felicità bolscevica nel mondo.

E crederà in buona fede d'aver veduta la Russia, e di poter testimoniare in coscienza che tutto va benone lassù. E voterà un plauso alla benemerita «Unità» per la sottoscrizione aperta nelle sue colonne per raccogliere i fondi necessari alle spese di viaggio e di soggiorno.

Ma, a proposito, quando riuscirà poi a partire la delegazione? L'«Unità» ha raccolto finora — frutto di vari mesi di propaganda — una diecina di migliaia di lire soltanto. A meno che la delegazione non sia per esser composta d'una sola persona, e dotata di abitudini assai economiche, non vediamo come possa avvenire quel che l'«Unità» dà per sicuro: l'imminenza del viaggio. O come faranno i delegati, con tanto poco danaro in tasca, a compiere un viaggio come quello della Russia, lungo e costoso, ed a vivere per qualche tempo (occorre pure qualche settimana per «vedere»!) in un paese in cui la vita è assai più cara che da noi? Mistero.

Questo è da notare intanto: che da parte dei lavoratori italiani non si hanno tangibili forme di entusiasmo per l'invio della delegazione operaia in Russia. Evidentemente essi hanno molto più buon senso di quanto ne attribuisca loro l'«Unità», e sanno quale profitto occorra aspettarsi da una simile iniziativa.

L'Inghilterra impedirà l'intervento russo al Congresso delle "Trade Unions„

LONDRA, 3.

I due Delegati russi che debbono arrivare in questi giorni per assistere al Congresso delle Trades Unions, forse non riusciranno ad essere presenti.

Il Ministro dell'Interno ha dato ordine di arrestarli allo sbarco e tenerli in custodia fino a quando non giungeranno nuove istruzioni.

Il segretario della Federazione Minatori accusa il Ministri dell'Interno di volersi vendicare per il concorso finanziario dato dai Sindacati russi ai minatori inglesi.

Un dispaccio annunzia che l'organizzazione degli operai comunisti opposta al regime attuale in Russia, ha mandato una lettera al Consiglio Generale delle Trades Unions per protestare contro l'invio di soccorsi russi ai minatori inglesi. Si dice in essa che gli operai russi guadagnano soltanto 38 rubli al mese sui quali si deve detrarre il 10 per cento a favore delle varie organizzazioni politiche dei Soviety. Il danaro mandato ai minatori inglesi proviene da famiglie russe affamate delle quali il 90 per cento, dati i salari che sono pagati in Russia e le malattie di cui sono vittime, versano in condizioni deplorevoli.

I proprietarii delle miniere di carbone nel sud di Stafford, mancando dei fondi necessari per assicurare il funzionamento delle bombe, hanno fatto arrestare definitivamente il lavoro.

Numerosi pozzi saranno così abbandonati a mesi per sempre fuori uso e migliaia di operai il cui lavoro dipende appunto dalla produzione del carbone saranno per sempre senza lavoro.

44.076 italiani a Tunisi
secondo l'ultimo censimento

L'ultimo censimento della popolazione europea di Tunisi, le cui statistiche sono state or ora completate, dà i seguenti risultati: Tunisi conta 79,136 a-

bitanti europei, i quali si ripartiscono come segue: 44.076 italiani, 27.922 francesi, 4.994 maltesi, 219 spagnoli, 162 greci e 1.763 europei di differenti nazionalità.

L'ultimo censimento che rimonta al 1921, accusava una popolazione di 73.472 abitanti europei. La popolazione di Tunisi è dunque aumentata, da cinque anni a questa parte, di 5.664 abitanti.

L'incognita spagnuola a Ginevra
Vive apprensioni a Parigi e a Londra

GINEVRA, 3.

(Puccio). — *Negli ambienti della Società delle Nazioni si ritiene che assai probabilmente la cerimonia dell'ammissione della Germania nella Lega si svolgerà verso la fine della settimana prossima, forse venerdì 10. Come vi ho già comunicato l'elezione di Nincic a Presidente del parlamento ginevrino appare sicura.*

Quanto al programma dei lavori è stato già stabilito che la prima seduta avrà luogo lunedì 6, alle ore 11. Il discorso di apertura sarà tenuto da Benes, che è il Presidente di turno del Consiglio. Seguirà poi la nomina della Commissione per la verifica dei poteri.

Nel pomeriggio dello stesso giorno vi sarà il rapporto della commissione di verifica dei poteri; l'elezione e l'istallazione del presidente dell'assemblea; l'adozione dell'ordine del giorno, la designazione delle commissioni, la ripartizione fra le commissioni delle varie questioni all'ordine del giorno. Martedì alla mattina, le sei commissioni si riuniranno nella sala della Riforma per eleggere i rispettivi presidenti. Seguirà subito la proclamazione dei presidenti delle commissioni; l'elezione dei vice presidenti dell'Assemblea e la costituzione del bureau dell'Assemblea.

Baldwin andrà a Ginevra?

Negli ambienti inglesi di qui non si esclude che, se tutto procede bene come si prevede, il primo ministro britannico, Baldwin, possa decidersi a fare una capatina a Ginevra, per essere presente alla solenne cerimonia cui darà luogo l'entrata della Germania. Certo il gesto non potrebbe non far piacere ai tedeschi e ad una forte corrente dell'opinione pubblica inglese favorevole alla Germania.

Si vorrebbe così contribuire a cancellare il ricordo dell'insuccesso tedesco del marzo scorso.

Queste voci appaiono tanto più attendibili in quanto Baldwin trovasi a Aix les Bains, da cui Ginevra dista appena tre ore.

La categorica richiesta di De Palacios

Stamane in seno alla commissione dei quattordici è stata ripresa la discussione sul rapporto riguardante il progetto di organizzazione del Consiglio. Si è verificata una improvvisa complicazione. Quando ieri sera il rapporto nella stesura che si credeva definitiva è stato fatto circolare fra i membri delle commissioni, parecchi di essi hanno trovato che il loro pensiero non era stato esattamente interpretato dal compilatore o dai compilatori del documento. Si sono avute così rettifiche da parte della Polonia, dell'Argentina, della Cina, la quale ultima ha voluto dichiarare, ancora una volta, che al momento opportuno rinnoverà la richiesta di un seggio permanente.

Le osservazioni più interessanti sono venute dal signor De Palacios, rappresentante della Spagna, il quale ha detto che il rapporto nelle sue conclusioni non traduce chiaramente le conseguenze derivanti dal documento nei riguardi della Spagna.

"La Spagna, ha precisato il signor De Palacios, apprezza moltissimo i sentimenti espressi dall'Argentina e dal Presidente Motta; ma qui non si tratta di sentimenti, ma di un atto che è necessario constatare. Questa commissione è stata chiamata ad esaminare la richiesta della Spagna di un seggio permanente. Vi è stata una lunga discussione: non ne è seguito un voto, è vero; ma anche le conclusioni del presidente Motta dicono chiaramente che la richiesta della Spagna non è stata accolta„.

Ecco la Spagna?

La dichiarazione di Palacios ha prodotto non poca sorpresa. Perchè l'ha fatta? Perchè la Spagna vuole che risulti chiaramente che la sua domanda non è stata accolta? Per mettere innanzi all'opinione pubblica un "no„ che possa giustificare una grave decisione? Nemmeno oggi le ragioni di un tale atteggiamento appaiono del tutto chiare. Comunque, si è ecceduto in parte al desiderio della Spagna, facendo dire al testo che la "Commissione non può con suo profondo rammarico richiedere al Consiglio l'accettazione della domanda della Spagna„ essendosi la commissione dichiarata contraria all'aumento dei seggi permanenti del Consiglio. Si è dunque voluto far apparire che non si tratta di un rifiuto alla Spagna; ma della conseguenza di una questione di principio risolta negativamente.

Perchè poi la pillola riuscisse meno amara, è stata approvata nella riunione di stamane una mozione elaborata faticosamente ieri sera da lord Cecil, con l'aiuto del presidente Motta. Si spera così di indurre la Spagna ad ulteriori riflessioni.

Il succo della mozione è questo: spetta alla Spagna, facendosi successivamente rieleggere, trasformare, agli effetti pratici, il seggio non permanente in permanente?

Ecco il testo della mozione che dò integralmente costituendo esso un documento base:

"I membri della Commissione incaricata di modificare la composizione del Consiglio prima di separarsi desiderano chiedere al loro collega spagnolo di trasmettere al suo Governo la fervida speranza che esso vorrà prendere favorevolmente in considerazione tutti gli sforzi, che essi hanno fatto per soddisfare con la maggiore estensione possibile nelle circostanze attuali il desiderio del governo spagnolo, creazione di seggi rieleggibili nel Consiglio che permettano ai loro titolari di restare membri del Consiglio per un tempo indefinito, alla sola condizione che sappiano conservare la fiducia degli altri membri della Società.

Per dare a questi seggi dignità e sicurezza essi hanno deciso che la loro nomina non sarà fatta al momento delle elezioni e come membri non permanenti, ma con uno speciale voto dell'Assemblea.

Per evitare che si verifichi un intervallo durante il quale i paesi che giustamente domandano tali seggi possano essere incerti sulla loro situazione, il Comitato ha stabilito che la prima nomina avrà luogo immediatamente dopo la elezione del 1926.

Per evitare qualsiasi impressione di insicurezza circa il mantenimento di questi seggi, il Comitato ha ritirato la proposta relativa alla facoltà di ordinare una rielezione generale di tutti i seggi non permanenti del Consiglio, come il Governo spagnolo aveva caldamente desiderato.

Il Comitato si permette di credere che queste disposizioni mostrano che l'unanime impressione di buona volontà verso la Spagna dimostrata dai membri del Consiglio non è soltanto una vana parola, ma altresì la irrefutabile testimonianza del suo desiderio di accogliere i voti della Spagna entro i limiti di ciò che essi considerano come un loro dovere verso l'istituto nel quale la Spagna ha fin dalla sua nascita avuto una parte cospicua e onorevole».

A Parigi si crede nel ritiro della Spagna
Si teme già la Germania

PARIGI, 3.

(Scardaoni). — *La stampa francese non crede, in massima, che la crisi della Società delle Nazioni possa essere agevolmente superata; ed è tutta concorde nel supporre che la Spagna si ritirerà. Un simile episodio, cui non si voleva dare troppa importanza nei giorni scorsi quando appariva soltanto sotto forma di ipotesi, non manca ora di suscitare una certa apprensione: non tanto per il fatto considerato in se stesso, quanto per il contrasto che risulta fra la Spagna che parte e la Germania che arriva.*

Vi sarebbe da domandarsi, ora, dove mai era la mente di certi ragionatori, e critici di politica estera, quando nei giorni scorsi tutti affannati proclamavano ai quattro venti che bisognava sostenere in ogni modo l'edificio di Ginevra; e che ciò non poteva avvenire se non mediante la formula di Locarno, ed il punto di vista di Briand.

Un simile modo di ragionare che ha avuto anche un po' di carattere di esaltazione, era arrivato fino al punto di ricercare gli oscuri nemici di Ginevra, e di individuarli nella Italia.

Passato il turbamento di cui sopra, è apparso chiaro e preciso il contegno dell'Italia. Bisogna ora fare i conti con la realtà vera delle cose, e la realtà di Locarno è per l'appunto la Germania che siede da pari a pari con le altre Nazioni proprio nella ricorrenza della Marna.

Questo sentono ora tutti i francesi, perchè mentre i locarnisti parlano già in sordina, il punto di vista ostile alla Germania, sostenuto fino all'altro ieri soltanto dalla stampa nazionalista, diventa anche l'indirizzo di molti altri giornali.

Che significa tutto ciò? Il fantasma di Tangeri od il solo nome dell'Italia, per un momento connesso alle faccende del Mediterraneo, è bastato a turbare la chiara visione delle cose dinanzi agli occhi dei nostri colleghi francesi? Vogliamo credere di no. Allora però ci sia consentito dire che l'istituto di Ginevra ha una virtù prodigiosa di ingarbugliare l'orizzonte europeo come per incanto, anche quando ve ne sarebbe meno bisogno.

Pessimismo londinese

LONDRA, 3.

(Engely). — *Dai commenti fatti dalla stampa londinese sulla situazione di Ginevra nulla risulta sostanzialmente di nuovo. Si insiste sulla necessità, per il consolidamento della Lega, e per l'entrata in vigore del Trattato di Locarno, che la Germania entri nella Lega, e abbia il seggio permanente.*

La stampa si augura che la Spagna non abbandoni la Lega; pur dichiarando che, dovendosi scegliere tra Germania e Spagna, non vi può essere esitazione e dubbio di sorta.

E' degna di nota la questione posta dal corrispondente diplomatico del Daily Telegraph il quale, nella ipotesi che la Spagna abbandoni la Lega si domanda se è utile di stabilire una nuova serie di seggi nel Consiglio, sostanzialmente a solo vantaggio della Polonia, quando la creazione di questi nuovi seggi porterà ad una serie di lotte e gelosie tra le potenze minori.

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, dopo aver sottolineato che i critici britannici di Mussolini erano assolutamente nel falso attribuendogli qualsiasi manovra in rapporto alla domanda della Spagna per un seggio permanente, o per una conferenza immediata su Tangeri, passa candidamente ad esaminare quelle che egli chiama ripercussioni dell'entrata della Germania nella Lega.

Ripercussioni che è inutile di ripetere trattandosi di argomenti già noti, che vanno dalla zona del Reno ai mandati coloniali.

In generale va osservato che l'atteggiamento della stampa è calmo e circospetto in confronto al nervosismo che mostrò nel marzo.

Ciò non significa, per altro, che non abbondino le contraddizioni come per esempio può rilevarsi dal seguente periodo dello editoriale della Westminster Gazette che dice: «Fino a quando la Germania, la Russia e gli Stati Uniti staranno fuori della Lega, questa sarà sempre una bilancia senza equilibrio, e si avrà il sospetto che essa sia niente altro che una Lega di Alleati europei».

E' strano che la Westminster Gazette non si accorga che con l'entrata della Germania, e la uscita del Brasile e quella eventuale della Spagna, la Lega viene ad essere proprio quello che essa non desidera che sia; e cioè un insieme di potenze legate da un trattato che è quello di Locarno tra le ex potenze belligeranti, e circoscritto all'Europa.

Impressioni tedesche

BERLINO, 3.

Il *Berliner Tageblatt* afferma che la crisi nella Lega non si può considerare ancora come risolta, e che si attendono proposte da parte delle Nazioni che non hanno ancora potuto far sentire la loro voce nel Consiglio.

La ufficiosa *Taegliche Rundschau* scrive che la Spagna, la quale si è vista respingere la domanda di un seggio permanente, ed ha avuto risposte così brusche dall'Inghilterra e dalla Francia sulla questione di Tangeri, ha peccato di orgoglio facendo una questione di prestigio di questi due problemi.

Una esortazione del Papa a Madrid?

PARIGI, 3.

Nei riguardi della non ancora nota decisione della Spagna i giornali hanno da Londra una notizia, che va raccolta con ogni riserva, e che è destinata ad avere, se confermata, una notevole ripercussione.

La notizia è questa: la «Star» annunzia, in un telegramma da Roma, che il Papa si è intrattenuto ieri per due ore con Monsignor Tedeschini, Nunzio apostolico a Madrid, e che il colloquio si è aggirato sull'atteggiamento della Spagna di fronte alla Società delle Nazioni.

Il telegramma dice che Monsignor Tedeschini, appena abbia fatto ritorno a Madrid, il che non dovrebbe tardare molto, domanderà di essere ricevuto in un'udienza da Re Alfonso, e dal generale Primo de Rivera; e dichiarerà al Sovrano e al dittatore spagnolo che il Vaticano è sempre dell'opinione che nell'interesse della Chiesa Cattolica, e della pace, la Spagna dovrebbe continuare a far parte della Società delle Nazioni.

Si crede naturalmente, aggiunge il telegramma, che la comunicazione del Papa rivestirà la forma di un appello personale al Re Alfonso.

Il governo madrileno ha già stabilita la sua condotta

SAN SEBASTIANO, 3.

Parlando in merito agli accordi conclusi dalla Commissione della Società delle Nazioni che ha esaminato la questione della composizione del Consiglio della Società stessa, il Ministro degli affari esteri Yanguas ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che le proposte formulate da detta Commissione in merito ai seggi permanenti erano già un fatto acquisito anche per coloro che pur non appartenendo alle Cancellerie hanno seguito lo sviluppo del problema. Il Governo spagnolo, desideroso di conservare sempre un atteggiamento corretto, ritiene doveroso attendere una risposta ufficiale alla sua domanda. Il signor Yanguas ha poscia affermato che il Governo spagnolo è assai commosso per le testimonianze di stima e di simpatia che la Spagna ha ricevuto durante la riunione della detta Commissione da parte dei delegati di tutte le Nazioni rappresentate e in modo speciale dalle affettuose parole che i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia hanno avuto nei riguardi della Spagna.

Il Ministro ha quindi dichiarato che il rappresentante della Spagna Quinones de Leon si è astenuto dal partecipare alla odierna seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, conformemente alle istruzioni dategli dal Gabinetto di Madrid.

Avendo i giornalisti domandato al signor Yanguas se la Spagna abbandonerà la Società delle Nazioni, il signor Yanguas si è scusato di non potere essere più esplicito e si è limitato a dichiarare che la via da seguire è già stata stabilita dal Governo spagnolo il quale vuole sempre agire nel modo più ponderato, scartando con la maggior cura ogni apparenza di *bluff*.

La delegazione tedesca per Ginevra

BERLINO, 3.

Il Consiglio dei Ministri di iersera ha fissato la composizione della delegazione tedesca che si recherà a Ginevra. Sarà composta dal ministro degli esteri dott. Stresemann; dal Segretario di Stato agli Esteri dott. Schubert; dall'esperto giuridico direttore ministeriale dott. Gaus.

La delegazione comprende anche i deputati tedeschi conte Bernstorff, ex Ambasciatore di Germania a Washington, dal dott. Breitscheid, deputato socialista, dal dott. Kaas, deputato del centro, e barone von Rheinbaben, deputato tedesco popolare; e da alcuni impiegati e periti del ministero degli Esteri.

S. E. Grandi parte per Ginevra

Questa sera S. E. Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, accompagnato dal suo Segretario, lascierà Roma diretto a Ginevra.

La guerra civile in Cina
Wu-Pei-Fu prigioniero - L'aiuto russo

NEW YORK, 3.

La «United Presse» riceve da Shanghai che il Maresciallo Wu Pei Fu è stato fatto prigioniero dal generale Ogiyunnao, comandante dell'Armata alleata del maresciallo.

Si ritiene che i rovesci delle armate del Nord, e la sedizione nei loro ranghi, dànno ormai ai russi di Canton via libera verso il nord. Si prevede che essi saranno a Nanking fra tre settimane, ed a Shanghai forse fra sei. I russi, inebriati dal successo, sono decisi a spingere la lotta fino alle estreme conseguenze.

Però Sun Chuan Fang, governatore di Shanghai, ha deciso di opporre la più ferma resistenza ai russi. L'elemento straniero si mostra scettico circa i propositi del Governatore.

La disfatta delle armate del nord

NEW YORK, 3.

Sempre la «United Presse» riceve notizie da Pekino che confermano che Wu Pei Fu è stato deposto. Egli è prigioniero a bordo di una nave da guerra, che incrocia nel fiume Yantse.

Le perdite delle armate del nord nella battaglia sul fronte di Wuchang furono gravissime. Questo fatto ha contribuito grandemente a demoralizzarle.

I cantonesi inviano forti rinforzi in direzione di Hankow.

Bismarck contro Guglielmo II

BISMARCK nel 1890

Nei prossimi giorni uscirà il terzo volume dei «Colloqui» di Bismarck per cura del noto storico prof. Andreas che, con appassionata tenacia, va raccogliendo tutto quanto del grande uomo politico non sia ancora di pubblico dominio. Tra i «Colloqui» più degni di nota vi è quello lasciatoci dalla Baronessa von Spitzemberg, intelligentissima e simpatica Donna, con la quale il Principe amava conversare.

La Baronessa aveva visitato il Principe nella sua dimora di Friedrichsruhe, restando sua ospite dal 4 al 7 marzo 1891.

Notiamo la data! Non è ancora passato un anno dal giorno in cui il Cancelliere di ferro ha dato le sue irrevocabili dimissioni. Non è ancora passato un anno dal giorno in cui il Principe, lasciando il palazzo imperiale, dopo aver fatta una rapidissima visita di congedo all'Imperatore, giù nella Unter den Linden, è stato acclamato dalla folla che gli ha gettato fiori, gli ha baciato le mani, ha cercato trascinare la sua vettura a braccia; dopo che un cavallo, imbizzarrito per le acclamazioni, s'era sfracellato il cranio sul selciato.

* * *

Sono i giorni in cui Caprivi, l'ex generale che sostituisce il Principe di Bismarck nella Wilhelmstrasse, presenta al Reichstag il progetto per una grande flotta da guerra; dopo aver fatto attuare — spinto dal Kaiser — vaste riforme nell'esercito, allargandone i quadri e le masse.

Vediamo Bismarck a colloquio con la Baronessa von Spitzemberg, quindi, in un momento di eccezionale importanza politica; grave di incognite; e dopo un anno di accanita lotta contro la politica del Kaiser; la quale, volendo staccarsi da quella tradizionale per incanalarsi in una politica di audacia militaresca, spavalda e rumorosa, preoccupava talmente il Principe da fargli prevedere la rovina di quel mirabile Impero che egli aveva saputo solidificare e far grande.

* * *

La Baronessa il 5 marzo annota: «La Principessa (la moglie di Bismarck) si era allontanata. Io sfogliavo un libro, mentre il Principe leggeva i giornali. All'improvviso egli mi chiese: — Ha visto, recentemente, Caprivi? Come va la sua salute? Prima, soffriva alle vene. Mi sono rallegrato molto del suo rifiuto ai liberi pensatori e ai socialisti (il Kaiser si era sempre rifiutato di ascoltare gli avvertimenti di Bismarck, che voleva reprimere senza pietà i rapidi sviluppi politici dei socialisti); egli lo avrebbe fatto già prima, se il Kaiser lo avesse permesso.

— Presi cuore, scrive la Baronessa, e chiesi: — Non crede, Principe, che si possa trovare la via per migliorare di nuovo i suoi rapporti col Kaiser? E' il desiderio di tutti coloro che sono rimasti addolorati dal fatto che è avvenuto, come è avvenuto.

— «No, ciò è ormai irrimediabile; pensi che cosa avverrebbe se io vivessi a Berlino! (Bismarck non aveva una sua casa a Berlino; e molte erano le voci che consigliavano Caprivi a cedere alcune stanze del palazzo della Cancelleria al Principe, sperando di potergli far riallacciare i contatti col Kaiser, e di averlo, così, quale consigliere in politica estera). Come mi dovrei comportare con tutti quelli che mi hanno così vergognosamente abbandonato, quando hanno creduto che io non valessi più nulla? Quanti danni farei ai miei amici! Di quelli coi quali io parlo, di quelli che frequentano la mia casa, si dice: quello cospira con Bismarck! Il Kaiser mi ha cacciato come un servitore; io ho visto in me, durante tutta la mia vita, un gentiluomo che non si offende impunemente; di fronte al Kaiser non posso chiedere riparazioni; così, io resto lontano; e di tutti quelli che credono che io cerchi di ritornare di nuovo al potere nessuno sa quanto mi sieno, oggi, indifferenti Corte e Corona.

«La furfanteria è un mestiere lucrativo, e in Berlino viene, nella maniera la più vergognosa, esercita-

tato da quelli che sono indipendenti per situazione o grado. Per tutta questa gente io non ho che la risposta di Goetz von Berlichingen a Möckmuhl. (Espressione assai più volgare di quella usata da Cambron); non faccio eccezione, in questo apprezzamento, nemmeno per il Kaiser: non sento più niente per lui ».

* * *

« Il boicottaggio — non posso definirlo altrimenti — che pesa su di me, è solo il pensiero e la dominante paura che io possa mettermi tra lui, l'Imperatore, e il sole. Egli poteva in modo ordinario, e con onore, mandarmi via; e onestamente dirmi: io voglio fare da solo. Ma tutto era combinato da mesi, mentre ancora mi accarezzava. Perchè avrebbe, in caso contrario, Caprivi, un uomo così giudizioso, cercato paurosamente di schivare di parlare con me di ogni cosa; lui che non fa che soggiacere ad un patto di Corte, se non avesse ricevuto ordine dall'alto? »

« Io vedo assai oscuro l'avvenire. Mi spaventano meno i rapporti sociali interni (Bismarck aveva inutilmente cercato di portare al potere i centristi per stroncare la vittoria socialista nelle elezioni parlamentari) che non quelli con l'estero, che ci potrebbero di colpo assalire. La Russia non aspetta che i nuovi cannoni e la nuova polvere, ciò che sarà pronto in due anni; e quando noi abbiamo gli stranieri in casa,... ».

«Il terribile, il pericoloso carattere del Kaiser è che, per un momento, subisce gli influssi di tutti, ma non subisce nessun influsso duraturo; e che è impulsivo ».

«Non mi lascio imporre di non dire la mia opinione, quando io vedo che si fanno stupidaggini; e, me lo proibisse il Kaiser stesso, non tacerei ».

* * *

La Baronessa von Spitzberg, che aveva scritto nella mattinata il colloquio avuto col Principe, stava recandosi a pranzo quando lo vide entrare accompagnato dai suoi cani, « per farle visita ».

— Visto che egli incominciava a parlare di politica, gli chiesi se si potesse spiegare l'improvvisa azione del Kaiser contro di lui.

« Certo che lo posso: una parola di Versens — il suo maggiore adulatore — lo spiega; questi gli disse: se Federico il Grande avesse avuto, o avesse trovato, un tale Cancelliere non sarebbe mai stato Grande. E lui vuol diventare Grande — gli dia Iddio il talento necessario! Io sono la fitta ombra che sta tra lui e il sole della gloria; egli non può ammettere, come suo nonno, che un po' dello splendore del Governo cada sui suoi ministri. E' impossibile che si possa proseguire assieme: io sono per lui un rimprovero. Se un fulmine mi incenerisse, gli sarebbe levata una pietra dal petto. Ma io non gli faccio il piacere di morire, nè mi lascio imbavagliare; e più essi mi minacciano, (si arrivò a vociferare di trarre il Cancelliere di Ferro — data la sua opposizione alla politica del Kaiser — davanti ad un tribunale) e più essi vedranno con chi hanno a che fare ».

« Non posso pubblicare memorie; e falsare la storia non mi piace. Svelare tutto quanto io so dei viventi, e dei padri dei viventi, non va! ».

* * *

Anche questo nuovo bellissimo libro su Bismarck ci mostra la limpidezza della sua mente politica. Nessuno meglio di lui ha forse mai sentita quale tragedia germogliava in Europa, il giorno in cui — ormai abbandonato da quasi tutti — egli varcava la soglia del castello Imperiale, per ridiventare un semplice cittadino.

Egli aveva intuito, con il suo genio politico divinatore che, con la elefantiasi di cui il Kaiser voleva infettare l'esercito e la marina, si sarebbe presto o tardi andati incontro alla guerra. Anche perchè egli aveva scoperto in lui l'impulsivo paranoico, cui mancava la forza di dominarsi, e la sapienza di comprendere una collaborazione pacifica europea.

LUIGI MORANDI

Il difficile compito di Condylis

Le truppe pronte a marciare

VIENNA, 3.

Gli sforzi di Condylis per ristabilire rapidamente l'ordine e la tranquillità in Grecia, incontrano sempre maggiori difficoltà. Per quanto sia prudente non prestare eccessiva fede a certe notizie allarmistiche provenienti da Salonicco, è importante segnalare l'irrequietezza che tuttora serpeggia nell'esercito.

I seguaci di Pangalos, secondo quanto afferma un telegramma alla *Reichpost*, non si lasciano facilmente allontanare da gli alti uffici militari e civili in cui li ha chiamati la fiducia del dittatore parecchi di essi hanno anzi opposto resistenza con le armi.

A Klikio il tenente Gueorgas ha ucciso a rivoltellate un capitano che doveva sostituirlo.

Secondo informazioni da Atene alla *Neuer Wiener Tagblatt* il fallito tentativo per ottenere la costituzione di un gabinetto di coalizione ritenuto l'unica garanzia per il ritorno alla normalità politica, ha grandemente irritato gli ufficiali i quali chiedono anche energicamente che siano licenziati dall'esercito tutti gli elementi infidi.

Le truppe, il giornale dice, sono continuamente pronte a marciare, qualora la situazione dovesse complicarsi.

Le condoglianze italiane

per il naufragio del "Burevestnik,,

MOSCA, 3.

L'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni, ha presentato al Governo sovietico condoglianze in occasione del naufragio del piroscafo «*Burevestnik*».

La salma di Rodolfo Valentino

seppellita a Hollywood

NEW-YORK, 2.

Alberto Guglielmi, il fratello di Rodolfo Valentino, appena giunto a New York ha permesso che la salma del grande attore cinematografico venga seppellita nel cimitero di Hollywood.

La salma è stata infatti oggi trasportata colà.

Altro suicidio di una innamorata dell'attore

BELGRADO, 2.

La morte di Valentino ha avuto la sua eco tragica anche in questa città. La diciassettenne Elena Kovacevic, impiegata in un'agenzia di pubblicità, innamoratasi del fortunato artista per la sola conoscenza della sua figura allo schermo, colta da un attacco di disperazione, trangugiò una bottiglia di lysolo. Fortunatamente la lozione era abbastanza diluita, per cui l'infelice se la caverà probabilmente con lesioni di grado leggero.

L'artista per la rinascita del film italiano

Risulta alla « Radio Nazionale » che Rodolfo Valentino poco prima di morire dette disposizioni affinchè i suoi utili sulla prima rappresentazione nelle principali dieci città italiane di un film di prossima proiezione fossero devoluti al fondo per la rinascita del film italiano.

La « Radio Nazionale » è ben lieta di pubblicare questa notizia che non ha più ormai alcun carattere di « réclame » data l'immatura fine del giovane artista.

Il piano di economie in Francia

Intanto i prezzi salgono sempre

PARIGI, 3.

(Scardaoni). — *I giornali pubblicano dei larghi commenti sulle recenti riforme economiche e finanziarie del Governo italiano, le quali hanno avuto per conseguenza l'immediata brillante ripresa della lira; ma non aggiungono alcun commento. Si limitano invece a riprodurne qualcuno che giunge d'oltre Manica.*

Si comincia ad esprimere qualche dubbio intorno alla politica economica e finanziaria del gabinetto di Poincaré. Nessuno infatti potrebbe disconoscere gli eccellenti risultati ottenuti dall'attuale Ministro delle Finanze per ciò che si riferisce alla stabilizzazione del franco; non si è troppo sicuri, però, sulla sua resistenza nell'avvenire immediato; e si nota inoltre come tutte le misure tentate per frenare l'aumento del costo della vita siano risultate finora inutili. I prezzi, malgrado la rivalorizzazione del franco e tutti i tentativi escogitati in proposito, continuano a salire in modo sempre più preoccupante.

Tutto ciò non potrebbe avere altra conseguenza che quella di limitare il consumo. Ma dato il sistema di risanamento economico finanziario del signor Poincaré, perchè le nuove entrate diventino veramente effettive, occorre che le imposte possano essere applicate su larghissima scala e che di conseguenza il consumo diventi sempre più grande. I difetti del sistema, il quale non è altro che un circolo vizioso, cominciano dunque a rivelarsi ed a provocare qualche apprensione.

Per le economie da effettuare nelle pubbliche amministrazioni, i risultati appaiono ancor più dubbi.

L'Action Française nota come *non sia possibile all'attuale governo essere troppo severo con la massa degli impiegati per ragioni di genere elettorale. Di conseguenza delle economie sensibili non potranno essere effettuate che nella Marina e nell'esercito i cui ufficiali non sono elettori.*

Cento prefetture sospese

Proteste e interpellanze

PARIGI, 3.

Il governo francese prosegue attualmente lo studio del programma di riforme, previsto dalla legge 3 agosto che si ha intenzione di applicare con fermezza. Queste riforme non avranno il solo scopo di realizzare delle economie nelle diverse amministrazioni dello Stato. Esse avranno pure per oggetto di riorganizzare completamente la burocrazia francese, modernizzandola e semplificandola. Alcune di esse sono già in parte fissate; ma invece di pubblicarle, parzialmente appena elaborate, il governo preferisce render pubblico il piano completo e definitivo.

Per ciò che concerne le amministrazioni dipendenti dal Ministero degli Interni è prevista una riduzione considerevole di sottoprefetture (più di cento) e di segretariati generali mandamentali.

Per ciò che riguarda le misure prese dal governo per disciplinare i consumi alimentari l'on. Sarraut, ministro degli Interni e l'on. Bokanowski ministro del Commercio; hanno avuto nel pomeriggio un colloquio coi principali proprietari di ristoranti parigini. La questione del massimo di due portate per pasto sarà definita con alcune modalità di applicazione che finora non sono fissate.

Durante il Consiglio dei Ministri che si terrà domani all'Eliseo, sotto la presidenza dell'on. Doumergue, l'esame del problema economico sarà continuato e terminato.

Occorre intanto rilevare che il progetto di soppressione di un certo numero di sottoprefetture, di tribunali mandamentali e di prigioni, provoca proteste parlamentari. Alcuni deputati hanno già preannunziato infatti delle interpellanze in proposito.

La Germania pagherà l'anno venturo

300 milioni di più di quelli fissati

PARIGI, 3.

L'agente generale delle riparazioni Gilbert Parker comunica che con l'approvazione della commissione delle riparazioni e dei governi interessati, ha concluso un accordo con il ministro delle Finanze tedesco per sostituire ai due pagamenti supplementari che la Germania avrebbe dovuto fare a titolo di terza e quarta annualità, un pagamento unico a forfait.

Il nuovo accordo stabilisce un pagamento supplementare fisso di 300 milioni di marchi oro da effettuare integralmente nel periodo dal 1. settembre 1926 al 31 agosto 1927.

Altri versamenti germanici

per il piano Dawes

WASHINGTON, 3.

Gli Stati Uniti hanno ricevuto in dollari 2.204.000, come primo versamento delle riparazioni germaniche in virtù del piano Dawes. Questa somma sarà utilizzata per soddisfare le rivendicazioni dei cittadini americani in Germania, come sono state riconosciute dalla commissione delle riparazioni.

Il tesoro americano spera di ricevere, entro quest'anno, altri 12 milioni di dollari per coprire le spese di occupazione dell'esercito americano in Renania.

Il banchiere belga Loewenstein offre al Governo cinquanta milioni di dollari senza interessi

PARIGI, 3.

Si ha da Bruxelles: Il finanziere belga Loewenstein ha inviato il seguente telegramma al giornale *Le Soir*: « Spero di poter prossimamente mettere a disposizione del governo belga, per parecchi anni, un minimo di 50 milioni di dollari senza alcun aggravio di interessi. Sono convinto che voi troverete interessante questa notizia di cui sono felice di potervi offrire la primizia ».

Le Soir aggiunge: « Avendo chiesto al nostro corrispondente se l'annunzio di simile notizia poteva pregiudicare i negoziati, il finanziere Loewenstein ci ha inviato ieri da Bayonne questo nuovo dispaccio: « Ho letto il vostro telegramma e mi piace che voi siate rimasti in forse sull'opportunità, o meno, di pubblicare la notizia il cui annunzio non contrarierà in nulla il mio progetto. Vi confermo che potete annunziare che metto a disposizione del Belgio una somma considerevole di divise estere senza interesse per un minimo di due anni, senza che il Belgio sia obbligato ad alienare in nulla il suo patrimonio coloniale e nazionale ».

Trattato rumeno-jugoslavo

depositato a Ginevra

GINEVRA, 3.

Il Ministro di Romania ed il Ministro del Regno serbo-croato-sloveno a Berna, hanno depositato presso il Segretariato della Società delle Nazioni, per la registrazione e la pubblicazione il protocollo concernente il prolungamento della convenzione relativa all'alleanza difensiva fra il Regno serbo-croato-sloveno e la Romania, firmata a Bucarest il 11 giugno scorso.

Lo sciopero minerario

Sta per trovare una soluzione

LONDRA, 3 - (*Engely*).

La Conferenza nazionale dei minatori ha deciso ieri di dare all'Esecutivo i pieni poteri per negoziare l'accordo allo scopo di finire lo sciopero minerario; ma sempre con la premessa che l'accordo debba essere nazionale e non per distretti.

Resta ora a vedere che cosa farà l'Associazione dei proprietari delle miniere che ha già ripetutamente dichiarato che non intende fare alcun accordo se non per distretti.

Per capire la differenza esistente tra questi due punti di vista, occorre riflettere che, se i minatori accettano di negoziare per singoli distretti minerari, questo significa lo sfasciamento della Federazione Nazionale dei Minatori; e quindi, in future dispute, ogni Associazione regionale dei minatori non potrebbe più contare sull'appoggio delle altre.

I proprietari partono invece dal criterio che non è possibile applicare una uniformità di salari e di ore lavorative in distretti minerari che differiscono profondamente.

La relazione della Commissione Reale si dichiarò contraria agli accordi distrettuali, e favorevole ad accordi nazionali; e sembra che questo sia, nelle sue molte oscillazioni, anche il pensiero del Governo.

In complesso si ha l'impressione che questo ostacolo possa essere superato, e che l'accordo non sia lontano.

Disfatta di rivoluzionari al Nicaragua

PARIGI, 3.

Si ha da New York: Mandano dal Nicaragua notizie, non ancora confermate, che le forze governative hanno inflitto una grande disfatta ai rivoluzionari presso Coseguina, nel golfo di Fonseca.

La battaglia, la più notevole che sia avvenuta fino ad oggi contro i rivoluzionari, è durata otto ore. Vi sarebbero 80 morti da parte delle truppe governative e 40 da parte dei ribelli. Dopo un vivo combattimento le comunicazioni dei ribelli con le loro basi sono state tagliate. Essi hanno preso la fuga abbandonando cinque mitragliatrici e 500 fucili. Fra i ribelli uccisi si troverebbero due generali, ed un colonnello.

La lotta contro il caro-vita a Firenze

FIRENZE, 3. — Per combattere il caro-vita ad iniziativa dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Federazione Regionale Toscana dei rappresentanti delle Corporazioni fasciste, e degli Enti industriali interessati, sono stati aperti, in vari stabilimenti, spacci per la vendita agli operai a mezzo di libretti personali

Abd El Krim parte per l'esilio

MARSIGLIA, 3.

Il piroscafo *Amiral Pierre*, ha imbarcato Abd El Krim, la sua famiglia e il suo seguito ed è poscia partito diretto all'isola della Riunione. A bordo Abd El Krim e i suoi compagni di esilio occupano cinque cabine di prima classe e tre di seconda. Essi non sono sottoposti ad alcun regime particolare e, come già sul piroscafo *Abda* da Casablanca a Marsiglia, sono lasciati liberi come gli altri passeggeri, salvo beninteso le difficoltà di discendere agli scali.

Un incidente automobilistico al cardinale Dubois

LEMANS, 3.

Mentre il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi si recava questa mattina in automobile a Chapelle du Chene nella Santhé per presiedere un pellegrinaggio, presso Noyen un pneumatico scoppiava e la vettura ribaltava. Il Cardinale e i prelati che lo accompagnavano sono rimasti incolumi.

Mellon prolunga il suo soggiorno parigino

PARIGI, 3.

Mellon, Ministro delle Finanze americano, che doveva partire oggi per Londra, ha deciso di prolungare la sua permanenza nella capitale francese di altri due o tre giorni.

Byrd transvolerà l'Atlantico

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Washington che nei circoli aeronautici corre voce con insistenza che non essendosi potuto effettuare un compromesso fra il capitano Fonck e il capitano americano Berry sarà il comandante Byrd, celebre per la spedizione in aeroplano al Polo, che piloterà l'aeroplano gigante « Sikorsky » durante la sua traversata transatlantica. Ormai non resta più che una debole speranza di vedere Fonck e Berry mettersi d'accordo.

IL "FOGLIO D'ORDINI,, DEL P. N. F.

La battaglia finanziaria e la riforma del Partito

Ieri sera è uscito il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista.

Come articolo di fondo, sotto il titolo « Il 3 gennaio della Battaglia finanziaria » il « Foglio d'ordini » reca:

Per la rivalutazione della lira

« *Al discorso di Pesaro, che ha segnato una netta presa di posizione del Duce per la difesa a qualunque costo del valore della nostra moneta, sono seguiti immediatamente i provvedimenti, veramente decisivi agli effetti degli obbiettivi da raggiungere: la progressiva rivalutazione della lira.*

Il piano di azione che reca la netta impronta della mente del Duce e della sua volontà non è il risultato di un espediente tattico finanziario, ma la conclusione di un esame diligente della situazione, e di una inesorabile volontà fascista di vittoria.

Mentre gli impotenti ed acidi avversari cominciavano a sorridere e mentre gli esperti si tormentavano nella ricerca delle più complesse formule, il Duce studiava, con l'alacre collaborazione del Ministro delle Finanze, le ragioni della debolezza, che non era giustificata da nessuna causa intima riguardante l'economia italiana, da quattro anni avviata decisamente alla ricostruzione ed alla produzione.

Ormai il piano della battaglia è chiaro: azione decisamente e ostinatamente deflazionista, con restrizione della circolazione e aumento delle riserve auree.

Se qualcuno spera che tutto questo, nello sviluppo successivo, possa essere ritoccato fino ad annullarlo, si disinganni.

Su questa strada si continuerà fino a quando non avremo fatto riprendere alla nostra moneta il valore rispondente alla realtà della vita economica della Nazione.

Il compito del Fascismo è di alimentare incessantemente questa certezza e di diffondere un costante senso di tranquillità e di fiducia in tutti gli strati del popolo.

Ogni Fascista pensi che oggi si affronta un problema fondamentale nella vita della Nazione ».

La riforma amministrativa e la responsabilità del Fascismo

Sotto il titolo: « I Podestà in tutti i Comuni » il « Foglio d'Ordini » reca inoltre:

« *Con la creazione dell'Istituto del Podestà per i comuni di popolazione inferiore ai cinquemila abitanti il principio del suffragismo amministrativo è stato decisamente svalutato.*

Le masse dei cittadini italiani hanno condannato definitivamente l'istituto, prima che la legge intervenisse.

Il provvedimento pertanto che estende il Podestà a tutti i Comuni d'Italia giunge opportuno ed è stato accolto con un senso di liberazione.

L'applicazione della riforma domanda però al Fascismo un grande senso di responsabilità.

La figura del Podestà sarà completata dalla Consulta, che specialmente nei centri principali sarà la espressione del nuovo inquadramento sindacale.

Entriamo veramente nel grande quadro della rivoluzione fascista: bisogna difendere lo spirito originario e valutare attentamente i problemi che in ogni comune, il Fascismo deve risolvere per il miglioramento morale e fisico del popolo italiano ».

Lo Statuto del Partito

Il « Foglio d'Ordini » tratta inoltre della riforma dello Statuto del Partito nel modo seguente:

« *L'annuncio che la prossima sessione del Gran Consiglio esaminerà la riforma dello Statuto del Partito, ha indotto alcuni gerarchi del Fascismo provinciale ed alcuni giornali in tentazioni polemiche premature. Polemiche che devono immediatamente cessare perchè altri compiti ci attendono.*

Ad evitare comunque interpretazioni arbitrarie, si ritiene opportuno precisare il carattere delle modificazioni statutarie che saranno dal Direttorio sottoposte all'esame del Gran Consiglio, supremo organo della Rivoluzione fascista.

La riforma risponde allo spirito originario e fondamentale del fascismo che rinnega decisamente e nettamente ogni valore alla concezione elettoralistica e suffragistica ed afferma il valore della gerarchia selezionata e controllata.

Ritorno allo spirito originario antisuffragistico e antiburocratico

Lo spirito rivoluzionario del Fascismo non può essere alimentato e mantenuto vivo ed alacre attraverso le assemblee e le affermazioni elettoralistiche che sono quasi sempre il risultato di combinazioni e di transazioni opportunistiche, ma attraverso una selezione di valori la cui determinazione può derivare solamente dall'esame delle attività volte in difesa del Partito e la esecuzione dei compiti che gli sono assegnati.

Tutto questo è ben lontano, anzi è antitetico ad ogni proposito di burocratizzazione del Partito che deve restare un organo squisitamente autonomo e rivoluzionario.

Ma se il Partito è la fucina di preparazione e di trasformazione degli istituti, non può annullare il suffragismo nel campo della amministrazione provinciale e comunale preparandosi a creare, attraverso l'inquadramento e la disciplina di milioni di italiani, la consulta come nuovo organo legislativo, se tale spirito non sente ed attua per la sua vita interna.

Le assemblee e i congressi devono essere le espressioni della passione e della volontà rivoluzionaria, non la palestre per la lotta e la conquista dei posti di comando e di responsabilità.

Del resto, tutti i fascisti italiani hanno dimostrato, da quattro anni a questa parte, un affettivo sovrano disprezzo di tutte le ideologie e le pratiche demo-liberalistiche dei vecchi regimi.

Le assemblee si svolgono in tempi accelerattissimi; lo stesso ultimo Congresso nazionale, preventivato in 4 giorni, si concluse in quattro ore; le ultime adunate regionali si sono svolte rapidamente in pochi minuti.

Così fa e vuole il Partito fascista, che non è un Partito, ma piuttosto un esercito in atto ed in potenza.

L'indirizzo spirituale del Fascismo è univoco e veramente granitico.

Tale resterà ».

Preparazione dei giovani

Quindi il « Foglio d'ordini » si occupa del problema della preparazione dei giovani e dice:

« *Uno dei problemi più importanti, anzi essenziali per la vita del Partito, è quello della educazione e della preparazione dei giovani. La nuova generazione, quella nata con la guerra e cresciuta nell'atmosfera audace e generosa del Fascismo, sarà nel tempo l'interprete fedele e la realizzatrice della grande passione rivoluzionaria. E' pertanto necessario che i segretari provinciali assumano direttamente tale importantissima funzione.*

L'opera svolta fino ad ora dal Segretario generale delle Avanguardie sotto la guida del valoroso camerata Renato Ricci, è riuscita a dare in quasi tutte le provincie un solido inquadramento alle giovani Camicie Nere, che nelle scuole e sui campi sportivi hanno dimostrato la sana preparazione dell'intelletto e dei muscoli. Dagli scarsi manipoli d'un tempo siamo ormai ad un vero esercito di giovani dei quattordici ai diciassette anni. L'opera di ordinamento del centro riesce pertanto ogni giorno più complessa e più difficile. Per tali considerazioni si è deciso che, pur restando la direzione del movimento giovanile alle dipendenze della Segreteria Generale del Partito, le delegazioni provinciali avanguardiste passino alle dirette dipendenze dei Segretari Provinciali, che dovranno dare immediatamente disposizioni per la revisione dei quadri dirigenti, qualora essi risultassero inadatti alle funzioni educative da svolgere. A tale compito debbono essere assegnati gli elementi più sicuri per fede e per coltura.

Col nuovo anno scolastico tutti i nostri giovani in tutta Italia devono essere in camicia nera. Le maggiori cure dovranno essere rivolte agli studenti ed ai giovani lavoratori, non limitando il compito dell'inquadramento, ma preoccupandosi di creare luoghi di convegno e campi sportivi. Bisogna strappare i giovani dalle abitazioni spesso malsane e dalle osterie per portarli all'aria libera. Ogni Segretario provinciale deve sentire la grande responsabilità di questo compito ».

Tesseramento ed epurazione

Gli iscritti sono 931.321

Segue l'esame della situazione del Partito specie nei riguardi del tesseramento e del problema della epurazione. Il « Foglio d'Ordini » dice a questo proposito:

« *La situazione del Partito, secondo l'attento esame compiuto, appare ottima nella quasi totalità delle Provincie. Il numero degli iscritti che al 1 marzo 1926 — cioè a tesseramento appena iniziato — risultava di 637.454, è oggi, a tesseramento conchiuso, di 931.321.*

Le gestioni commissariali; cioè le situazioni rette da elementi estranei alla provincia, erano al 30 marzo in numero di 16. Al 30 agosto le gestioni straordinarie sono le seguenti:

Udine, Trieste, Rovigo, Aquila, Ancona (in via di soluzione), Napoli, Reggio Calabria, Caltanissetta, Taranto (in via di soluzione).

Le porte del Partito sono state ermeticamente chiuse e si è iniziato quel lavoro di epurazione che era stato altra volta inutilmente enunciato.

Negli ultimi sei mesi sono stati espulsi dal Partito cinque deputati e ne sono stati sospesi due; i gregari espulsi sommano a settemila e quattrocento.

Questo dimostra che il Partito sta seguendo attentamente e tiene l'occhio vigile sulla massoneria, ivi compresa quella di Piazza del Gesù, e anche su taluni elementi di questa ultima che da qualche tempo stanno agitandosi, ai margini del Partito, con vana speranza di miglior fortuna ».

Saluto al "Battaglione d'assalto,,

Infine il « Foglio d'Ordini » si occupa del Battaglione d'Assalto della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale:

« *Alle Camicie Nere del Battaglione d'Assalto che — al comando del valoroso tenente colonnello Adolfo Mozzoni — sono già mobilitate per partecipare alle manovre che si svolgeranno sul Trasimeno, il Partito in via il suo saluto fraterno, come alla più bella espressione dello spirito fascista.*

Gli squadristi della rivoluzione rinnovano l'ardore degli arditi della guerra e, fedeli al comandamento dei morti, chiedono ancora una volta di poter essere primi nella disciplina e nell'impeto.

Camicia nera sotto il grigio verde: il moschetto è il canto di giovinezza, ecco lo spirito della rivoluzione, divenuto volontà di potenza per le necessità di oggi e, se necessario, quelle di domani ».

La netta dichiarazione contenuta nel Foglio d'Ordini nei riguardi della massoneria di Piazza del Gesù e delle sue manovre sui margini del Fascismo, giunge assai opportuna come ricordo e come ammonimento.

Infatti, la sottospecie suddetta della sètta massonica non ha mai cessato di millantare amicizie e preferenze nel nostro campo ed ha potuto anzi stabilire la leggenda che nella lotta intrapresa dal regime contro le associazioni segrete, possano esservi due pesi e due misure.

Il Partito tiene oggi invece a dichiarare fermamente che tutto ciò è fantastico: e riafferma attraverso il monito del Segretario generale una insanabile antitesi di principio tra Fascismo e massoneria comunque truccata.

Plaudiamo quindi all'atto dell'onorevole Turati che tronca queste subdole manovre mediante le quali, invano i nemici di ieri tentano inquinare la salda compagine del Fascismo.

Le vittime della montagna

MILANO, 3. — Giunge notizia da Sondrio d'una grave disgrazia alpinistica avvenuta in una piccola colonia di ragazzi che un sacerdote milanese, don Luigi Re conduce ogni anno in montagna. Questa vòlta la colonia composta di cento ragazzi si era stabilita a Motta sopra Matesimo e ieri l'altro don Re accompagnò gran parte dei suoi ragazzi a fare una escursione alpinistica a Tambolltorm, una roccia a 3276 metri. Ad un certo punto il ragazzo Umberto Ghidoni di anni 17, colto da malore precipitava in un ghiacciaio sottostante. Nonostante il pronto accorrere del sacerdote e di due altri alpinisti il giovane giaceva in fondo al burrone cadavere col cranio fracassato. Il sacerdote durante l'operazione di salvataggio aveva riportato delle ferite leggere e contusioni alle mani che gli sono state medicate a Milano stasera appena vi è giunto.

Il cadavere del Ghidoni che faceva parte di un reparto di giovani esploratori cattolici sarà trasportato a Milano per i funerali.

Intanto si apprende la notizia di una altra disgrazia alpinistica. La notizia è giunta al Club Alpino Italiano; si tratta della scomparsa in Val d'Aosta dell'ingegnere milanese Amedeo Barberis delle officine metallurgiche Broggi. L'ingegnere stava tentando la traversata del l'Jomein. Provetto alpinista si è diretto all'attacco della stessa completamente solo e dalla giornata di sabato mancano di lui notizie tanto che anche da Milano come da Torino si sono mandati sul luogo rappresentanti del Club Alpino per le ricerche del caso.

Si ha notizia ancora di una tragica ascensione compiuta dagli alpinisti Carlo Ausberg di anni 21 e Oreste Fontanini di anni 33 ambedue di Ginevra appartenenti al Club Alpino svizzero. Partiti l'altra sera per raggiungere la vetta dell'Aiguille, l'Ausberg ad un certo punto scivolò nel ghiacciaio e nella caduta trascinò anche il suo compagno. La caduta è stata mortale per l'Ausberg. Il Fontanini ha riportato solamente alcune ferite, ma ha dovuto rimanere tutta la notte in uno stretto corridoio ove la mattina è stato trovato da una colonna di soccorso.

Duecentomila lire di danni

per l'incendio di una cartiera

BOLOGNA, 3. — Questa notte alle 1,30 scoppiava improvvisamente un incendio nella cartiera del Maglio presso Pontecchio, che dista un 12 km. da Bologna, nel reparto per la spedizione. L'allarme venne dato da un custode della cartiera, ed accorrevano subito contadini ed operai delle vicine fabbriche, che iniziarono le prime operazioni di spegnimento. I pompieri di Bologna giungevano poi con tre carri di servizio e con pompe, iniziando l'opera d'isolamento. L'incendio fu domato verso le 6 del mattino. I danni superano le 200.000 lire. S'ignorano ancora i motivi che hanno provocato l'incendio.

Un morto e cinque feriti

per un disastro edilizio

PAGANI, 3. — Ieri, in piazza del Municipio dove è, in corso la costruzione di un piano sopraelevato nella casa di proprietà De Pasquale, crollava improvvisamente il pesante cornicione della casa stessa, travolgendo una intera squadra di operai ivi intenti al lavoro.

Passato il primo momento di terrore accresciuto dal nuvolo di polvere e di terriccio sollevato dall'abbondante materiale precipitato al suolo, i compagni dei sinistrati organizzarono animosamente l'opera di soccorso. Ad essi si unirono ben presto agenti municipali, militi e cittadini; ma purtroppo il primo estratto dalle macerie fu trovato già cadavere. Egli è tale Francesco Massa di anni 28. Si deplorano inoltre cinque feriti e cioè:

Francesco Califani, di anni 38, appaltatore dei lavori, giudicato in pericolo di vita; Mosca Salvatore, di anni 19, in pericolo di vita; Alfonso Coppetta, in gravi condizioni; Antonio Tortora, ferito leggermente; Angelo Massa, di anni 24, fratello del morto.

E' stata subito iniziata una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità nel tragico fatto.

Si sono recati sul posto i marescialli Patriarca e La Rosa, e il giudice cavaliere Maria col Cancelliere Despucches, che dopo le constatazioni di rito, hanno disposto per la rimozione del cadavere, che trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un... fantasioso "banchiere,,

NAPOLI, 3. — Questa sera è stato tratto in arresto il pseudo banchiere Pasquale Barba Gagliani, di Avella, il quale, da alcuni mesi, aveva aperto un nuovo istituto in via Bagnara, 6, denominandolo « Banca Napolitana di Credito ». Il Barba, alcune settimane or sono, in pagamento di varie forniture, consegnò ad un tipografo uno *chèque* a vuoto. Il malcapitato, tale Giorgio Orviano, non potè, naturalmente, cambiare in nessuna banca lo chèque, e denunziò la truffa alla questura. Alcuni agenti con il commissario Testa si sono portati stasera nella sede della banca, ed hanno operato una accurata perquisizione, sequestrando un carteggio dal quale si rileverebbe la disonesta attività del pseudo banchiere.

Nel gabinetto di costui era una enorme cassaforte contenente parecchie centinaia di biglietti di banca, ma quando un agente ha tolto dal ferrato mobile un pacco, ha constatato che si trattava di biglietti di banca occorrenti a far la reclame a una certa qualità di sapone.

Il « Banchiere » è stato tratto in arresto e tradotto alle carceri di Poggioreale. Intanto si sono disposte le opportune indagini, ed ora si ricercano attivamente gli altri membri della banca, che sarebbero Mario Nasi, presidente, Luigi Lattarulo, vicepresidente, Alfonso Cardillo, Nicola Caramato, e Raffaele Infante, consiglieri.

Particolare degno di rilievo è che l'Istituto di credito fu legalmente costituito per rogito del notar Landolfi con strumento dell'8 luglio 1926, e con capitale illimitato, costituito da azioni di lire 100 ognuna.

Tenta avvelenarsi in automobile

NAPOLI, 3. — La giovane veronese Lina Signorini, di anni 25, domiciliata al Corso Umberto, ieri sera, nei pressi della sua abitazione, noleggiava un tassì e ordinava al conducente di condurla in piazza S. Ferdinando, ma, all'altezza di piazza della Borsa, per ragioni non ancora bene accertate, ma che sembrano doversi ricercare in una acuta nevrastenia che causava alla disgraziata una insopportabile insonnia, la giovane ha ingerito del Veronal.

La chauffeur, accortosi della cosa, ha diretta la macchina all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi i medici hanno dichiarato la Signorini in grave stato.

Un ingente furto a Napoli

NAPOLI, 3. — Un ingente furto è stato consumato ieri sera, in via Cirillo, nel palazzo segnato col numero 46. Il signor Domenico Astuti, dopo un'assenza di un'ora, tornando nel suo domicilio, notava, con sorpresa, che l'uscio era stato aperto. Entrato in casa, constatava che i ladri avevano rubato titoli di rendita e oggetti d'oro e denaro per circa 60 mila lire.

La brutale vendetta di un ragazzo

NAPOLI, 3. — All'ospedale dei Pellegrini è stato trasportato in automobile un uomo sui 45 anni, un tipo rude contadino, che sosteneva un ragazzo di 16 anni, che aveva la camicia macchiata di sangue alla regione dorsale. Egli è stato soccorso e identificato per il contadino Davide Romano di anni 15, da Mondragone. I sanitari lo hanno dichiarato in imminente pericolo di morte per ferita di fucile alla schiena penetranti in cavità. Interrogato il padre del misero, a nome Giovanni, ha dichiarato che quattro mesi or sono il giovinetto, nell'usare una rivoltella fece partire inavvertitamente un colpo che raggiunse e uccise un altro giovinetto, Luigi Basile. Per questo fatto il Davide Romano è stato imputato di omicidio colposo; ma la famiglia del Basile aveva giurato di trarre personalmente vendetta e stamane un fratello del morto, a nome Giuseppe; di anni 18, ha appostato in contrada detta « I fossi » il giovane Romano e gli ha esploso contro parecchi colpi di fucile, uno dei quali lo ha raggiunto. Il feritore è latitante.

Ucciso in rissa

FIRENZE, 3 — Si ha da S. Gimignano che è morto in quell'ospedale il boscaiolo Antonio Bacconi, il quale, in una rissa avvenuta lunedì notte con l'altro boscaiolo, Cesare Culini, era stato da quest'ultimo ferito con vari colpi di coltello.

Vita di tre anime

Stefan Zweig, è il vero perfettissimo tipo del letterato, buon gusto, una sensibilità raffinata per tutto ciò che è "parola", venerazione morbosa per le opere dello spirito, sacro rispetto per l'arte, orrore per ogni tentativo di degradarla a mestiere — queste le qualità della sua anima candida. Così in vent'anni di devozione zelante alle muse, di diligenti scritture, di appassionata ricerca del capolavoro, egli ha pubblicato cinque volumi di novelle, cinque drammi, due raccolte di versi e tre di saggi letterari, dei quali si può parlare solo con rispetto, riconoscendo la purezza delle intenzioni, la grazia e l'eleganza dei resultati. Non c'è difetto nei suoi libri; non c'è neanche l'impronta del genio, la grande ispirazione creatrice; ma un giusto mezzo, più aureo che mediocre, è la sua atmosfera spirituale. Identica alla sua figura di perfetto gentiluomo e uomo di mondo, discreto, delicato e gentile, sempre pronto a scomparire, geloso dell'intimo cuore ch'egli nasconde sotto un'impenetrabile corazza di buona educazione.

I colleghi letterati non possono negargli l'attestato della loro stima. "Un alto grado di civiltà, come narratore; una maniera di scrivere che per la sua accuratezza e politezza, per la saggezza e la nobiltà di linea è pienamente internazionale", così riconosce le sue solide qualità un arrabbiato espressionista. Un critico classico è meno benevolo: "Certuni lo considerano davvero come un essere vivente; ma in realtà è un prodotto artificiale, fabbricato a Vienna, in occasione d'un congresso di poeti, con penne, peli, ecc. presi a prestito a tutti i possibili animali della fauna letteraria europea. In un certo senso egli è della razza degli esperantisti, ed alla sua reale esistenza si crede oramai solo nei paesi fuori mano e nella regione ginevrina„. Questa stroncatura piuttosto feroce allude alle simpatie di Zweig per il movimento idealista che mette capo a R. Rolland (di cui egli ha scritto una biografia) ed alle traduzioni da Verhaeren. Infine i professori o lo includono così all'ingrosso nel gruppo di Stefan George, facendone un seguace di Hoffmannsthal — cosa che poteva esser vera quando Zweig aveva diciassett'anni; oppure lo mettono con bella maniera in satira per il suo pacifismo e per la sfiducia dimostrata durante la guerra nella vittoria delle armi tedesche. Ma egli ebbe in quegli anni il torto di scrivere un dramma "Geremia„ — titolo che in tempi patriottici può difficilmente ambire alla popolarità.

Ma oltre a tutte le qualità secondarie che siamo venuti fin qui notando, Stefan Zweig ha il dono dell'intuizione psicologica; non di quel freddo psicologismo con cui sono architettate alcune sue novelle — ma la calda irrompente onda d'amore che lo trasporta verso ogni anima viva incontrata nella sua via e, attraverso le pagine d'un libro, lo mette in diretto contatto con l'intima tragedia del suo autore. Forse, abbiamo detto, a Zweig è negata la grande ispirazione creatrice; ma un Dio lo ha risarcito con questa finissima e irresistibile forza d'intuizione, per cui egli ci può narrare di Dostojewski, di Hölderlin o di Nietzsche la tormentosa tragedia che altri, prima, aveva solo intravista.

Il suo più recente volume — "La lotta col demone", che contiene i saggi su Hölderlin, Kleist e Nietzsche — è senza dubbio uno dei più bei libri apparsi in Europa dopo la guerra. L'autore l'ha dedicato a Siegmund Freud, l'inventore della psicoanalisi; e non si può negare che questa specie di etichetta messa sul libro suscita nei lettori più delicati qualche preoccupazione. Dietro la testa di Freud si vede sempre l'incarnazione di un Lombroso priapico, viziosamente giudeo. E forse la tragedia sessuale di Kleist occupa più posto, nell'economia del saggio a lui dedicato, di quello che sarebbe stato necessario. Ma con che delicata, addolorata compassione è toccato l'odioso argomento dell'omosessualità su cui uno spirito meno fine avrebbe calcato troppo, distruggendone le tenuissime rispondenze psichiche, la tragedia tutta spirituale che ne nasce.

Così questo titolo programmatico — "Lotta col Demone„ — spinge alle volte l'autore verso impostazioni del tutto arbitrarie dell'intimo dramma dei suoi tre eroi. Il Demone è "la forza primitiva ed irrequieta che spinge l'uomo al di là dei suoi limiti, verso l'infinito, verso l'elementarità, si materializza in un fermento straripante tormentoso eccitante, che spinge l'essere verso tutto ciò che è pericoloso e smodato, l'estasi, il superamento e la distruzione della personalità". Ma meravigliosamente vediamo che questo principio distruttivo contro cui i tre eroi e poeti lottano, è poi la causa stessa della loro grandezza, la massima ispirazione della loro poesia. Hölderlin compone le sue grandiose liriche solo quando già lo circonda la "tenebra purpurea„ della follia, quando, dice Zweig "il nucleo infocato della passione creatrice divampa colla sua potenza primitiva„. Questi tre sublimi vertici della poesia e del genio sarebbero stati dunque ottenuti solo per opera del Demone che porta alla follia, che porta al suicidio. E nuovamente ricadiamo così nelle teorie lombrosiane: genio e follia. Zweig tenta di spiritualizzare le teorie puramente sessuali di Freud; ma ugualmente pericola alla soglia del labirinto cieco del positivismo.

Ma questi schemi e questi, in parte, errori ideologici di Zweig hanno una importanza molto relativa e possono servire se mai a documentarci su alcune tendenze dell'epoca, su certi paradossi della cultura tedesca.

Ed in questo caso il paradosso sarebbe proprio che, andando per strade così nemiche del buon senso e dei punti cardinali, Zweig è riuscito ugualmente a scrivere un bellissimo libro, uno dei più bei saggi di critica e di biografia, come abbiamo detto. Ma vi è riuscito a dispetto della sua preparazione filosofica e in grazia della sua anima di poeta.

Più che da Freud egli è influenzato da Leone Scestoff, il filosofo russo che ha mitizzato il travaglio e la tragedia filosofica nel terrore davanti al mistero. Quello che per Zweig sarebbe il Demone, per Scestoff è invece l'Angelo che tenta di avvicinare gli uomini alla rivelazione e al superamento del cieco limite della loro ragione. Nei tre saggi dedicati a Nietzsche, Scestoff chiarisce e drammatizza meravigliosamente e angosciosamente lo sviluppo del suo pensiero in lotta continua con nuove verità per un momento balenate e non perfettamente afferrate dalla ragione; in questo insistere fra la ragione e il mistero, fra la esiguità umana e l'infinito, si logora l'anima di Nietzsche e precipita nella follia. Zweig non è forse in grado di concepire tutta l'intensità di questo dramma assolutamente speculativo, duramente dialettico; perciò ricorre alle spiegazioni più umilmente umane, alle interpretazioni fisiche, sentimentali e in conclusione romanzesche suggerite da Freud. Fra la narrazione materna dei dolori dell'"Ecce Homo„ fatta da Halévy, e la crudele impostazione logica (ma tanto più tragica e grandiosa) di Scestoff, Zweig oscilla e non sa trovare un posto preciso. Complica Halévy, ma rimane nel ciclo della vita psichica, senza riescire a varcare le soglie del mondo spirituale di Nietzsche quale ce lo rappresenta Scestoff.

Veramente poetici sono invero i due saggi — ma diremo piuttosto i due racconti — su Kleist e su Hölderlin. Questi hanno vissuto su un piano intensamente spirituale; ma senza esiliarsi nella nuda speculazione: il loro dramma filosofico l'hanno vissuto, non l'hanno meditato; le loro conquiste o le loro aspirazioni hanno cercato di realizzarle nella vita pratica o sentimentale. Sono insomma due uomini complessi, non due puri spiriti. E di questi due complessi organismi umani Zweig ha raccontato la storia con penetrazione, pietà, caldo amore e tremante ammirazione.

La biografia di Hölderlin può essere veramente paragonata ai saggi di Scestoff su Tolstoi, Dostojewki, Nietzsche, Pascal. Il continuo fremito sulle soglie del mistero che Zweig non riesce sempre a cogliere negli aforismi di Nietzsche, lo sente, e ne vibra tutto, invece nelle aeree e musicali liriche hölderliniane; e quasi tutto il poeta egli lo narra con le sue parole, con le sue strofe, con quegli armoniosi giudizi che somigliano ai lamenti lanciati dagli angeli nell'etere. Si può veramente, leggendo questa biografia, parlare di una "passione„ di Hölderlin la passione di uno spirito che voleva tradurre nel mondo dei sensi i fantasmi della sua mente, i sublimi fantasmi del suo genio; e sentendo fallire il mondo davanti alla sua volontà, preferì esiliarsi nella vita della sua anima, murarsi vivo dentro se stesso, e trascorrer quarant'anni della vita mortale segregato dagli uomini in una contemplazione che parve follia e fu reale ascetismo.

ALBERTO SPAINI

Il fondo dell'Atlantico si è alzato di tremila metri

PARIGI, 3.

Secondo notizie da Londra il fondo dell'Atlantico si è alzato e sollevato in maniera sorprendente. Una nave che era stata incaricata di riparare un cavo sottomarino è ritornata in questi giorni e ha rilevato che al largo di S. Elena, dove la profondità del mare era all'epoca dell'ultima misurazione di 4500 metri, è stata constatata la profondità di 1500 metri; si è dunque prodotto un sollevamento di tremila metri.

Ciò fa supporre che tutto il fondo dell'Oceano abbia subito forti convulsioni, che ne hanno modificati profondamente i caratteri.

"Il 1919„

E' uscito il settimo fascicolo della rassegna mensile illustrata della vecchia Guardia Fascista, «il 1919», diretta da Mario Giampaoli.

Sessanta pagine di testo illustrato da fotografie di attualità e da disegni dei nostri migliori artisti compongono l'elegante fascicolo illustrato in una elegante copertina disegnata dal pittore Ubaldo Veneziani.

Sommario: La Battaglia Economica — Fotografia dell'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista — Fotografia dell'on. Ernesto Belloni, Commissario prefettizio del Comune di Milano — A. Cucci: Purificazione — Luigi Freddi: Luci di gloria nel Mito Mussolini — Il Duce passa in rivista le forze armate della Nazione — Annibale Bianco: Dei partiti politici (Rosmini, Gioberti, Napoleone) — Attualità fotografica: Fotografie del matrimonio di S. E. Teruzzi e della inaugurazione dell'Istituto d'esportazione — Leopoldo Janelli: La storia del «1919» — Giuseppe Fabbri: Il tramonto del Socialismo - Fascismo Coloniale e i fasci all'estero (con fotografie) — Vittorio Emanuele Fabbri: Pellegrinaggi garibaldini (con fot.) — In memoria di un camerata scomparso (con fot.) — La storia del Fascismo, settima puntata (con fot.) — Diciannovisti, Edoardo Malusardi e Romano Cocchi (con fot.) — Rassegna di politica Estera a cura di Alastor — Umberto Folliero: Un balilla: Tot: (con disegni di Marotta) — Cosimo Ubaldo Veneziani: Il pensiero nelle arti Plastiche — L'arte di Ettore Petrolini (con fot.) — Nella Regini (con fot.) — Virgilio Ranzato (con fot.) — Renato Trucchi (con fot.) — La pagina Medica — Cronaca mensile dei libri, redatta a cura di Umberto Folliero e Sandro Sandri — Cronache dell'Industria, a cura del dott. Giuseppe Cimino.

Il «1919» è in vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 5. Per abbonamenti pubblicità rivolgersi alla Amministrazione in Milano, Piazza S. Ambrogio 2, Tel. 35-796.

E' uscito IL TRAVASO

Sassate

Questo non è libro per benpensanti, sian pure di marca fascista, dato che il Fascismo ne annovera disgraziatamente nei suoi ranghi. Cioè, non è libro per gente compassata, prudente, desiderosa del quieto vivere; tenera di cuore, straordinariamente equilibrata nello spirito; rispettosa delle opinioni altrui, anche delle più sballate, aborrente da tutti gli eccessi: gente «d'ordine» insomma, come essa stessa ama definirsi a causa della posizione di mezzo assunta regolarmente in ogni formazione collettiva, politica o no.

Perchè i primi a sentir gli effetti di queste sassate non del tutto metaforiche sarebbero proprio loro, gli eccellenti borghesi, come alleati naturali, seppure involontari, dei figuri bersagliati, anch'essi appartenenti, in linea di massima, alla sottospecie dei molluschi sapienti, predicatori di pace, d'uguaglianza e di fraternità contro il Fascismo sovvertitore.

Al contrario, bisogna prepararsi a questa singolare lettura per modo da sgombrare l'animo di ogni residua, benchè minima, tendenza all'accomodamento e alla transazione, e da chiamare a raccolta le migliori e più tipiche doti fasciste: la spregiudicatezza, il coraggio, l'amore del pericolo, lo spirito di parte, l'insofferenza della critica tortuosa, il disprezzo per i cattivi avversari; doti delle quali il libro di Settimelli costituisce una forma di applicazione, quella scritta, tanto più encomiabile quanto più insolita, e, conviene aggiungere subito, inconfondibile con le perfide esercitazioni polemiche a cui si dedicano certi famigerati campioni dell'intellettualismo per fare strazio dell'onore di uomini e gruppi.

Così finalmente, tra i molti libri polemici che in ogni campo vengono oggidì prodotti, ci è dato, per merito d'uno scrittore fascista, di registrarne uno il quale, sdegnando le arti sottili della diffamazione, della insinuazione e della calunnia, adopera ed esalta, come mezzi di combattimento, l'invettiva e il sarcasmo: «la ciottolata in pieno grugno che può anche uccidere, la sassata alle gambe che fa inginocchiare, la sassatella beffarda che fa saltar via il cappello o dà lo scossone della paura».

Per questa sua peculiare caratteristica, ci sembra, per questi suoi specifici attributi squadristici, all'opera di Settimelli s'attaglia egregiamente la qualifica di «antilibro» datale dal suo stesso Autore.

* * *

Di che specie siano e a chi tocchino queste sassate è già noto a quanti hanno partecipato, magari in veste di semplici spettatori, alla durissima battaglia impegnata in difesa del Fascismo, con mezzi pratici assolutamente inadeguati, ma in compenso con fede e coraggio senza limite, da non molti uomini di parte nostra contro la canea gazzettiera, accademica e parlamentare della socialdemocrazia paesana, discesa in lizza dopo il 10 giugno 1924 coi suoi professoroni, i suoi giornaloni, e sopratutto i suoi milioni, per cancellare una buona volta, e in modo definitivo, quella vergogna nazionale ed umana ch'era a sua detta il Fascismo. Saldamente piantato nel ridottino dell'*Impero*, Settimelli combattè sempre codesta battaglia da bravo, mantenendovi un contegno egregio per valore ed intelligenza. Diciamo per intelligenza; chè egli compreso sin dagli inizi quale fosse il bersaglio da colpire preferibilmente: il mostruoso intellettualismo, letterario o scientifico, storico o filosofico, di cui il Fascismo aveva così bene compiuto in un primo tempo la detronizzazione, e alle cui insidie non seppe invece dipoi (o «manifesto» di trista memoria!), e non sa ancora del tutto, sottrarsi. Chi sono infatti i più bersagliati fra «le carogne, gli imbecilli e i secchioni» sottoposti alla «cura sconcertante» della rudimentale mitraglia, se non gli esponenti maggiori di codesto intellettualismo bastardo, da Salandra a Bracco, da Albertini a Benelli, da Ferrero a Papini, da Salvemini a Sturzo all'acidissimo e sfottutissimo Croce?

E a proposito di Croce, che cosa può esservi di più simpaticamente e spregiudicatamente fascista del confronto — solo in apparenza paradossale — istituito da Settimelli fra il filosofo di Pescasseroli e l'asso del volante Brilli-Peri; fra l'attività libresca dell'uno e le deprecate dal medesimo «prodezze automobilistiche e aeroplanistiche» degli italiani nuovi: confronto genialmente risolto (e manco a dirlo, noi sottoscriviamo), a favore dei facitori di prodezze!

Ora appunto per codesta inequivocabile presa di posizione contro una tirannia ideale, dalla quale eran derivati all'Italia danni gravissimi, il libro di Settimelli ha un valore che trascende quello contingente dell'attualità e dell'interesse giornalistico, per assumerne uno di documentazione di un preciso orientamento fascista.

* * *

Infine, ciascuno che voglia potrà saggiare qui il proprio *animus* fascista come in presenza d'una pietra di paragone; e avrà serio motivo di compiacersi se alla lettura gli verrà il desiderio di chinarsi sul mucchio della breccia per prender parte alla salutare sassaiola.

VEZIO VINCENZOTTI

SETTIMELLI: *Sassate*. Antilibro con 100 disegni di Mussocchio - Roma-Firenze, Casa editrice italiana, 1926, pagine 152 — Lire 30.

Il successo di un libro su Mussolini

La Casa Editrice Licinio Cappelli di Bologna lancia la seconda edizione del libro di Giorgio Pini, il Direttore del battagliero periodico bolognese «L'Assalto», sulla vita del Duce: *Benito Mussolini; la sua vita fino ad oggi; dalla strada al potere.*

La stampa del fortunato volume, che vanta l'esplicita approvazione del Capo del Governo Nazionale, e l'accoglienza entusiastica del pubblico, e per la cui traduzione in diverse lingue estere, sono in corso trattative, oltrepassa di già il 20. migliaio di copie.

La nuova edizione, scrupolosamente corretta, con elegante copertina illustrata, in più accurata veste tipografica,

Biografi italiani di San Francesco

Riceviamo:

Preg.mo Sig. Direttore,

Leggo con piacere nei giornali che una Casa Editrice di Milano pubblicherà una nuova vita di S. Francesco, composta da un illustre scrittore dell'Umbria. Agli elogi che si fanno all'Autore ed all'Editore aggiungo volentieri il mio plauso modesto; ma non posso astenermi dal segnalare una grande inesattezza che si legge in quei programmi, inesattezza che offende la verità, e nuoce alla buona reputazione di noi italiani. Ivi si legge a grossi caratteri che l'opera annunziata sarà «*La prima vita di S. Francesco di Assisi scritta da un italiano*» mai più! Perchè affermare con tanta leggerezza che in sette secoli nessun italiano ha pensato a scrivere la vita del nostro Santo?

Lasciamo stare gli antichi, che furono tutti italiani, e senza dei quali oggi non sapremmo nulla di S. Francesco; ma per venire ai recenti anzi anche ai viventi, non era forse italiano il *Padre Papini?* E non era italiano il *Duca di Maddaloni?* E il *Balomes*, la cui vita fu ristampata almeno 12 volte, non era italiano? E il venerando prof. *Tarducci* la cui seconda edizione della sua bellissima vita andò subito a ruba, tantochè se ne prepara una terza edizione, non è anch'egli italiano? E il Padre *Facchinetti* che ha già ristampate e vede tradotte all'estero le sue vite illustrate di S. Francesco, non è anch'egli italiano? E la vita monumentale del Padre *Sparacio*, della quale è già annunziata la stampa e che consterà di un volume di cinquecento pagine con trecento illustrazioni in parte già pubblicate, non è forse italiano?

E non li ho nominati tutti, che se volessi farlo andrei troppo per le lunghe. Ma poichè mi sono deciso di scriverle, mi permetta di prendere occasione da questa rettifica, per deplorare ancora una volta con quanta leggerezza, con quanta superficialità si parla oggi di S. Francesco, se un Editore italiano che pur dovrebbe conoscere qualche cosa di bibliografia, non conosce neppure una vita sola di S. Francesco scritta da un italiano prima di quella che si accinge a pubblicare.

Gratissimo se vorrà pubblicare la presente, la ringrazio e la riverisco. Dev.mo

Foligno, 3 settembre 1926.

D. M. Falcci Pulignani.

Il Palatino di Tiberio

Il piano delle ricerche archeologiche

La Villa di Augusto a Punta Tragara.

CAPRI, agosto.

— E così, Carmenella, questi scavi?

— Mo ce siamo, signuri, accomodateve.

Per chi è stato a Capri, non c'è bisogno di presentazione. Le istituzioni non si presentano: sono immanenti. Si potranno lodare o biasimare, amare e odiare, ma è duopo riconoscere in esse un superiore destino.

Ma per chi non c'è stato, bisogna dire appunto che l'inclita Carmenella è una istituzione di Capri, ed è quindi partecipe delle mirifiche prerogative onde si adorna ogni atto di vita in quest'isola divina.

La Villa Jovis

Per me dunque non ci può esser dubbio che anche Carmenella è immortale. Essa ha sempre esistito, e come allieta del suo sorriso mentre mesce il biondo vino, e del suo «molle ancheggiar» (stile Salomè) mentre balla la tarantella, similmente essa doveva esaltare i sensi fascini nei conviti e nei festini celebranti la liberalità magnifica di Tiberio imperatore.

Absit injuria! Non voglio con questo recar offesa alle grazie passeggere della beltà. Per me essa non invecchia mai, e sono dispostissimo a giurare sui suoi non ancora vent'anni.

Ciò che mi preme stabilire è la sua contemporaneità dell'epoca famosa, alla quale vogliono ora risalire questi piccoli uomini, grattando fra le enormi rovine.

* * *

Carmenella è proprietaria nientemeno che della *Villa Jovis*, altra grande impronta immortale. La villa non esiste più, solo ne è rimasto il nome, eppure esso basta alla rinomanza del luogo e alla fortuna della piccola osteria che d'un tal nome bravamente si pompeggia. «Osteria Villa Jovis» scritto a grossi caratteri neri neri sulla parete bianca della casa sopra la porticina verde. E in fianco all'ingresso, documentazione inoppugnabile, un tronco di colonna piantato in terra, di marmo grigio a strisce verdognole: un resto di quelle che adornavano il magnifico peristilio del palazzo imperiale.

Poi, bisogna salire al Faro di Tiberio ossia agli avanzi sbocconcellati di una piccola torre che pure resiste imperterrita col suo vecchio troncone massiccio di piccole pietre, più duro d'una celata di acciaio; ma per andare lassù a godersi il brivido dell'abisso; tutti devono fare omaggio a Carmenella, attraversarne il cortile, perchè essa ne è la padrona da tempi remotissimi, quando ancora il faro veniva acceso veramente, con grandi fasci di resinose che mandavano nella notte splendori di vampe rossigne, quasi in gara col pennacchio del Vesuvio vicino.

Come dunque non interpretare fiduciosamente la sua affermazione? Su tali argomenti le autorità sono piene di riserbo, ed è anche giusto. Esse obbediscono al sentimento del dovere, a quello della responsabilità, forse pure a quella specie di indifferenza che è l'abito di parata per ogni funzionario rispettabile.

Carmenella invece è completamente libera da tutti codesti sopracciò. Essa non vive che di riflessi imperiali: i favolosi resti del fasto Tiberiano costituiscono il suo esclusivo alimento. Dalle vestigia famose che ancora segnano di tanta impronta il terreno, essa trae unicamente gli elementi del suo bollettino d'informazioni. Inoltre essa dimora giorno e notte sulla «faccia del luogo», ascolta e intende tutte le voci che si levano intorno alle rovine, vede e scruta tutte le ombre che la luna fa uscire dai ruderi enormi.

Ecco perchè io la reputo degnissima di fede.

* * *

Mi ha dunque saputo dire ogni cosa per filo e per segno; ed ho poi controllato, ciò che era controllabile, riscontrando tutto vero; anzi, più che vero, evidentissimo.

Da due anni il comm. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, viene a passare le sue vacanze a Capri: era naturale che questo soggiorno di un tale competente specifico non potesse trascorrere senza conseguenze. Ma il fatto ebbe poi ad aggravarsi per il concorso di altri elementi.

— Fin dalla primavera passata s'era visto capitare un signore *nobbèle, de Napule, con l'occhialetto* (il comm. Majuri direttore del Museo Nazionale) insieme al *Principe nuostro* (Di Scalea); poi venne quel signore bello grasso che alloggia alla Certosa (Colasanti) insieme a quello magro magro e tutto bianco (Spinazzola direttore degli Scavi di Pompei) che, *dicheno, ce vede sottoterra*. Allora si cominciò a capire che qualche cosa di serio *doveva scappà fora pe' fforza*. Infatti mi hanno assicurato che quello di Napoli ha già preparato il suo progetto completo di tutti i lavori necessari per ritrovare le statue di Tiberio e di Giove e di quegl'altri che ci abitavano insieme.

Con queste parole si riferiva alla leggenda diffusa in tutta l'isola, che sotto le rovine ciclopiche si trovi realmente una statua in oro di Tiberio con gli occhi di brillanti, e una più grande statua di Giove in bronzo dorato.

Frugando per entro agli enormi cunicoli che formano un vasto intreccio tra le fondamenta del Palatino Tiberiano per ricuperare dei pezzi di tubo che servivano alla conduttura dell'acqua fredda e calda, un giovanotto del luogo vide e toccò di sua mano la preziosa statua dell'imperatore. Ma d'un tratto quelle pupille diamantine lo fulminarono con uno sguardo terribile. Lo sciagurato cadde tramortito, poi fuggì senza voltarsi più indietro.

* * *

Per quanto la rabbia degli uomini non si sia risparmiata, pure le rovine di Villa Jovis si presentano in migliore stato di quelle del Palatino di Roma, così da facilitare maggiormente l'opera degli archeologhi, sia nel compito delle ricerche che in quello della ricostruzione ideale.

Prima di Tiberio, era stato Augusto a mettere di moda Capri e a costruirvi alcune ville; ma egli non aveva potuto soggiornarvi che per pochi mesi, mentre Tiberio trascorse quasi ininterrottamente nell'isola undici anni, gli ultimi del suo regno. Vi fece quindi innalzare una dozzina di palazzi fastosi degni dello splendore della sua corte; e tutti li superava in magnificenza quello ove egli abitava, eretto sulla più alta vetta orientale, con un fronte di cento metri volto verso Napoli, di tre piani, ognuno alto dai sette agli otto metri, coronato di terrazze e di torri e di colonne e di statue di ricchissimi marmi.

Sulle rovine dei palazzi minori sono poi sorte delle ville, e i frati piantarono chiese e conventi; che però, in confronto di quelli, dovevano sembrare giuocattoli; ma sulle rovine di Villa Jovis, nessuno ebbe il coraggio di riedificare qualcosa.

* * *

Dopo molti diligenti sopraluoghi e ripetute esplorazioni, le autorità governative hanno approvato il progetto Majuri e delineata quindi una zona di espropriazione di circa 60 mila metri quadrati. Detta zona parte dal Faro, dove appunto è l'osteria di Carmenella, attraversa la proprietà Canale, poi volge a sinistra verso il Golfo di Napoli, e girando sopra Villa Ferso ritorna ai piedi del Faro. Poi si esproprierà anche un'altra più breve zona sul versante della Grande Marina, dalla spianata della Villa Dubuf al Palazzo a Mare e ai Bagni di Tiberio.

I lavori, che saranno diretti da uno speciale Ente Autonomo per Ercolano, Pompei e Capri, cominceranno fra qualche mese, ossia appena il R. Commissario di Napoli avrà firmato i decreti d'esproprio della prima zona.

Insieme agli scavi, si svolgeranno dei lavori di restauro.

Nel piano terreno della Villa Jovis ci sono dei mosaici intatti, e alcune pareti che serbano ancora qualche resto di delicate pitture. Dice Carmenella mostrandomi i muri maestri dello spessore di circa due metri:

— E' passato ieri un architetto tedesco ed ha voluto portarsi via due o tre pezzi di pietra per trovare la ricetta, il segreto della muratura dei romani. *Per far che?* ho detto io. — Per fabbricare come loro, ha detto lui. Allora, ho detto io fate una cosa se volete essere più sicuri; cercate addirittura la ricetta della semenza romana.

GIUSEPPE BORGHETTI.

Addio alla Grecia

I fiumi senz'acqua e i treni senza vapore - Il carciofo come simbolo dell'amore - Le donne greche vogliono un re

ATENE, settembre.

Ma sì; diamo l'addio alla Grecia, avendo dimenticato la politica. Così la dimenticassero i greci!

Fra due giorni il piroscafo mi farà trascorrere Patrasso dai molti venti, riportandomi verso l'Italia. Ma stanotte mi aspettavo le delizie delle trattorie nascoste fra i boschetti di Kefissia e le danze all'Hôtel Bristol e l'imprevisto della corsa in auto per Menidi, Tatoi, Kalamos, Maratona, in compagnia della erede spirituale di Aspasia, la quale erede mi ha da illuminare l'anima femminile ellenica.

Senza imitare Aulo Gellio — che non ho letto neppure, anche perchè non ho da compensare con periodi sonanti nessuna ospitalità di Erode Attico, signore munifico — voglio così chiudere questo viaggio in Grecia, con i fascini d'una «notte attica». Davvero che l'Attica li ha tutti!

Mi diceva, poco fa, un cortese amico della nostra Legazione ed aveva molta nostalgia nella voce:

— Lei, dunque, torna in Italia! Rivedrà finalmente le fontane, i prati, i ruscelli, i fiumi con l'acqua, i treni col vapore e i camerieri in frak.

Infatti, me ne accorgo adesso, da venti giorni non vedo tutte queste cose animate: la Grecia non ne ha. I treni — se si eccettui l'Orient-èsprèss, ed occorre far qualche chilometro da Atene, per vederlo — vanno ad elettricità e sono così pochi, così pochi; i camerieri li scambiereste per clienti dal vestito, se i loro parakalò imperativi, non avessero il gusto dolceamaro dell'«uso», che vi portano. E in quanto alle fontane, ai ruscelli ed ai fiumi, sono così disperatamente arsi, che vi esimono dall'obolo del traghetto, con le punte levigate dei loro ciottoli omerici.

* * *

Nel pomeriggio ho corso per le viuzze variopinte di bazars, attorno a Piazza Monastiraki. Il quartiere delle antichità e degli ebrei, Gentili costoro; vi pelano con grazia. Poichè sanno che, chiedendovi cento dracme, gliene offrite cinquanta, essi ve ne chiedono addirittura il doppio, sicuri che ad una falcidia di tre quarti non v'è cristiano — anche ortodosso — che sappia arrivarci; così ve ne uscite dalle loro botteguccie, con molta soddisfazione reciproca. Ma adesso anche queste botteguccie si sono ripulite. Un sasso messo sopra una coperta di velluto, tessuta a fili d'oro vecchio, acquista pregi di luce e vale quanto pesa. E il prezzo ce lo scrivono sopra coi cartellini. Anche il ghetto conosce il valore della sterlina. Un tempo i greci davano il valore a quel che vendevano, giudicando con un colpo d'occhio rapidissimo e sicuro le possibilità monetarie dell'acquirente: oggi una base di costo l'hanno trovata e non oscilla, se non con l'oscillare del cambio.

Non è più interessante neppure Monastiraki e ne esco con qualche compera affrettata. Giro per le piazze e per gli odos, che rigurgitano di gente.

Ecco le due chiesette bizantine: piccole, cesellate, graziosissime. Sono preziose e appaiono sperdute nelle piazze troppo grandi per loro, con tutta questa gente che corre loro d'attorno, senza guardarle. Sembrano giocattoli di gran costo, abbandonati da un bimbo in mezzo ad una via e tutti passano ad essi vicino e a momenti li calpestano. Davvero sembrano più piccole degli uomini, queste chiese dove mi assicurano che si possa anche pregare. Io mi sono accontentato di guardarle, mentre i lustro, schierati sul marciapiede, battevano le spazzole sui loro trabiccoli istoriati, per richiamare la mia attenzione.

Se ne avessi tempo, vorrei scrivere per voi l'elegia del lustro ateniese. Certo gli abitanti di Atene camminano, agiscono, amano e soffrono, unicamente perchè questa smisurata schiera di altri ateniesi lucida loro le scarpe. Se ne incontrano da per tutto, dei lustro. Vi si inginocchiano ai piedi nei caffè, nelle trattorie, mentre attendete nella sala terrena d'una banca o d'un ufficio qualsiasi; se passate per la strada, senza fermarvi, essi battono battono imperiosamente. Sembra che vogliano ricordarvi un dovere insfuggibile: non si vive, se non ci si lucida le scarpe. E ve le rendono brillanti come specchi. Forse le donne greche amano gli uomini, cominciando dai piedi.

L'ho chiesto alla mia bionda Aspasia, ed ella ha sorriso.

— Peut'être!

Risposta enigmatica. Ad ogni buon conto, mi sono guardato le scarpe, prima di salire sull'auto, che doveva portarci a Kefissia, e le ho trovate sconvenientemente polverose: il caso contribuiva a rendermi immune.

— Perchè mi avete proposto Kefissia, per darmi una lezione teorica di arte amatoria?

— Ma no, nessuna lezione. E vi ho proposto Kefissia, per condurvi a Strofili. Ci si mangia deliziosamente. E poi voi sapete ch'io villeggio laggiù. Dopo cena mi ricondurrete all'albergo.

— Da vostro marito?

— Mio marito è rimasto ad Atene. Egli non sta male che quando gli sono vicina, perchè vorreste amareggiargli anche l'estate!!

— Scusatemi...

— Vi scuso e vi rispondo tutto d'un fiato... Io sono di Cipro. Mio marito è persiano. Sono dieci anni che le leggi ci hanno uniti. Dopo un anno l'amore era finito. Siamo rimasti ottimi amici. Lui adesso ama per suo conto.

— E voi?

— Il mio cuore, hanno detto, è come un carciofo. Ogni tanto qualcuno ne toglie una foglia. Nella vita non si vive che per l'amore. Io ho una figlia: essa non si sposerà.

— Ma voi scherzate, signora!

— Pourquoi? *Non trovate che un marito... un marito...* c'est banal!

— Secondo voi, allora, la donna dovrebbe amare, facendosi... sfogliare?

* * *

L'automobile si ferma in mezzo alla radura d'un boschetto di eppocastani. Una casa ed un piano, illuminata, è dinanzi a noi. Qualche tavola sotto gli alberi, con una luce pallida che le pende nel centro, da un ramo. In alto la cupola stellata del cielo. Tutto è immobile, eterno, sospeso, come quelle poche lampadine elettriche fra gli alberi.

Ci servono due bimbe in grembiule bianco: sembrano ombre, o fatte, oppure ninfe, o se volete ancelle in un convito antico. Certo gli dei, scesi dall'Olimpo, venivano a Kefissia a nutrirsi d'ambrosia.

— Che ricchezza, questo albergatore!

— Ah! non sapete? Era il cuoco di Zografos. Zografos è stato un greco ricchissimo, trapiantatosi a Costantinopoli. Questo suo cuoco è un virtuoso. Quando negli ultimi anni della sua vita, Zografos, ammalatosi, non mangiò quasi più, il cuoco si licenziò. Egli non poteva tollerare che le sue pietanze tornassero in cucina neppure toccate. Il padrone apprezzò la sua anima appassionatamente artistica e gli regalò questi servizi e tutti i vasellami e una somma di denaro. Così è stata aperta questa trattoria. Ma adesso sentirete il pranzo.

Squisito. Non si riconoscono gli ingredienti delle pietanze, neppure ad esaminarle con pazienza. La signora sorride.

— Vedete? Così è dell'anima femminile. L'assaporate e vi inebria, senza sapere di che cosa sia formata.

— Di sentimento, avete detto!

— E che cos'è il sentimento?

— Voi ditemelo, dunque.

— Vi potrei rispondere che è un pò morire ad ogni istante e rinascere con una ebrezza nuova nel desiderio. Ma ne sapreste quanto prima. Se volete conoscere l'anima femminile greca, pensate che essa è stata esaminata e descritta da tutti i poeti e i filosofi e gli artisti ai quali la Grecia deve la sua nobiltà. Pensate alla antica Grecia, amico mio! Guardatevi attorno, quale differenza vi è tra questo luogo e il boschetto dove Briseide si faceva baciare sulla bocca?

Proseguiamo alla volta di Tatoi. La strada è un tunnel verde, pieno di incanalamenti. Sale, attorcigliandosi. Gli alberi la chiudono, come se fossero essi a condurre la macchina sopra rotaie invisibili. Ad un tratto due ombre sbarrano il cammino: due euzones in sottanina. Guardano dentro la macchina, salutano.

— Kalimèkta.

Kalimèkta, *guardiani d'un castello reale disabitato.*

Dietro noi una voce saluta ancora: — Antio! Stò kalò!

— Che dice?

— Addio! Buona fortuna! Credono che voi stiate cogliendo un'altra foglia del mio cuore. E invece!..

Già! Invece, io penso che proprio in questo castello di Tatoi, Re Alessandro fu morsicato dalla scimmia e morì. E, forse, da quella scimmia è dipeso il destino della Monarchia greca.

— Signora, rompo l'incantamento, perdonatemi. Plastiras marcia con le legioni tessale contro Atene. Credete che Re Giorgio tornerà?

— Ah! sì. Io lo desidero. Tutte le donne greche vogliono un re.

AUGUSTO DE ANGELIS

CRONACA DI ROMA

La torre della Scimmia

In un suggestivo angolo del quartiere del Rinascimento tra via dell'Orso, Sant'Antonino dei Portoghesi, e via dei Pianellari, s'erge un edificio sormontato da una torre alla cui sommità brilla giorno e notte una lampada.

Questa è la torre della Scimmia.

Il nome deriva da una leggenda che ricorderemo brevemente.

Narrano le antiche cronache che nei tempi passati abitavano in quel palazzo certi signori che possedevano una scimmia così docile e così brava da esser lasciata libera per la casa.

La bestia, sottratta alle selvagge boscaglie dell'Africa al pari delle altre scimmie aveva un solo grave difetto: quello di imitare le azioni degli uomini per buone o cattive ch'esse fossero.

Avveniva così che essa appena poteva si poneva alle calcagna della nutrice del più piccolo figlio dei suoi padroni e rimaneva in estasi specialmente quando la donna avvolgeva nelle fasce il bimbo o lo cullava per fargli prendere sonno.

E dalle sue movenze, dai suoi atteggiamenti non era difficile comprendere come altro non desiderasse se non ripetere quel che la nutrice aveva fatto.

Un giorno la scimmia ebbe modo di arrivare nella stanza del piccino senza essere scorta da alcuno: tolto con grande cura il bimbo dalla culla lo prese tra le braccia e dopo essersi impossessata della cesta dove erano le fasce uscì per cercare il luogo acconcio per ripetere quel che essa aveva veduto fare tante volte.

Dominata da chissà quale preoccupazione, ma certamente per trovare un angolo sicuro dove nessuno potesse disturbarla, la scimmia s'arrampicò sulla torre andando a sedere proprio sul bordo di quella.

La scomparsa del piccino fu presto segnalata ma nessuno riusciva a stabilire in qual modo fosse stato rapito dalla culla.

Alla fine qualcuno scorse la scimmia occupata a fasciare il bimbo ed a cullarlo per fargli prendere sonno con le stesse movenze e con lo stesso amore della nutrice.

Che fare? Non era prudente salire sulla torre per non spaventare la bestia che per fuggire avrebbe potuto lasciar cadere il piccino e procurarne la morte.

Che fare?

Disperata, persuasa che soltanto l'intervento divino avrebbe potuto salvare il bimbo, la madre di questi, si gettò ginocchioni dinnanzi ad una immagine della Madonna e fece solenne voto che se la scimmia avesse riportato sano e salvo il figliolo avrebbe fatto erigere in cima alla torre una statua della Vergine ed un piccolo altare su cui una lampada avrebbe brillato in eterno.

Il miracolo avvenne e la bestia dopo aver ancora cullato per qualche tempo il piccino, discese nella casa ed andò a riporre l'infante nella sua culla.

Da quel giorno in eterno la lampada arde dinnanzi al simulacro della Vergine.

Servizio tramviario notturno

Per lavori urgenti da eseguirsi agli impianti fissi in via Merulana e al Largo Brancaccio, le vetture del servizio notturno linea N. 1 nelle notti dal 2 al 3 e dal 5 al 6 settembre da Via Milano raggiungeranno il capolinea con il percorso via Nazionale, piazza dell'Esedra, via delle Terme di Diocleziano, piazza Cinquecento, viale Principe Umberto, v. Gioberti, piazza Vittorio nonchè percorrere la via Agostino De Pretis, piazza Esquilino, Santa Maria Maggiore, via Merulana, via dello Statuto.

Gli esami nelle scuole medie

Il R. Provveditore agli studi di Roma comunica:

Le prove scritte degli esami di maturità classica e scientifica, di abilitazione tecnica e magistrale avranno inizio martedì 21 settembre alle ore 8,30.

Le prove scritte per l'ammissione alla prima classe inferiore del Ginnasio, dell'istituto tecnico, dell'istituto magistrale, e alla prima classe della scuola complementare, negli istituti regi e pareggiati di Roma e della Provincia, avranno inizio lunedì 27 settembre alle ore 8,30.

Le prove scritte per l'ammissione al liceo classico e scientifico, al corso superiore dell'istituto tecnico e magistrale negli istituti regi e pareggiati di Roma e della Provincia, avranno inizio il 21 settembre.

Le prove scritte per l'ammissione alla quarta ginnasiale avranno inizio in Roma il giorno 27 settembre, e nelle sedi della Provincia il 21 settembre.

LA CRISI DEGLI ALLOGGI E LA INAUGURAZIONE DI UN NUOVO QUARTIERE

La crisi degli alloggi volge verso una soluzione per la lodevole iniziativa dell'Impresa ingg. Lamaro e Persichetti che avendo vasti cantieri di costruzioni edili a Roma ha voluto or sono quattro mesi portare la propria attività anche a Milano.

Sembrarono promesse ardite quelle trasmesse a mezzo dei giornali di portare a compimento entro il 29 settembre corr. 160 appartamenti per oltre 600 locali, e di svolgere il programma di 300 appartamenti per 2000 locali circa entro l'aprile 1927 cioè in 12 mesi.

La prima promessa è stata largamente mantenuta da questi arditi Industriali che, cosa rara nella consuetudine delle industrie edilizie, hanno anzi anticipato di trenta giorni le consegne portando a compimento i primi due lotti in circa 115 giorni lavorativi. Se ne è avuta la prova sabato scorso, quando ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del quartiere di via R. Carriera, e una folla di autorità, di tecnici, di industriali, di acquirenti, ha invaso i locali degli appartamenti ultimati, e tutto il vasto cantiere di costruzioni.

Presenziavano tra la folla dei convenuti il Segretario generale del Comune, gr. uff. Pizzagalli col comm. Fassi in rappresentanza del Commissario on. Belloni. Il comm. ing. Albertini, direttore generale dell'Edilizia del Comune e presidente dell'Associazione Nazionale delle Case, a lui facevano corona altri ingegneri del Comune.

L'ing. comm. Marescotti, dell'Istituto Case Economiche delle Corporazioni fasciste, i rappresentanti delle Corporazioni edili, del dott. Razza, della stampa, di ogni ramo dell'industria e tanti e tanti la cui elencazione viene praticamente impossibile.

La cerimonia si svolse in un ambiente di serena cordialità: facevano gli onori di casa i titolari ing. Antonio Lamaro e ing. Guglielmo Persichetti, coadiuvati dai loro cooperatori cav. avv. Salvatore Persichetti e cav. ing. Alfredo Paoletti, ing. Guglielmo Lamaro ed altri.

Tutti i presenti, i tecnici in particolar modo, hanno avuto espressioni di vero compiacimento per questa bella e moderna opera dovuta alla magnifica organizzazione e preparazione dell'Impresa che lavorando esclusivamente con i propri mezzi, senza sussidi dello Stato od altro, ha fatto opera calmatrice sul mercato di Milano costruendo appartamenti dotati di ogni confort moderno per poco più di L. 9000 per locale e che ha venduto anche con facilitazioni decennali nei pagamenti.

L'impresa ha anche altri quartieri in costruzione in altre zone della città.

Così l'opera del Governo è largamente integrata da questa iniziativa privata che ha dato il bando alle inutili accademie per entrare sulla via diretta che conduce a più pratiche mete.

Una culla

La casa del nostro carissimo amico sig. Antonio Vittorini è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Renato.

Ai genitori e al piccolo Renato i nostri auguri migliori.

In memoria di Fausto Pesci

Ricorre domani, 5 settembre, il decimo anniversario della morte del capitano Fausto Pesci, uno dei più fulgidi eroi che vanta Roma, unico forse decorato con ben cinque medaglie di argento al valor militare.

Domani alle 10 la famiglia farà celebrare un funerale a Santa Maria degli Angeli in memoria del glorioso estinto.

Si invitano ad intervenire i suoi commilitoni e quanti, aviatori e granatieri ebbero la sorte di conoscerlo.

Speculazioni idrologiche

I giornali ricevono da Milano la notizia che durante improvvise verifiche eseguite da agenti di polizia in trattorie, osterie e ristoranti di ogni qualità e categorie sono state sequestrate ingenti quantità di bottiglie che, nonostante recassero etichette delle più miracolose sorgenti minerali, erano invece riempite di acqua di fonte.

Si apre così l'orizzonte ad un nuovo genere di speculazione per i trattori i quali non contenti di avere la possibilità di guadagni del duecento per cento sulle vivande che ammaniscono ai loro clienti, intravedono il mezzo di guadagnare ancora truffando quelli che fiduciosi nelle virtù terapeutiche delle acque minerali ne ingozzano ad ogni pasto quel quantitativo più adatto come sistema curativo.

Del resto la speculazione sulle acque non è nuova nè è milanese: alcuni nostri amici ce ne narrano un'altra che sta capitando in questi giorni.

I rivenditori dell'acqua Acetosa sino a qualche tempo fa vendevano le bottiglie di misura grande per cinquanta centesimi: improvvisamente però il prezzo venne aumentato di dieci centesimi ed in un terzo tempo la bottiglia venne ridotta di capacità e venduta al primitivo prezzo di cinquanta centesimi.

In seguito a vivissime proteste le bottiglie grandi sono ricomparse ma è stato stabilito che debbano essere vendute alternativamente a quelle piccole.

Tutto questo a noi sembra che rivesta il carattere di un imbroglio bello e buono che deve essere perpetrato all'insaputa del Governatorato, e per un commovente accordo tra appaltatori dell'acqua e rivenditori.

Un secondo significativo episodio, sempre in materia idrologica, avviene ad Ostia per l'Acqua Lancisiana dove questa viene venduta ad una media di lire due al litro, in fiaschi non sigillati e che perciò è lecito ritenere siano oggetto di sapienti manipolazioni chimiche.

Infatti se a Milano si è trovato il sistema di confezionare bottiglie tappate e con tanto di etichetta impiegando acqua di „bocchetta", è da figurarsi quel che avviene per i fiaschi che non danno neppure la più tenue illusione di garanzia.

A parte la solita speculazione ingorda e condannevole che si organizza ormai sistematicamente ai danni dei consumatori, noi pensiamo che sia preciso compito delle autorità della Polizia Urbana la sorveglianza dovunque si vendano le acque minerali. Ma questa sorveglianza deve essere attivata così sapientemente da impedire che le sorprese vengano frustrate dai negozianti, mentre è necessario che i colpevoli vengano puniti senza pietà ed in modo esemplare.

E' sarà bene sopra ogni cosa che i loro nomi vengano resi di pubblica ragione affinchè i cittadini possano guardarsi dal divenire o continuare ad essere loro clienti.

Chiarimenti per i pensionati

Il Presidente della Società ufficiali pensionati ci scrive:

«In seguito a quesito formulato per iscritto dal competente ufficio del Ministero delle Finanze a chiarimento degli articoli 2 e 15 del R. D. legge n. 1431 del 13 agosto p. p. riguardante i nuovi provvedimenti a favore dei pensionati, questa Presidenza in base alla risposta ricevuta e diversamente a quanto venne affermato da altri, è in grado di poter dichiarare quanto segue:

1. Coloro che con il cumulo della pensione aumentata in base ai precedenti decreti e coi caroviveri di cui attualmente usufruiscono non raggiungono i 90/100 della perequazione teorica, riceveranno ancora un nuovo aumento di pensione in guisa che, coi detti caroviveri, vengano a percepire la percentuale suddetta.

In altre parole, «gli attuali caroviveri non vengono convertiti in pensione, ma restano quali essi sono». Così ad esempio: colui che attualmente usufruisce una pensione (coi ricevuti aumenti) pari a L. 9000 più L. 2160 di caroviveri, ossia in totale L. 11.160 lorde, e debba avere come pensione perequata teorica decurtata di un decimo la somma di L. 12.000, riceverà un nuovo aumento di pensione pari a L. 840; sicchè verrà a percepire L. 9840 di pensione e L. 2160 di caroviveri.

2. Coloro invece che avendo superata la perequazione teorica, debbono sottostare alla decurtazione: la riduzione sarà fatta sugli assegni di pensione e non sui caroviveri.

Concludendo: gli attuali pensionati non ricevono che un «aumento» ed una «decurtazione» a quanto venne loro concesso col R. D. 486 del 21 maggio 1925, del quale il nuovo decreto viene ad essere l'«errata corrige».

Una diffida di *Italia Augusta*

Consta alla Direzione della Rivista «Italia Augusta», edita dall'Opera Nazionale per i Combattenti e diretta dall'on. Sansanelli e dal comm. Umberto Guglielmotti, che ignote persone disoneste, raccolgono millantando un inesistente incarico dei Direttori, abbonamenti semplici e sostenitori, rilasciando quietanze false con la dicitura: «propagandista e esattore».

Mentre la Direzione di «Italia Augusta» fa presente di non aver mai incaricato, sulla piazza di Roma, alcun suo fiduciario per la raccolta di abbonamenti, invita gli eventuali possessori delle false quietanze che avessero già sottoscritto, a volerle esibire presso la Amministrazione della Rivista «Italia Augusta» Via del Tritone, 46.

Avverte inoltre di aver sporto regolare denuncia presso le competenti autorità contro ignoti a norma di legge.

Il Papa prende possesso della sua nuova automobile

Ieri, nel tardo pomeriggio, il Papa Pio XI prese possesso della nuova automobile che le dame milanesi gli hanno offerto. Essa già, come dicemmo ieri, era stata provata e collaudata per la cura diligente del comm. ing. Federico Mannucci, capo dei servizii tecnici del Vaticano.

Già, fin dal principio del suo pontificato, al Pontefice Ratti, le dame milanesi offrirono un'altra automobile: era un tipo normale da passeggio, nella quale i camerieri segreti partecipanti di servizio — i quali, per ragioni di etichetta protocollare, non potevano sedere a fianco del Papa — sedevano a disagio sui posti anteriori. Per questo, il Papa adoperava ben poco questa carrozza e preferiva servirsi della carrozza a cavalli.

Informate le dame milanesi del piccolo, ma importante sconcio, provvidero subito a fornire al Papa Ratti un nuovo autoveicolo grande, comodo, adatto al servizio cui è destinato.

E questo — magnifico — è l'auto che il Papa ieri ha inaugurato.

Prima di salirvi, il Papa s'intrattenne, per circa un quarto d'ora, sotto la pensilina nel cortile di S. Damaso, ove il comm. Mannucci gli presentò i rappresentanti della Fabbrica Bianchi. Questi risposero abbondantemente alle numerose spiegazioni chieste loro dal Papa sulla macchina, che Pio XI volle osservare minuziosamente con un interessamento quasi tecnico.

Quindi benedisse il veicolo e vi salì. Tirò a sè lo sportello ed il nastro serico che, attraversando la vettura, teneva leggermente avvinti i due sportelli, cedette ed il Papa vi entrò seguito dal Cameriere Segreto partecipante di servizio, che gli sedette di fronte.

L'auto prese subito la via dei giardini, mentre il Papa salutava e benediva i pochi che avevano assistito alla semplicissima cerimonia del possesso.

Verso le 18, il Papa rientrava nel palazzo, dopo avere espresso la sua soddisfazione per il simpatico magnifico, graditissimo donativo delle Dame milanesi, alle quali furono telegrafate subito le impressioni e l'aggradimento dell'Augusto Pontefice.

I pellegrinaggi di settembre

Oggi il Papa ha ricevuto un trecento pellegrini della Lubiana.

Questa sera giungerà un pellegrinaggio olandese; i pellegrini recano un dono destinato al Cardinale Van Rossum, loro connazionale.

Ieri fu la volta di un pellegrinaggio maltese, che recava uno speciale stendardo da deporsi nel Santuario francescano di S. Maria degli Angeli.

Pio XI ricevette pure un gruppo di ginnasti cecoslovacchi, i quali si erano avviati verso Roma, per prendere parte al concorso internazionale, prima che fosse venuto a loro conoscenza l'ordine fulmineo di sospensione da parte della autorità ecclesiastica.

Altri ginnasti, dall'estero erano pure già partiti. Infatti gli arrivi a Roma erano annunciati per l'uno e due settembre, e l'ordine di sospensione non è partito che nella notte del 28 al 29.

Anche parte dei ginnasti germanici già si erano mossi dai loro paesi, quantunque questi già si trovassero un po' disorganizzati, per la morte avvenuta, proprio in quei giorni, del capo della loro Federazione.

Il Comitato organizzatore del concorso aveva dovuto durar fatica perchè intervenissero al concorso; tanto le squadre francesi, quanto quelle tedesche; tanto gli uni che gli altri non ne volevano sapere, e pretendevano l'esclusione reciproca.

Il nuovo ordinamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari

La ginnastica degli alunni delle Scuole elementari dopo il bagno nel Tevere.

Proprio oggi il «Foglio d'ordini» del P. N. F. richiama l'attenzione dei Podestà, di tutte le gerarchie, di tutti gli enti che hanno a cuore l'educazione e la preparazione dei giovani e rileva come le giovani camicie nere così nella scuola come nei campi sportivi hanno dimostrato sana preparazione di intelletto e di muscoli.

Il Governatorato di Roma che ha già al suo attivo tutta un'azione di sviluppo dell'energia fisica, ha già ordinato, per il prossimo anno scolastico tutto un programma di riordinamento che va dall'insegnamento della ginnastica ai giuochi ginnici, alle passeggiate, ai bagni, programma che innovando e completando ciò che era stato disposto precedentemente, varrà a farle realizzare meglio gli scopi della riforma dell'insegnamento scolastico.

Accade sovente che i genitori male apprezzando la importanza della educazione fisica, non sono solerti nel vigilare a che i propri figli seguano con interessamento i corsi relativi, quando non si fanno complici della pigrizia dei figli per cercare di sottrarli a detto insegnamento.

Ciò dipende da una tendenza naturale che hanno i genitori per le preoccupazioni della salute dei propri figli, tendenza sovente errata come in questo caso, ma che anche dipende dal carattere dell'insegnamento in quanto i bambini non trovano nell'esecuzione della ginnastica anche quelle forme ricreative che lo potrebbero attrarre.

Occorre invece che la ginnastica si evolva verso i giuochi e le forme ricreative capaci di interessare i fanciulli. Perciò l'ordinamento nuovo mirerà non solo ad ampliare e migliorare i campi di giuoco, ma anche a integrare tutto l'insieme dei provvedimenti curando anche lo sport e l'escursionismo.

Un punto di sbocco dei campi di giuoco è indubbiamente l'educazione sportiva. Il bambino arrivato ad una certa età, deve poter passare dal giuoco all'esercizio dello sport compatibile con la sua età e coi mezzi di cui può disporre. Intanto l'Amm.ne conserverà in permanenza la scuola di nuoto che rappresenta uno degli esercizi sportivi più salutari e alla portata di tutti.

L'escursionismo trova un limite soltanto nella volontà di evitare alle famiglie spese eccessive. Se non vi fosse questo ostacolo questo mezzo di educazione fisica dovrebbe essere sviluppato illimitatamente. L'esperienza ha dimostrato che i bambini acquistano nella escursione forza fisica, salute, mentre tornano soddisfatti e pieni di desiderio per nuove gite.

Ma una innovazione di notevole importanza che sarà applicata nelle scuole di Roma, riguarda l'avvicinamento dell'insegnante della ginnastica all'esercizio della vigilanza sanitaria nelle scuole.

Sino ad oggi il medico rimaneva estraneo all'ordinamento e all'esercizio della ginnastica; da ora in poi invece il medico dovrà presiedere sino dal principio dell'anno scolastico a questo importante insegnamento. I bambini saranno passati in rassegna dai medici e verranno classificati in tanti gruppi a seconda dello stato di salute e dello sviluppo fisico, in modo da graduare l'insegnamento della ginnastica alle condizioni del corpo.

Successivamente il medico invigilerà per giudicare dei risultati e per promuovere il passaggio da una classe all'altra degli esercizi fisici. Così, mentre fino ad oggi poteva verificarsi il fatto che i genitori si valessero dell'opera del sanitario per fare dispensare dall'insegnamento della ginnastica i propri figli, ed i sanitari si trovassero nelle condizioni di aderire alla richiesta in riguardo alla sproporzione tra le condizioni fisiche e lo sforzo domandato ai bambini, in avvenire ciò non sarà più possibile svolgendosi l'insegnamento della ginnastica sotto la diretta vigilanza dei medici.

L'opera del medico avrà poi una particolare importanza, nei riguardi dell'ordinamento della ginnastica respiratoria.

E' stato stabilito che a questa forma dell'insegnamento sia dato particolare risalto. Saranno formate classi omogenee di bambini aventi presso a poco le stesse caratteristiche fisiche: questi gruppi verranno distribuiti in modo da poter conciliare l'insegnamento ordinario con questa forma particolarissima di educazione fisica. Il medico si varrà degli spazi all'aperto esistenti nelle scuole, quali i cortili e le terrazze, i piccoli giardini, per fare svolgere nelle ore meridiane la ginnastica respiratoria e applicare largamente la elioterapia.

Questi per sommi capi gli accenni della riforma che potrà ulteriormente essere illustrata, quando gli studi che stanno compiendo insieme la Direzione delle Scuole e la Direzione dell'Igiene, saranno resi noti.

Per l'assistenza ai ciechi

Uno studio interessante potrebbe esser fatto intorno alla cecità nella letteratura. Se non è sempre esatto che la letteratura rispetti i costumi è però esattissimo che l'orrore dell'esser ciechi balza da tutte le immaginazioni letterarie.

Kipling, in un suo celebre romanzo «La Luce che si spegne» ove l'eroe va perdendo gradatamente la vista, non trova meglio soluzione che di mandarlo, suicida volontario, incontro alla morte. Tale è secondo l'autore la tragedia della sua condizione senza uscita. Nella realtà le cose procedono alquanto differentemente di quanto non avvenga nelle immaginazioni degli scrittori e dei poeti.

Sta di fatto che, superato il primo periodo di disorientamento, non soltanto lo spirito, ma altresì il corpo del cieco si riadattano alle nuove condizioni e, per l'affinamento dei sensi superstiti riescono a compensare in un modo che al vedente pare impossibile la vista perduta.

Questa incapacità di chi veda, di penetrare lo stato di cecità e di rendersi conto delle sue impossibilità effettive ha determinato e sanzionato una delle più gravi ingiustizie che mai si siano verificate nel mondo e cioè, l'esclusione dei ciechi dal libero consorzio delle attività civili.

Fino a pochi anni addietro il cieco non poteva nè coprire una cattedra, nè essere ammesso agli esami di conservatorio, nè frequentare le scuole pubbliche.

Molte infinite cose gli erano interdette, perfino quella di testare, come si usa verso gli stolti e i forsennati.

Contro questa barriera di ostracismi, resa anche più impenetrabile da ogni sorta di preconcetti e di pregiudizi che soffocano il cieco in una atmosfera deprimente di commiserazione, si formò l'Unione Italiana dei Ciechi, composta di ciechi di guerra e di ciechi borghesi e, presieduta da due eroici martiri che, a riscatto della cecità tutta, dedicano la loro mirabile attività e fede luminosa.

L'Unione Italiana dei Ciechi costituitasi il 20 Ottobre 1920 in occasione del sesto congresso dei ciechi di Genova, ha fatto già prodigiosi passi su la via di benefiche e salutari riforme.

Oltre all'abolizione dei divieti sopraccennati ha ottenuto che nei consigli di amministrazione di ogni Ente pro ciechi, faccia parte un suo rappresentante cieco. Ha ottenuto che l'insegnamento ai ciechi, prima aleatorio e arbitrario, spetti loro di diritto e che gli Istituti si specializzino in vista delle loro particolari attribuzioni.

Sono sorte così scuole primarie per i ciechi e scuole professionali e musicali.

Così l'istituzione che prima per il cieco costituiva una specie di scalata all'olimpo e che si rendeva possibile solo a titani dell'intelligenza e della volontà, mentre i più deboli erano fatalmente travolti dalla lotta impossibile, è oggi diventata una scala accessibile per la quale i ciechi salgono fiduciosi nel loro avvenire che non sarà più di miseria e di mendicità, ma di onesto e dignitoso lavoro.

Se non che, questo problema della cecità cui noi abbiamo qui accennato in termini assai succinti, emerso soltanto ora dalle tenebre fonde dei secoli ove rimase abbandonato, rivela nel campo assistenziale lavorativo e intellettuale una infinità di bisogni urgenti cui la Unione s'industria di provvedere con ordine e con saldo programma. Programma di fraternità civile che il benemerito Governo Nazionale asseconda con particolare simpatia e che non può che essere seguito con la massima benevolenza da quanti considerano la solidarietà verso la sventura, uno dei più alti e nobili segni di vera civiltà.

Il programma dei concerti rionali per il mese di settembre 1926

Il Governatorato, in perfetta intesa coll'Ente di Roma dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha concretato il programma dei concerti rionali che dovrà eseguire il Corpo Musicale del Governatorato durante il mese di settembre.

La felice iniziativa che tanto favore e simpatia ha incontrato fra gli abitanti dei singoli rioni, specie quelli più popolari, costituisce una delle manifestazioni dopolavoristiche più desiderate e gradite dalla cittadinanza che ne apprezza tutta l'importanza artistica e l'alto valore educativo, accorrendo sempre più numerosa ai concerti così egregiamente diretti dal valoroso maestro cav. uff. prof. Antonio d'Elia.

Eccone il programma:

Sabato 4 sett. alle ore 19,30: Giardino Piazza Vitt. Eman. — domenica 5, ore 10: Via Orvieto — mercoledì 8, ore 19,30: Largo degli Osci — sabato 11, ore 19,30: Piazza Principe di Napoli — domenica 12, ore 19,30: Via Caracciolo — sabato 18, ore 19,30: Piazza Scossacavalli — domenica 19, ore 19,30: Piazza S. Cosimato — mercoledì 22, ore 19,30: Piazza Mastro Giorgio — sabato 25, ore 19,30: Piazza Guglielmotti (quartiere Garbatella) — domenica 26, ore 19,30: Giardino Piazza Vittorio Eman. — mercoledì 29, ore 19,30: Via Orvieto.

Le disposizioni per i cerchioni dei carri

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

Una delle cause più gravi del logorio delle strade ordinarie è rappresentata dal rilevantissimo numero di carri a trazione animale, tuttora forniti di cerchioni aventi uno spessore inferiore a quello prescritto dal Regio Decreto 31 dicembre 1923, n. 3043 (art. 17, n. 1). E' noto che col Regio Decreto 4 agosto 1924, n. 1480, mentre fu fissato al 31 dicembre 1926 il termine definitivo di tolleranza per l'uso dei cerchioni non regolamentari, fu stabilito che l'obbligo di osservare le disposizioni sulle dimensioni dei cerchioni non dovesse riguardare in alcun caso i carri agricoli. La poco precisa definizione del carro agricolo, che dava il modo di estendere tale esenzione a moltissimi altri carri di diversa natura o destinati a trasporti promiscui e la insufficienza delle sanzioni punitive, che si limitavano a colpire i contravventori durante la circolazione, ma non impedivano che si continuassero a costruire cerchioni non regolamentari, hanno indotto il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, a proporre nuove norme integratrici rigorose e inequivocabili.

Con decreto in corso di pubblicazione è perciò anzi tutto chiarito che per carri agricoli debbono intendersi solamente quelli impiegati per i trasporti ad uso esclusivo delle colonie o aziende agricole; quelli cioè che circolano abitualmente nel fondo al cui servizio sono destinati e che non eccedono il peso complessivo di 20 quintali se a due ruote o di 30 quintali se a quattro ruote. Chiarito questo necessario elemento, mentre è mantenuto invariato l'anzidetto termine di tolleranza del 31 dicembre 1926 per tutti i carri non agricoli (termine che non sarà ulteriormente prorogato), è fissata al 31 dicembre 1927 la data, entro la quale anche ai carri agricoli dovranno essere applicati i cerchioni prescritti dall'art. 17 del Regio Decreto 31 dicembre 1923.

L'esercizio dell'arte di fabbricare i cerchioni metallici viene d'ora innanzi sotto posto a licenza del Prefetto, al quale è attribuita competenza specifica per la vigilanza sui costruttori e per la repressione in via amministrativa delle trasgressioni mediante la sospensione dell'esercizio dell'arte e, nel caso di recidiva, con la chiusura dell'officina.

Con apposita disposizione viene dato infine ai proprietari dei veicoli il modo di far constatare dagli uffici metrici la portata di ciascun carro, allo scopo di desumere la dimensione da dare ai rispettivi cerchioni.

Per effetto delle tassative disposizioni contenute nel Decreto e delle energiche istruzioni impartite dall'on. Giuriati ai Prefetti e agli Uffici del Genio Civile sarà assicurato un rapido e notevole miglioramento delle attuali condizioni delle strade ordinarie.

Una dimostrazione di protesta

Questa mattina, verso le ore dieci, un gruppo di circa cinquecento persone ha tentato organizzare una dimostrazione di protesta sotto l'atrio della Galleria di piazza Colonna.

Alcuni agenti prontamente accorsi, dispersero i dimostranti, i quali non erano altro che bagarini, profittatori e simili, che intendevano protestare contro il *Travaso delle Idee* che lancia nel numero uscito stamane strali violenti contro tale genere di persone.

Frattura il naso di un avvocato

Pare che il signor Edoardo Butera fu Enrico, di anni 22, romano ritenesse di avere ragioni di dolersi del giovine avvocato Luigi Toparini, di Augusto, abitante in via Montecatini 5. Ignoriamo queste ragioni. Sappiamo soltanto che iersera, verso le 20,30 il Butera incontrava l'avvocato sul Ponte Cavour e che non ci volle di più perchè i due venissero a diverbio fra di loro.

Male il litigio; ma peggio ancora avvenne, quando il Butera, passando dalle parole alle vie di fatto, sferrò un pugno in faccia all'avvocato.

Un pugno potente, che gli fratturò le ossa nasali. Dovette per questo correre a S. Giacomo, ove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il delitto di Tor di Quinto

La vittima non ancora identificata

Nella giornata di ieri per ben due volte abbiamo creduto che, finalmente, un raggio di luce venisse a diradare le tenebre che avvolgono il delitto di Tor di Quinto, e due volte siamo stati delusi.

Nelle prime ore del mattino di ieri l'impiegato privato Mario Camani, presentatosi alla «Morgue» ha creduto di riconoscere il morto per il facchino Sestilio Quaranta, detto Sesto, del fu Francesco e della fu Teresa Aquilani, nato a Zagarolo il 20 settembre 1875.

Presto però il preteso riconoscimento fu contestato, discusso, escluso, infine, quando Cesare Quaranta, fratello del facchino ha dichiarato di aver visto il Sestilio domenica scorsa a Tor Pignattara.

Ma, mentre non si era ancora in grado di escludere del tutto questo primo preteso riconoscimento, si è presentata al cav. Cadolino, comandante della «Squadra mobile» una donna, certa Sofia Lombardi, la quale espresse il dubbio che l'uomo assassinato a Tor di Quinto, potesse essere il cognato Alfredo Radicchi, da Firenze, di 60 anni.

Condotta alla «Morgue» la Lombardi rimase incerta circa l'identità dell'ucciso. Diede però ai funzionari della «Mobile» molte notizie sul cognato ed aggiunse che costui da qualche tempo era scomparso da Nettuno, città nella quale si trovava occupato come tappezziere.

Sulla base di queste notizie, la polizia, disposte indagini nella ridente cittadina, venne a sapere che Alfredo Radicchi è vivo e vegeto.

Fu escluso così anche questo secondo preteso riconoscimento.

Questa mattina nessun'altra persona si è presentata alla «Morgue».

Ragazzi pericolosi

Il decenne Renato Silveri di Giocondo abitante in via Appia Nuova 67, nel pomeriggio di ieri stava trastullandosi nel cortile della sua abitazione con altri ragazzini attorno ad un camion che, essendo in riparazione, era stato rimesso nel cortile stesso.

Renatino andava su e giù per il veicolo: si arrampicava saltava, sgambettava con grande vivacità e allegria. Se non che, disgrazia volle che in uno di tali esercizii rampicatorii, scivolò, gli mancò un piede, perdette l'equilibrio e cadde.

Ne riportò la frattura del collo sinistro, che al Policlinico fu dichiarata guaribile in 30 giorni. San Filippo Neri — ricordiamolo — esortava i bambini, dicendo loro: «State fermi... se potete». Renatino Silveri appartiene all'assai comune categoria dei ragazzini che «non possono».

Cade da una scala

Da qualche tempo si stanno eseguendo nell'interno del Palazzo Lateranense importanti lavori di restauro.

Numerosi operai sono occupati in questi lavori.

Ieri mattina, verso le 7.30, pochi minuti dopo che gli operai avevano «attaccato» è accaduta una deplorevole disgrazia. Il pontarolo Pio Guersucci, di Pietro, di anni 38 da Castel Gandolfo, ivi domiciliato, era salito su una scala a pioli per compiere lavori di muratura.

Per un falso movimento il Guersucci perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di cinque metri.

Alle grida del disgraziato accorsero i compagni, i quali si affrettarono a trasportarlo al vicino ospedale di S. Giovanni.

Ivi i sanitari riscontrarono al Guersucci contusioni escoriate al dorso ed alla regione sacrale e lo trattennero in osservazione.

MONDO ROMANO

La contessa Vitterina Grennis di Trabia

Nozze Boschi-Rizzani

L'altro ieri in Campidoglio, funzionante da ufficiale di Stato Civile la medaglia d'oro on. ing. Alessandro Brenci e ieri nella Basilica di S. Maria Maggiore officiante mons. Zambarelli, si sono uniti in matrimonio l'ing. Fernando Boschi e la gentile signorina Giovanna Rizzani.

Il ricevimento sontuoso per folla di notabilità intervenute, di fiori e di doni, si svolse negli appartamenti della sposa in via Torino.

Alle cerimonie abbiamo notato: S. E. Giuriati, sen. Luiggi, marchese Dentice d'Accadia e signora, comm. Giuriati, donna Lucia Stringher, contessa Orsini Franchetti e famiglia, baronessine Pizzuti, contessa Claudia Colombatti, marchesa Gradici Mirabelli, gr. uff. Ettore Rebecchini e signora, comm. Vanni, comm. Guazzaroni, comm. Giuliani e comm. Polacco, comm. Lassà, avv. E. Serrao, comm. Fidora, ing. Florio, ing. Moretti Cipollato e tanti altri.

Auguri vivissimi.

Alla Mendola

Sono alla Mendola: duca e duchessa Visconti di Modrone Berlingieri, sen. Gianti, barone e baronessa Leonardo Giunti con la sig.na Giulia e i figliuoli Nicola e barone Pietro, baronessa de Bildt, contessa Fani con la sig.na Laura, sig.ra Ranieri, conte e contessa Sanministelli con l. sig.na, marchesa Guglielmi d'Antagnolla con la figliuola, signora Brozi Picardi, ing. Mora con la signora, comm. De Matthaeis e famiglia, sig. Giorgio Nelson Page, ammiraglio e signora Belleni con i figliuoli, sig.ra Vittadini e figli, conte e contessa Filippetti, conte e contessa Rusconi, sen. Viglianl, avv. Luzzatto, comm. e sig.ra Breggio, sig.ra Bianca Fusinato, sen. Valvassori Peroni.

A Fiumetto

Sono a Fiumetto il gen. e donna Sofia Badoglio, sig. Mario Badoglio, marchese Ungaro, contessa Ganucci Cancellieri, marchesa Imperiali, conte e contessa Magagnini, contessa Andreina Falla Coronaro d'Asseglio, conte Vecchioni Cardelli, sig.na Elena Landi, sig.na Rosalba Maraffa.

Ai mari e ai monti d'Italia

— La marchesa Elisabetta Cittadini è a Montecatini.

— La marchesa Maria Notarbartolo di San Giorgio è a Terni.

— La baronessa Maria Blane è a Viareggio.

— Don Fabio e donna Matilde Colonna di Stigliano sono a Varva.

— La contessa Ephy Lovatelli è a Capri.

Tenta suicidarsi perchè maltrattata dal marito

Concetta Boraccino, di Nicola, di anni 29, da Barletta, abitante in via Scipioni, n. 35, lavandaia, non è una donna felice.

Lavora giorno e notte, si logora rimanendo curva ore e ore sui panni, in ginocchio, si arrabatta per mandar avanti la famiglia e, in compenso di tutto ciò viene dall'amoroso marito, Pietro Esposito, di anni 26, maltrattata continuamente.

A forza di durare in questa vita, la poveretta non ne ha potuto più ed ha preso la decisione di aggiungere un altro guaio ai molti che già l'affliggevano.

Verso le ore 9 di ieri mattina ha tentato suicidarsi ingoiando alcuni sorsi di permanganato.

Trasportata a S. Spirito è stata trattenuta in osservazione da quei sanitari.

Un ignoto in grigio ed uno in bleu

Due individui sui 30 anni di cui non si ha il piacere di conoscere il nome, uno alto, grosso, vestito (almeno nel momento in cui fece lo scherzo che stiamo per riferire) di grigio; l'altro piuttosto basso, magro, vestito (vedi parentesi di sopra) in bleu, si sono presentati all'esercente della trattoria sita in via Marsala n. 36, e gli hanno chiesto delle informazioni.

Cioè uno chiedeva informazioni e l'altro sembrava attendere l'amico. Sembrava, perchè (in realtà, con un gioco di mani che non abbiamo la fortuna di conoscere (noi poveri galantuomini siamo destinati a non apprender mai l'arte dei giuochi di prestigio) era intento ad estrarre dal cassetto del banco il portafogli, contenente lire 560.

Il trattore se ne accorse dopo, e gli restò solo la consolazione di recarsi al Commissariato di P. S. del Viminale e descrivere al funzionario di servizio i connotati dei lestofanti.

La disgrazia di un tipografo

Il tipografo Costantino Moraschini, del fu Antonio, di anni 34 da Roma, abitante in via Flaminia, 26, verso le ore 8.30 di questa mattina, nello stabilimento poligrafico sito in via Gino Capponi, mentre era intento a verificare una macchina, rimase impigliato col braccio tra due cilindri.

Alle grida del disgraziato i compagni fermarono subito la macchina e provvidero immediatamente a trasportare il Moraschini all'ospedale di San Giovanni.

Al posto di pronto soccorso i sanitari gli riscontrarono la frattura completa ed esposta dell'avambraccio sinistro al terzo medio con lesioni del muscolo e lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Incendio alla "Cecchina,,

Alle 21 di ieri sera alla Cecchina e precisamente nella tenuta del signor Giuseppe Loretelli, ha preso fuoco un grosso pagliaio.

L'incendio minacciava di estendersi ad una casa vicina.

Chiamati d'urgenza, accorsero i vigili del luogo con due autopompe, agli ordini dell'ing. Venuti e del brigadiere Bennati.

Il lavoro di estinzione si è prolungato fino all'alba.

I danni ascendono a circa 6000 lire.

Un ricevitora che riceve e non restituisce il danaro

La notte scorsa il Commissario di P. S. di Anzio ha proceduto all'arresto di Tommaso Polsinetti, del fu Gustavo, di anni 69, romano, domiciliato ad Anzio, ricevitore del «Banco Lotto».

Che cosa ha fatto il nostro vecchietto?

Trovandosi a corto di pecunia, ha pensato bene di rifornirsi intascando le 8000 lire versate alla cassa dai giocatori.

Il portafogli del Polsinetti si impinguò ma in cassa rimase un vuoto che bisognava pur colmare in mancanza di altro almeno con una bella menzogna. Pensa e pensa, il bravo Tommaso Polsinelli si recò a trovare il commissario di P. S. e gli spiattellò, assumendo un atteggiamento desolato ed imprecando contro i ladri che non si fan riguardo di metter nei fastidi un galantuomo, una storiella tendente a far credere che le ottomila lire mancanti erano state rubate da ignoti.

Troppo ignoti.

Il bravo commissario, che non aveva gustato troppo la favola, cominciò a sospettare che l'autore del furto fosse proprio il Polsinetti.

Ne ebbe presto le prove. Fatto perquisire il domicilio di costui, rinvenne i quattrini due volte... giocati.

Non si arrestò qui. Sospettando che Erminia Liberati e Maria Polsinelli, rispettivamente moglie e figlia dell'onesto ricevitore, avessero coadiuvato il capo di casa nella bella impresa, fece trarre in arresto anche loro.

Il caldo: 30,6

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 30.6.

Nelle altre città: Moncalieri da 25 a 17; Milano da 28 a 19; Venezia da 29 a 21; Firenze da 29 a 19; Ancona da 25 a 22; Brindisi da 26 a 19; Cagliari da 27 a 22; Palermo da 28 a 19; Bari da 25 a 16; Catania da 28 a 19; Messina da 25 a 19; Trieste da 26 a 20.

I finalisti della "Coppa Scarioni,, avidi di nuova gloria

Un gruppo di finalisti - Da sinistra a destra: Ugo Sauri (Trieste), Enrico Bertoli (Monza), Ilio Pezzagli (Piombino), Nicolò Daneri (Savona), Aldo Sanguinetti (Recco), Giovanni Cucchiara (Sestri Levante).

La finalissima per la «Coppa Scarioni», che sarà disputata domenica a Chiavari, è attesa con viva impazienza da tutti gli sportivi che anelano di sapere chi sarà il continuatore delle gesta dei Mannelli, Tausani, Patrignani, Blasich, Arnaldi, Kratochwila, Braglia, e Prevedil.

La «Coppa Scarioni» degna continuatrice delle «popolari», in Italia serve ad eternare nella memoria degli sportivi l'indimenticabile Franco Scarioni, artefice primissimo delle popolari.

Domenica nel suo nome, questo ristretto gruppo di prodi, avidi di gloria, combatterà la sua grande battaglia nel miraggio di una nuova vittoria.

* * *

Il Comitato organizzatore in omaggio ai principi distributivi ai quali è stata informata la inclusione dei migliori uomini nella lista dei partecipanti alla finale ha aggiunto in questa, d'autorità, il nuotatore *Cucchiara Giovanni*, di Sestri Levante.

Ecco l'elenco:

Cagliari: Onali Raffaele e Fadda Aldo — *Messina*: Impellizzeri Mario — *Catania*: Fichera Vincenzo — *Cotrone*: Zurlo Guido — *Genova*: Marchese Angelo e Golfetto Carlo — *Finalmarina*: Ferro Pasquale — *Nervi*: Costa Omero — *Savona*: Daneri Nicolò — *Chiavari*: Castiglioni Alfredo — *Sampierdarena*: Caorsi Ugo — *Varazze*: Crosio Enrico — *Recco*: Sanguinetti Aldo — *Milano*: Scazzola Luciano — *Omegna*: Tazzoli Iser — *Cremona*: Balestrieri Bruno — *Carate Brianza*: Livan Vittorio — *Lodi*: Sgariboldi Gino — *Monza*: Bertoli Enrico — *Garbagnate*: Locatelli Aldo — *Farenze*: Carpenetti Romano — *Trieste*: Sauli Ugo — *Venezia*: Di Pase Pietro — *Padova*: Lacagnina I. — *Mantova*: Piccioni Giovanni — *Fiume*: Gottherdi Ruggero — *Pesaro*: Giunta Guido — *Ancona*: Piermattei Francesco — *Rasburgo*: Macignani Pasquale — *Rimini*: Roberti Mario — *Spezia*: Steve Carlo e Sacolcs Emerico — *Firenze*: Merini Giovanni — *Piombino*: Pezzagli Ilio — *Anzio*: Martini Giovanni — *Roma*: Martini Mario — *Taranto*: Intrito Tito e Padovani Giuseppe — *Sestri Levante*: Cucchiara Giovanni.

* * *

Il Comitato Esecutivo della finalissima della «Coppa Scarioni», allo scopo di offrire alla cittadinanza chiavarese ed ai convenuti ad assistere alla finale della «Coppa Scarioni», una giornata di sport, ha creduto bene di completare il programma, organizzando alcune importanti gare nelle quali sarà in palio una ricca Coppa d'argento, munifico dono dell'avv. comm. Gio Mario Copello.

Riportiamo qui sotto il programma completo delle gare aggiunte:

Gara metri 100 libera a tutti — Gara metri 1500 libera a tutti — Gara staffetta (m. 200x4).

La ricca Coppa d'argento, valore lire 1000, dono del signor avv. comm. Gio Mario Copello, verrà assegnata definitivamente alla Società che avrà la migliore classifica nelle tre gare.

La Giuria per queste gare, sarà composta dei signori: avv. Baffico della F. I. R. N.; Balestrieri Gino della *Gazzetta dello Sport*; Cordano G. B. della Stella Sportiva; cav. uff. dott. Giacinto Corti e Reffo Antonio della S. C. Aurora.

Vige il Regolamento della F.I.R.N.

Il campo di gara sarà quello dove si svolgerà la finale della «Coppa Scarioni» 1926.

I reclami saranno accettati dalla Giuria accompagnati da L. 10, restituibili in caso che risultino giustificati e dovranno essere presentati entro la mezz'ora dopo l'arrivo di ogni gara.

Questa manifestazione natatoria, che domenica prossima 5 settembre dovrà svolgersi a Chiavari di contorno alla Finale della «Coppa Scarioni», si annuncia come un autentico *Criterium* dei nuotatori italiani. *Criterium* che per importanza, interesse e per valore di concorrenti non avrà nulla da invidiare ai Campionati Italiani svoltisi a Sampierdarena. L'organizzazione sarà curata in modo particolare dal Comitato Esecutivo della «Coppa Scarioni», del quale è presidente il gr. uff. Nicola G. Dallorso direttore delegato del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure e da un gruppo di volenterosi appassionati al nobile sport del nuoto e dai soci della S. C. Aurora che ci danno garanzia di ottima riuscita. Gli sportivi, siamo certi accorreranno tutti ad assistere a questa grande riunione alla quale partecipano i più forti «tritoni» italiani e avremo occasione di assistere ad appassionanti battaglie.

Renato Bacigalupo certo avrà ancora di fronte Perentin il quale ancora una volta dovrà inesorabilmente piegare all'irruenza se non allo stile del suo avversario più diretto; Valle dovrà combattere certamente con il romano per i posti d'onore che noi crediamo a suo vantaggio.

La gara, una vera e propria preolimpionica sarà interessantissima, hanno già aderito iscrivendosi i fratelli Valentino e Renato Bacigalupo del G. S. Nafta di Genova — Pino Valle, Ghiriboldi, e Viacava della Sportiva Sturla Quarto — Ottonello della R. N. Milano — Kratochwilla di Recco — Massa di Nervi — Giampiccolo della A. S. Edera di Trieste e molti altri campioni tra i quali quelli della 32.a Legione M. V. S. N. di Sampierdarena. Mancano ancora le iscrizioni della Triestina colla sua poderosa e veloce staffetta, Polli della Canottieri Milano, campione d'Italia, i nuotatori romani e quelli del Centro Educazione Fisica di Spezia. Dato il tempo che vi è disponibile prima della chiusura vogliamo sperare che nessuno manchi.

Tra coloro che frequentano il lido di Ostia

Da sinistra a destra - In alto: Sig.na Mary Perucchetti - Wally Dewitt - Sig.a Flavia Bagnoli Paruchetti - Ines Taber - Sig.na Velia Santini - Sig.a Ines Scollo - Sig.na Bianca Tavelli. — In basso: Sig.na Dolores - Falciani del «Tevere» - Sig.na Zaira Nepoti - Giuliano Pozzi - Mario Marchesi - Iole Donati.

Alla vigilia del Gran Premio d'Italia

La chiusura delle prove ufficiali

MONZA, 2. — Soltanto due giorni ci separano da quello in cui lo *starter* glorioso Umberto Nobile, abbasserà la fatidica bandiera per dare il via alle veloci macchine concorrenti al Gran Premio d'Italia, eppure quella di oggi è stata una giornata di grande calma. La maggiore attività svolta è stata quella degli... sbadiglianti giornalisti presenti, condannati, per ingannare il tempo, a giuocare partite a «scoccia quindici».

Nella mattinata hanno provato solo la *Marino* e la *B. N. C.* senza segnare alcun tempo notevole. Inoltre qualche giro modesto ha fatto la *Bugatti* recente vincitrice con Costantini a San Sebastiano, che parteciperà al Gran Premio di Milano del 12 settembre. Interessante è stata l'apparizione fatta in pista di un altro autorevole concorrente al Gran Premio; si tratta della *Sumbeam* di 4500 cm. di cilindrata del famoso pilota inglese Seagrave; di cui si ricorderanno i recenti strabilianti *records* di velocità.

Seagrave, per quanto fosse oggi per la prima volta sul circuito, ha dimostrato di essere all'altezza della sua fama di velocissimo.

Infatti nel pomeriggio egli ha compiuto sulla sua *Sumbeam* dei giri notevoli, segnando anche un 3'50".

Alle 17 è sceso in pista Materassi che ha iniziato il suo solito allenamento, al volante della *Maserati*.

Le *Bugatti* che parteciperanno al Gran Premio d'Italia, non hanno oggi provato: le macchine sono nelle mani dei meccanici per l'ultima toletta di gara.

Ha girato invece la *Chiribiri* di Serboli.

L'équipe *O. M.*, partita per Brescia non si è fatta vedere e sembra faccia la sua ultima prova sabato. Solo Foresti era a Monza in veste di osservatore.

La casa bresciana è certamente in ritardo nella preparazione. Non è facile la messa a punto di un motore sovralimentato, e specialmente sovralimentato col sistema che chiameremo italiano, e cioè col compressore a monte del carburatore.

Ecco, intanto, l'elenco dei alcuni partenti:

1. *John Gras* (I. Gras); 3. *Maserati* (Maserati); 5. *O. M.* (Minoia); 7. *Bugatti* (Goux); 8. *Maserati* (Materassi); 10. *O. M.* (Morandi); 12. *B. N. C.* (Costantini); 14. *O. M.* (Balestrero); 15. *Bugatti* (Charavel); 21. *Marino* (Marino); 22. *B. N. C.* (De Gubernatis); 23. *Amilcar* (Morel); 24. *Marino* (Trevisan); 26. *Amilcar* (Martin); 27. *B. N. C.* (De Joncha); 28. *Amilcar* (Buray).

Le vetture porteranno nel cofano i numeri indicati e prenderanno la partenza nell'ordine dato.

Il ricevimento dei Podestà al generale Nobile

La S.I.A.S. in occasione al programma generale ha preparato il proprio programma per le onoranze da rendere al generale Nobile ed al suo Equipaggio nell'interno dell'Autodromo di Monza.

I Sindaci ed i Podestà al loro giungere all'Autodromo si dovranno dirigere coi loro gonfaloni sul parterre della tribuna d'onore dove appositi cartelli indicheranno loro i raggruppamenti a seconda delle rispettive Provincie.

Per la cerimonia, mentre i rappresentanti di alcune Provincie saranno collocati colle spalle alla pista e di fronte al Palco Reale, della tribuna d'onore, altri rappresentanti saranno disposti sullo sfondo della tribuna stessa, tutti per assistere e salutare in forma solenne il gen. Umberto Nobile ed il suo Equipaggio, al suo arrivo, presenziare alla cerimonia della consegna dell'Ex Voto e medaglia d'oro e risalutare allorchè il gen. Nobile si dirigerà alla cabina dei cronometristi per dare la partenza al VI Gran Premio d'Italia.

A cerimonia ultimata i gonfaloni delle rispettive provincie saranno fatti depositare per cura del Comitato organizzatore della S.I.A.S. nelle due tribune *Fiat* e *Magneti Marelli*, dalle quali i signori Sindaci e Podestà assisteranno allo svolgersi della gara VI Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia, II Campionato del Mondo.

TAMBURELLO

"S. S. Audace,, contro la "S. S. Valle,, allo Sferisterio Flaminio

La forte squadra della «S. S. Valle» composta dall'imbattibile Fioranti e dai valenti giocatori Morelli e Caroti, a mezzo della «Federazione Italiana di Tamburello», ha lanciato una sfida alla non meno forte squadra dell'«Audace» composta dai due campioni Laziali Caprara Francesco e Mastrobuono Stanislao e dal vincitore della «Targa di Roma» Costantino Negri.

Non appena a conoscenza della sfida, il Consiglio direttivo della «Federazione Italiana», Sezione di Roma, si è riunito d'urgenza sotto la presidenza del vice presidente Galdi Ernesto, ed ha stabilito senz'altro d'invitare sul campo i sei giocatori al «match» il di cui risultato sarà per noi una prima indicazione per i prossimi campionati.

Su proposta del consigliere prof. Cesare Negri il Consiglio ha approvato di mettere in palio la riproduzione in bronzo della monumentale storica campana di Rovereto fusa col bronzo di tutte le armi e dedicata a tutti i defunti della guerra.

Il grande e simbolico premio sarà strenuamente conteso domenica prossima allo Sferisterio Flaminio alle ore 16 precise alla presenza di un pubblico che si prevede fin d'ora numerosissimo data la importanza del premio stesso e dei giocatori che lo disputeranno.

Per conto nostro non possiamo indicare al pubblico un pronostico sicuro poichè non siamo a conoscenza del grado di forma raggiunto dai singoli giocatori in questi ultimi giorni. Citiamo per esempio il battitore Caprara che, secondo indiscrezioni, avrebbe fatto nei suoi solitari e segreti allenamenti mattutini delle magnifiche volate, di battuta.

D'altra parte il Mastrobuono, se non è perfettamente allenato, è pur tuttavia il giocatore di risorsa, il freddo calcolatore capace di confinare la palla al largo e a pochi centimetri dal segnale del fallo. Negri come terzino è fortissimo sia per agilità che per velocità, precisione e stacco dal muro della palla. Fioranti il vincitore di domenica scorsa molto probabilmente sarebbe questa volta comandato dalla «S. S. Valle» a funzionare da battitore. Caroti Cesare, probabile Spalla della «Valle», è stato visto da noi giocare domenica allo Stadio ove favorito però dal vento favorevole, oltrepassava con facilità il centinaio di metri mettendo in serio imbarazzo i suoi allenatori. Morelli resta per noi una incognita per quanto ci sia stato segnalato come un potente terzino.

Ancora una volta e alla vigilia dei Campionati Laziali il pubblico romano accorrerà numeroso ad ammirare i sei bravi atleti tamburellisti che si contenderanno domenica l'ambito premio.

Gli aviatori russi a Mosca...

MOSCA, 2.

Gli aviatori Gromoff e Rasevitch hanno atterrato all'aerodromo di Mosca stasera alle 18,15, dopo aver coperto una distanza totale di 7 mila chilometri in 34 ore e 23 minuti di volo.

... ed a Varsavia

VARSAVIA, 3.

Provenienti da Mosca sono qui giunti gli aviatori russi Gromoff e Rasevitch, i quali proseguiranno il «raid», diretti a Parigi.

Sulle linee aeree europee

Un viaggio dell'Editoriale Italiana Aerea

La Gazzetta dell'aviazione pubblicherà nel prossimo numero il programma del viaggio aereo europeo.

L'avvenimento è di altissimo interesse nazionale, crediamo quindi opportuno riportarlo integralmente:

Tenendo fede al programma impostosi, l'Editoriale Italiana Aerea è riuscita a porre in campo concreto ciò che per molto tempo fu solo una speranza.

Grazie al nome che ha saputo crearsi all'estero in questi ultimi anni, l'E.I.A. ha combinato un ampio giro in apparecchio sulle principali linee aeree d'Europa oggi esistenti.

Le varie Società esercenti il traffico non si sono fatte pregare a concederci due posti sui rispettivi percorsi: tutto questo significa che la nostra azienda giornalistica è degnamente apprezzata oltre frontiera e che la presenza di due suoi rappresentanti sugli aerodromi europei è ritenuta opportuna. Lo scopo di questo viaggio aereo consiste nel desiderio di osservare sul posto e quindi sottoporre a studio tutto il vasto sistema organizzativo aereo oggi in vigore sul vecchio Continente.

Sinora nessun giornale, nessuna rivista ha compiuto un simile studio; si hanno giornalisti che parteciparono a questo od a quel volo, ma il più delle volte non con un nesso organico e piuttosto come partecipazione a raid ecc a vero viaggio di studio.

L'itinerario predisposto risulta come segue:

9 settembre Pavia-Venezia — 10 settembre Venezia-Vienna — 12 settembre Vienna-Cracovia — 14 settembre Cracovia-Varsavia — 15 settembre Varsavia-Danzica — 16 settembre Danzica-Berlino — 20 settembre Berlino-Colonia — 21 settembre Colonia-Parigi — 25 settembre Parigi-Londra — 28 settembre Londra-Amsterdam — 30 settembre Amsterdam-Amburgo — 2 ottobre Amburgo-Copenaghen-Malmo — 3 ottobre Malmo-Berlino — 5 ottobre Berlino-Monaco — 6 ottobre Monaco-Zurigo — 7 ottobre Zurigo-Milano.

Un totale quindi di sedici tappe, da compiersi in un mese circa: certo questo prospetto è suscettibile di piccole modifiche, rispetto alle date, in base alle necessità rivelantisi di più o meno maggiori fermate.

Il viaggio in parola verrà compiuto dal nostro Direttore, comm. A. Longoni, il quale sarà accompagnato dal cav. Angelo Castiglioni.

Il comm. Longoni ha avuto poi dal «Popolo d'Italia» l'incarico di stendere un dato numero di articoli riguardanti le osservazioni e gli studi, effettuati durante il percorso.

Inoltre ai 2 rappresentanti dell'Editoriale Italiana Aerea è stato affidato pure un incarico a carattere politico: quello di portare dei messaggi del «Popolo d'Italia» e del Fascio Milanese — il fascio primigenio — ai varii Fasci esteri delle città ove verrà fatto scalo.

Questa seconda parte del nostro volo europeo assume un significato di notevole valore, che coll'interesse dello studio aereo-commerciale da compiersi servirà a dar l'esatta misura dell'importanza dell'iniziativa intrapresa dall'E.I.A.

Scillie batte Kid Francis conservando il campionato europeo

BRUXELLES, 3.

Alla presenza di numeroso pubblico e con l'intervento del Re Alberto si è svolto iersera al Circo Reale di Bruxelles l'incontro pugilistico per il campionato europeo dei pesi gallo.

Il campione europeo, il belga Enrico Scillie opposto all'italo-marsigliese Kid Francis (Buonaugurio) ha dimostrato una leggera superiorità ed ha ottenuto la vittoria ai punti.

L'inesauribile Girardengo vince anche al Buffalo

PARIGI, 2.

Al Velodromo di Buffalo ha avuto luogo questa sera una riunione di gala alla quale hanno partecipato i corridori Girardengo, Enrico Suter, Carlo Pelissier, Suchard e Blanchonnet.

La prima prova, con classifica a punti, su cinque chilometri, è stata vinta da Girardengo che ha totalizzato venti punti, coprendo la distanza in 6'57". secondo si è classificato Pelissier con 17 punti; terzo Suchard con 14 punti, quarto Suter con 13 punti; quinto Blanchonnet con 11 punti. La prova comprendeva cinque classifiche: Girardengo ne ha vinte tre, Pelissier una, Suchard una.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 204 del 2 settembre:

Leggi e Decreti:

— Trattamento economico del personale militare nelle Isole dell'Egeo ed a Saseno.

— Liquidazione dei contributi scolastici dovuti dai Comuni della provincia di Trento per il quinquennio 1. gennaio 1924-31 dicembre 1928, in applicazione dell'art. 18 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1722.

— Approvazione del regolamento per l'applicazione del contributo nelle spese di costruzione e manutenzione della fognatura del comune di Napoli.

— Aggiunte e varianti alle leggi sullo stato degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica, e sull'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito, ed estensione ai comandi militari della Sicilia e della Sardegna delle disposizioni sugli uffici di contabilità e revisione e sul decentramento amministrativo dei servizi dell'Amministrazione della guerra.

— Liquidazione dei contributi scolastici dovuti dai Comuni della provincia di Campobasso, per il quinquennio 1. gennaio 1924-31 dicembre 1928, in applicazione dell'articolo 18 del R. decreto-legge 4 settembre 1925 n. 1723.

— Rimborso di spese di trasporto agli ufficiali in congedo ammessi negli stabilimenti militari sanitari.

— Provvedimenti per la gestione del Banco di Napoli.

— Riunione in unico Comune denominato «Desenzano del Garda» dei comuni di Desenzano sul Lago e Rivoltella sul Garda.

— Contributo scolastico del comune di Susegana (Treviso).

— Erezione in Ente morale dell'opera pia «Associazione antitubercolare», in Chiavari.

— Erezione in Ente morale dell'opera pia «Ospizio per inabili San Vincenzo de' Paoli», in Tonco Monferrato.

— Modificazioni alle istruzioni annesse al decreto Ministeriale 20 aprile 1921 circa le acque minerali, gli stabilimenti termali, idroterapici, di cure fisiche ed affini.

— Ricostituzione del fondo di garanzia per le cauzioni degli agenti di cambio presso la Borsa di Trieste.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dei lavori pubblici: Costituzione del Consorzio per la bonifica della III sezione sulla sinistra del fiume Sele, in provincia di Salerno.

Ministero delle finanze: Media dei cambi e delle rendite.

BANDI DI CONCORSO

Ministero della pubblica istruzione:

Concorso ad un posto di professore di violino nel Regio conservatorio di musica «V. Bellini» di Palermo.

Concorso al posto di professore di fagotto nel Regio conservatorio di musica «V. Bellini» di Palermo.

GLI SPETTACOLI

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, all'Eliseo

Questa sera avrà luogo al teatro Eliseo la prima rappresentazione della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*, le due opere popolarissime che ottengono sempre festosi successi.

Prenderanno parte allo spettacolo i migliori elementi della compagnia lirica tanto giustamente apprezzata dal pubblico che accorre agli spettacoli dell'Eliseo.

"El congresso dei sagrestani,,

Al MANZONI questa sera Carlo Micheluzzi rappresenterà *El congresso dei sagrestani*. Questa, di Edoardo Paoletti, è una commedia divertentissima che tien desta l'ilarità del pubblico durante i suoi tre atti, una qualità che le ha procurato altrove il successo di numerose repliche.

AL VALLE — Stasera la compagnia Ferrari-Giorda rappresenterà: *Se volessi...* la bella commedia di Geraldy, di cui la signora Ferrari e Marcello Giorda sono ottimi interpreti, e che sarà presentata in una squisita cornice di signorilità.

AL QUIRINO — Moltissimo pubblico e calorosi applausi iersera al debutto della compagnia Baghetti che rappresentò *Il lupo mannaro*, divertente commedia di Lothar. Particolarmente festeggiati furono Aristide Baghetti e la deliziosa Elsa Merlini. Stasera replica.

ALL'ADRIANO — Stasera riposo. Domani come già annunciammo, debutto della compagnia di Annibale Ninchi.

Oltre l'interessante repertorio e importanti riprese sono annunziate le seguenti novità: *Il costruttore Solness* di E. Ibsen; *Il sogno* di A. Strinderg; *Ginevra degli Almieri* di Demetrio Merezkowski; *Grida nell'ombra* di Pietro Rampolla; *Don Chisciotte della Mancia*, veridica Historia di M. Cervantes de Saveedra ridotta per le scene da Fernandez de la Huerta; *Il pianto delle Sette Fonti* di Giovanni Gambetta; *Il Santo del deserto* di F. Monarchi e *Caino* mistero di Pietro Dojewschi.

Il "Lohengrin,, al Comunale di Bologna

BOLOGNA, 3. — Ieri sera davanti a un elegantissimo pubblico che gremiva in ogni ordine di posti, il nostro massimo teatro, il «Comunale» si è riaperto con un avvenimento artistico veramente eccezionale: la prima del «Lohengrin», interpretato da Beniamino Gigli, il valoroso artista che attraverso le sue gloriose peregrinazioni ha serbato nel cuore la sua fede d'Italiano. Ogni anno al cadere della primavera egli fa immancabilmente ritorno in Patria e nel periodo di riposo riserba al suo pubblico qualche prezioso dono canoro. E' stato accolto dal nostro pubblico con entusiasmo vivissimo che si è manifestato attraverso acclamazioni frenetiche tributategli durante gli atti e alla fine di ogni atto del capolavoro wagneriano. Col Gigli sono stati festeggiatissimi gli altri interpreti e l'illustre direttore maestro Antonio Guarnieri. Magnifico l'allestimento scenico, ottimi i cori e superiore ad ogni elogio l'orchestra.

Il "Don Chisciotte,, di Gherardi a Trieste

TRIESTE, 3. — Domani sera sabato va in scena al politeama Rossetti il *Don Chisciotte* di Gherardi. L'attesa per quest'opera di uno dei più promettenti ingegni drammatici italiani è grandissima: i giornali locali pubblicano interviste, fotografie e cenni generici sull'opera. Sono giunti sulla piazza i principali critici drammatici di Milano e delle altre città settentrionali fra i quali Marco Praga per l'*Illustrazione Italiana*.

La compagnia è formata dei migliori elementi che si potessero desiderare. Aldo Silvani è un don Chisciotte ideale sia per la figura che per il tipo di recitazione. Sancio Pancia sarà Mario Gallina. L'abilità di questi attori rassicura perfettamente sulla bontà della esecuzione. La scena e i costumi sono sfarzosi. L'opera geniale di Dino Stella (italico costituirà una delle principali ragioni dell'interesse e del buon successo dell'opera.

Spettacoli del 3 Settembre

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

VENERDI' 3 — Ore 21 Replica della brillantissima commedia di Lothar:

Il lupo mannaro

DOMENICA 5 — Ore 17,30 e 21 JIM LA HOULETTE RE DEI LADRI

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Riposo.

ARGENTINA — Chiusura estiva.

ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *El congresso dei sagrestani*.

MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 21: *Tutti accelerati*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda Ore 21: *Se volessi...*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

MERULANA — *Il vendicatore*.
MODERNISSIMO — *Tommy senza paura*.
MODERNO (Arena) — *I 4 cavalieri dell'apocalisse*.
ORFEO — *Robin Hood*.
PALESTRINA — *Attraverso le fiamme*.
PRINCIPE — *Amore infrento*.
SALA REGIA — *La seconda vita di Arturo Merril*.
SUPERCINEMA — *Monsieur Beaucaire*.
TRIONFALE — *L'ombra di Washington*.
VOLTURNO — *Sabbia ardente*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani sabato, 4

21,05: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. - 1) Nicolai: Le vispe comari di Windsor, sinfonia, orchestra; 2) Verdi: Ernani, romanza di Elvira; 3) Wieniawsky: Andante e finale del concerto in re minore; 4) Lissenko: Canzone dei Zaporojzi; 5) Moussorgsky: Presso la porta del mio babbo, quartetto vocale russo, diretto da N. Andreiew; 6) Thomas: Mignon, intermezzo-gavotta; 7) Paderewsky: Minuetto, orchestra; 8) Puccini: Madama Butterfly, entrata di Butterfly; 9) Rousseau: Gavotta; 10) Sarasate: Malagueña; 11) Illenko: Cantilena; 12) Ilienko: Canzone dei soldati, quartetto vocale russo, diretto da N. Andreiew; 13) Gomes: Il Guarany, sinfonia, orchestra; 14) Dizione di versi: Gioacchino Belli: Quattro sonetti; Santini: Pittori; Angelucci: Li lagni d'un vetturino; Jandolo: La patina. Trilussa: a) Ricordi d'un comò; b) Er gatto avvocato, dicitore Massimo Felici-Ridolfi — Musica leggera; 15) Tagliaferri: La leggenda del mare; 16) Corona: Sultana bionda; 17) Helmburg-Holmes: Electric Girl, fox trot; 18) Agostoni: Maramao, tango; 19) Fecner: Valse des castagnettes, orchestra; 20) Bixio: Filava... filava; 21) Borella e Rampoldi: Come una coppa di Champagne; 22) Brunetti: Sugli sky, one step; 23) Darss: Paris-Montmartre, shimmy, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Sindacalismo e tecnicismo in agricoltura

La Confederazione Nazionale degli agricoltori fascisti va ordinandosi con un duplice processo: centrale e periferico. Al centro si saldano gli organismi e si collegano le funzioni, in attuazione della legge e del regolamento sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro; alla periferia si formano le cellule basilari, con vaste mobilitazioni di agricoltori che sono presiedute dal segretario generale del partito fascista. All'inquadramento delle associazioni, dei sindacati e delle federazioni che avviene al centro procede parallelamente l'azione sui singoli alla periferia: il meccanismo è così costituito rapidamente nella sua ossatura e nelle sue parti staccate.

In agricoltura le difficoltà da superare per dare vita ad una organizzazione sindacale fascista non sono lievi. Soltanto in poche zone agricole e per talune colture di carattere industriale fu sentita nel passato la necessità di una organizzazione: anche le tradizionali istituzioni di progresso agrario conducevano, come in gran parte ancora conducono, un'esistenza stentata per deficienze di mezzi derivante dalla scarsa sensibilità degli agricoltori in materia di associazione. D'altra parte tutto in agricoltura era lasciato alla volontà e decisione individuale, persino le difese contro flagelli che per conseguire una decisiva efficacia avrebbero dovuto basarsi sul concorso generale degli interessati da imporre, ove non potevasi avere spontaneamente.

Con l'attuazione del sindacalismo fascista in agricoltura devesi tendere oltre alla definizione pacifica delle controversie collettive concernenti il lavoro, al perfezionamento tecnico ed al potenziamento produttivo. Se il sindacalismo fascista si limitasse soltanto a sostituire la magistratura del lavoro alle armi antisociali dello sciopero e della serrata, sarebbe sempre molto nel campo dell'attuazione, ponendo il diritto in luogo della violenza e piegando gli interessi particolari nel quadro degli interessi generali della Nazione; ma dall'aspetto dei principi sarebbe soltanto l'opposto del sindacalismo socialista e del sindacalismo puro. In altre parole sarebbe, come sovente accade di principi che sorgono in opposizione ad altri, in certo qual modo prigioniero delle teorie combattute. Invece il sindacalismo fascista ha superato la concezione di una magistratura del lavoro per giungere, attraverso quel rimedio di pacificazione sociale, allo scopo preciso che esso ha di mira nel campo economico: e che consiste nel potenziamento e nel coordinamento degli sforzi degli individui per la maggiore prosperità della Nazione. Simili scopi si raggiungono mediatamente, preparando l'avvenire più o meno lontano, con la creazione di scuole professionali, di istituti di assistenza, economici e di educazione morale e nazionale e immediatamente con istituti aventi per iscopo l'incremento e il miglioramento della produzione e con l'azione dei sindacati guidata, coordinata e controllata da organismi centrali che siano propulsori di progresso tecnico.

Se nell'industria è meno sentita la necessità di un intervento sindacale nel campo tecnico, giacchè i continui miglioramenti produttivi sono per essa una diretta necessità di vita, nell'agricoltura, nonostante le benemerenze degli istituti esistenti, molto rimane da fare mediante una forma coattiva di associazione.

L'agricoltore, se si eccettuino plaghe più o meno favorite da speciali condizioni, è stato ed è tuttora poco propenso a qualsiasi forma associativa, anche quando essa gli offra il modo di risparmiare spese e fatiche nella trasformazione e nel miglioramento dei suoi procedimenti colturali. Il sindacalismo fascista lo strappa da questo voluto isolamento e lo costringe a muoversi sulla via del progresso tecnico, che non può aversi se non da sforzi associati e coordinati, come è avvenuto nei paesi esteri che ci hanno preceduto in questa via.

Sorge ora la questione: come coordinare funzioni sindacali e funzioni tecniche? Se gli organi sindacali sorgono soltanto ora, esistono da tempo diversi organi di carattere tecnico-economico che hanno dato risultati più o meno importanti e che certamente rappresentano nuclei fondamentali che vanno assorbiti in una unica grande Confederazione della agricoltura. Vi sono enti economici e tecnici che abbracciano determinati rami dell'agricoltura come la viticoltura, la olivicoltura, la bachicoltura, la tabacchicoltura, l'avicoltura, ecc.; vi sono consorzi locali di difesa contro malattie di piante: vi sono organismi di carattere strettamente sperimentale. Che avverrà di queste istituzioni che si basano sul principio associativo?

Si risponde che esse dovranno essere immesse nel grande quadro della Confederazione Nazionale degli agricoltori: ma come deve avvenire questo inquadramento e con quali oneri per l'agricoltore?

E' evidente che all'elemento sindacale-territoriale deve corrispondere l'elemento centrale di coordinamento e di potenziamento tecnico ed economico: ma è pure evidente che non potrebbesi ammettere pel raggiungimento degli scopi di potenziamento tecnico ed economico un onere aggiuntivo, giacchè con tale ammissione si negherebbe il duplice carattere del sindacalismo fascista.

In agricoltura la più dura battaglia da vincere è quella tecnica. E nel campo tecnico non si tratta tanto di creare nuovi organismi di insegnamento, quanto di attuare su larga scala, obbligatoriamente ove occorra quegli insegnamenti che non sono ancora genialmente seguiti. Come nella difesa contro le malattie ed in altre speciali materie la nostra legge, pure con temperamenti soverchiamente indulgenti, ha creato consorzi anche obbligatori, così nell'altro vasto campo lasciato libero allo arbitrio dell'individuo, deve intervenire l'organizzazione sindacale fascista, a trascinare gli incerti, ed a circondare di un coordinamento di volontà operanti il consiglio dello scienziato e del tecnico.

La Confederazione Nazionale degli agricoltori viene così ad essere formata da associazioni sindacali e da enti di progresso tecnico ed economico di un determinato ramo agrario. Solo i due elementi che costituiscono il sindacalismo agrario fascista.

F. N. M.

I tabacchi nell'organizzazione fascista

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti, continua, alacremente e metodicamente, nel suo lavoro organizzativo anche per quanto riguarda le categorie sulla attribuzione delle quali, all'una piuttosto che all'altra organizzazione, erano sorti dubbi e contestazioni.

Di questi giorni, in pieno accordo con l'associazione nazionale fascista rivenditori Privative, allo scopo di chiarire i rapporti che debbono intercorrere fra le due organizzazioni ed uniformare la loro condotta nelle diverse provincie, ha richiamato la presidenza delle federazioni dipendenti ad applicare, nei confronti della categoria dei rivenditori di privative, i seguenti criteri:

1. I rivenditori di generi di privativa devono essere considerati come dipendenti dalla amministrazione statale e devono quindi far parte della loro associazione nazionale di categoria, e delle sezioni provinciali della stessa di rivendita.

2. Quei rivenditori che, oltre alla privativa, esercitano nello stesso negozio un altro commercio, debbono: a) in quanto rivenditori di generi di privativa, far parte della loro associazione e sezioni dipendenti; b) in quanto commercianti, debbono appartenere alla confederazione nazionale fascista dei commercianti e federazioni dipendenti.

Prodotti italiani esclusi dall'aumento del dazio in Francia

La confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

La presidenza della confederazione nazionale fascista dei commercianti, preoccupata del nuovo aumento del 30 per cento sui dazi doganali apportato dal governo francese, e che colpisce anche le merci importate in quella Repubblica, si è vivamente interessata presso le competenti autorità del governo per ottenere che il provvedimento venga a gravare il meno possibile le nostre principali esportazioni verso la Francia.

Il Ministero dell'Economia Nazionale con una recente comunicazione ci ha reso noto l'accordo concluso con il governo francese e mediante il quale è stato convenuto che il nuovo aumento non si applicherà ai seguenti prodotti originari, provenienti dall'Italia e già specialmente considerati anche dall'accordo del 28 maggio u. s.

«Salumi, e precisamente salami, mortadelle, zamponi e cotechini; formaggi (gorgonzola, reggiano, parmigiano, fontina e bel paese); legumi secchi; frutta fresche, e precisamente limoni, aranci, cedri e loro varietà, mandarini, uva da tavola, pesche ed albicocche; frutta secche e cioè: fichi, mandorle, nocciole e pistacchi; ortaggi freschi; cappelli di paglia; cristallo e cristallizzato».

L'Istituto Nazionale per l'esportazione inizia la sua attività in ottobre

«L'Agenzia di Roma» informa che l'Istituto Nazionale per l'esportazione, il quale in queste ultime settimane sta completando la sua organizzazione, inizierà la sua attività con il primo ottobre. È stato frattanto nominato vice-direttore generale dell'importante Istituto il comm. Manlio Masi, già segretario generale della Camera di Commercio di Genova. E in questi giorni l'Istituto dovrà completare i quadri del suo personale. Con il primo gennaio 1927 l'Istituto pubblicherà alcuni bollettini di informazione. Ma nel frattempo il Ministero dell'Economia Nazionale continuerà a pubblicare il suo Bollettino settimanale di notizie che sino al prossimo anno verrà anche come organo dell'Istituto Nazionale per l'esportazione.

Linea aerea Odessa-Costantinopoli con partecipazione italiana

«L'Agenzia di Roma» riceve da Odessa che tra la Società delle Comunicazioni aeree ucraine e l'Aereo Lloyd italiano è stato raggiunto un accordo per l'organizzazione di un servizio aereo regolare su la linea Odessa-Costantinopoli. La nuova linea entrerà in funzione l'anno prossimo. A Odessa verrà iniziata prossimamente la costruzione di un aerodromo marittimo per gli idroplani.

Un ricevimento a Fiume in onore degli Ufficiali spagnoli

FIUME, 3. — Ieri sera, a Villa Margherita, il Comune ha offerto un solenne ricevimento in onore degli ufficiali delle navi da guerra spagnole ancorate nel porto. Il Commissario per il Comune, comm. Piva, ha porto il saluto agli ospiti, pronunciando elevate parole. Ha risposto l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, marchese De La Vinaza, qui giunto da Roma per assistere al ricevimento, il quale ha formulato i più fervidi voti per il mantenimento di una sincera e cordiale amicizia tra le due grandi Nazioni mediterranee.

Al ricevimento ha fatto seguito un rinfresco offerto nel parco comunale, coll'intervento dell'autorità civile e militare e di numerose notabilità.

Gli ufficiali spagnoli sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Il compleanno di Edda Mussolini

RICCIONE, 3. — Ieri, ricorrendo il compleanno della signorina Edda Mussolini, tuttora qui in villeggiatura con la sua famiglia, il nostro Sindaco cav. uff. Silvio Lombardini, a nome della Civica Rappresentanza, e il prof. Sanzio Serafini, per la Sezione Fascista, le hanno fatto pervenire omaggi di fiori accompagnandoli con i più fervidi auguri.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 4 settembre:

«Atlanta», Gibraltar Rock — «Colombo», Cadice Radio — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Rosso», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Cracovia», Aden Radio — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Duilio», Chatham Massachusetts — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Martha Washington», Fiume — «Pulmas», Fiume — «President Wilson», Terceira Radio — «Sofia», Gibraltar Rock — «Viminale», Massaua Radio.

La rivalutazione della lira nei giudizi stranieri

L'«Agenzia di Roma» riceve dai suoi corrispondenti esteri la segnalazione di una generale favorevole ripercussione negli ambienti finanziari stranieri delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri del 31 Agosto per la difesa e la rivalutazione monetaria. Tale ripercussione non ha ancora la sua perfetta rappresentazione nelle quotazioni di borsa perchè qui pur costatandosi già un notevole improvviso e generale rialzo della lira perdura l'influenza di numerosi fattori, non ultimi quelli speculativi, che reagiscono in diverso modo al movimento della rivalutazione della lira italiana. Ma negli ambienti finanziari, nei quali esula l'interesse di manovre e di speculazioni e prevale invece una fredda e tranquilla disanime oggettiva delle situazioni finanziarie dei diversi paesi, la politica di risanamento della circolazione impostata nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri in diretta applicazione dei principi enunciati nel discorso di Pesaro dall'on. Mussolini, è attualmente oggetto di un attento esame e provoca una notevole revisione nei giudizi fin'ora correnti sullo stato finanziario dell'Italia.

Alcuni fatti sopratutto vengono posti particolarmente in rilievo, secondo quanto informa l'«Agenzia di Roma» negli ambienti finanziari internazionali. Anzitutto la cessione del fondo Morgan alla Banca d'Italia. Questo fatto costituisce, si osserva, la definitiva riprova della serietà della politica italiana la quale ha saputo usare con parsimonia del fondo costituito per la passata difesa manovrata della lira ed ha provveduto a ricostituirlo integralmente a tempo; dopo averne usato, a differenza di quanto è avvenuto in Francia per opera del Ministro Peret, il quale ha disperso la maggior parte del fondo equivalente di dollari per una temporanea difesa del franco, ed ha però tralasciato di ricostituire tale fondo, destinando invece i franchi riscattati al pagamento dei buoni della Difesa Nazionale scaduti. Un'altro fatto particolarmente considerato è quello della metodica riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato. Il fatto che con la cessione dei novanta milioni di dollari alla Banca d'Italia circa due miliardi e mezzo di lire vengono eliminate dalla circolazione per conto dello Stato e mutino titolo e funzioni, a più diretto vantaggio del commercio, costituisce un deciso avviamento alla purificazione del regime della circolazione nel senso indicato dai più autorevoli finanzieri anglosassoni e certo anche accennato dagli uomini della Tesoreria americana e britannica nei loro colloqui con il Conte Volpi. Questo fatto viene valutato perciò sopratutto negli ambienti anglo-sassoni.

In conclusione le deliberazioni del 31 agosto secondo quanto osserva l'«Agenzia di Roma» valgono a differenziare notevolmente nel giudizio della finanza internazionale la lira italiana dalle altre monete con le quali essa aveva fin'ora mostrato una maggiore coincidenza di movimento. E lo conferma il fatto che il miglioramento della lira a Londra, Amsterdam e New York è avvenuto in giornate di persistente depressione del franco francese e belga.

I bancari all'on. Mussolini

La Confederazione Bancaria fascista ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Consiglio Confederazione Generale Bancaria fascista Sezione economico-finanziaria riunito urgenza presa cognizione dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri esprime consenso e plauso alle provvide misure adottate dal Governo pel risanamento della circolazione e pel rafforzamento della azione dello Istituto di emissione. — Presidente avvocato *Bianchini*».

La gestione del Banco di Napoli
Scioglimento del Consiglio generale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto legge 20 agosto 1926, n. 1478, concernente provvedimenti per la gestione del Banco di Napoli.

Per tale decreto il Ministro per le Finanze è autorizzato a disporre, con proprio decreto, lo scioglimento del Consiglio generale e del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, attualmente in carica, e a nominare un Regio commissario e Vice-commissari per lo stesso Istituto, precisandone i mandati e determinando le modalità per la vigilanza governativa sulla gestione.

Sarà in facoltà del Regio commissario di prendere, seguendo le direttive del Ministro per le finanze, tutti i provvedimenti in materia di personale e di riorganizzazione dei servizi, che reputerà opportuni, anche in deroga alle disposizioni in vigore.

Per l'adempimento del suo mandato, egli potrà valersi anche dell'opera di estranei al personale dell'Istituto.

I provvedimenti del Regio commissario che riguardino la riorganizzazione dei servizi e che riflettano norme di massima in materia di personale, ovvero esoneri e nomine di funzionari ed impiegati, escluso il personale subalterno saranno comunicati al Ministro per le finanze, e diverranno definitivi quando dallo stesso non vengano mosse obiezioni entro il termine di cinque giorni da quello in cui l'atto sarà pervenuto al Ministero.

La giornata del Capo del Governo

Piani per i provvedimenti finanziari

Prima di lasciare Palazzo Chigi il Capo del Governo ha avuto iersera una nuova conferenza col Ministro delle Finanze conte Volpi. Il Primo Ministro ha preso con compiacimento atto dei continui miglioramenti che i recenti provvedimenti hanno determinato nel corso della nostra lira.

Le conferenze che si susseguono fra il Capo del Governo e il Conte Volpi non si limitano come qualcuno potrebbe supporre ad una constatazione dei risultati ottenuti coi recenti provvedimenti, ma si prosegue viceversa nel coordinamento di tutti i provvedimenti stessi in relazione allo sviluppo del programma deflazionista annunciato dal Capo del Governo.

Continuano a giungere a Mussolini da ogni parte telegrammi di plauso per le recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Notevole fra gli altri quello della Presidenza del «Touring Club Italiano» che a nome dei suoi quattrocento mila soci esprime alto e devoto il plauso vivissimo e il compiacimento per l'abolizione della tassa sulle biciclette e delle altre tasse varie interessanti lo sport e il turismo traendo dal complesso dei provvedimenti deliberati il sicuro auspicio per la compieta restaurazione della finanza italiana.

I lavoratori ferraresi interessati all'abolizione della tassa sui velocipedi hanno espresso anch'essi i sensi di viva gratitudine.

La Federazione Nazionale Fascista Industria Termale Idroclimatica con un telegramma al Capo del Governo plaude anch'essa per l'abolizione delle tasse sui bagni e cure fisiche e termali.

Il gen. Badoglio e il gen. Bonzani

Mussolini ha avuto inoltre due conferenze di carattere militare, una col generale Capo di Stato Maggiore generale Badoglio e un'altra con il generale Bonzani Sottosegretario dell'Areonautica.

Nell'imminenza delle manovre militari che si svolgono nei pressi del Trasimeno, il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra si occupa con vigile attenzione del programma e della sua applicazione pratica, e dell'intervento dell'arma del cielo.

Gli statuti corporativi al Consiglio di Stato.

Il Primo Ministro ha avuto stamane una conferenza abbastanza lunga con S. E. Suardo Sottosegretario alle Corporazioni.

Abbiamo informato ieri che tutte le pratiche riguardanti la approvazione dei singoli statuti sono state espletate, l'on. Rossoni ha presentato la domanda per il riconoscimento giuridico.

Stamane a cura dell'on. Suardo sono stati trasmessi al Consiglio di Stato, per il definitivo parere gli statuti dell'Industria, dei Bancari e della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti.

Per quanto si riferisce alla organizzazione interna delle varie Confederazioni, le designazioni dei Presidenti saranno rese note fra breve. Per l'Associazione Nazionale dei Ferrovieri secondo le voci correnti a Villa Patrizi si dà per certa la nomina dell'on. Livio Ciardi, già Commissario Straordinario dell'Associazione stessa.

Il Comando della Milizia Forestale

Come abbiamo annunziato stamane accompagnati dal Ministro dell'Economia on. Belluzzo e dal Sottosegretario on. Balbo il Capo del Governo ha ricevuto il Comando generale della Milizia forestale.

Il Ministro ha fatto la presentazione ufficiale dei componenti il Comando e cioè generale Boriani comandante generale, generale Agostini vice comandante, e i consoli Felici, Tamburrini Emanuele, Chiarici, Candelori, De Luca e Adinolfi.

Il ministro Belluzzo che già iersera aveva una conferenza col Primo Ministro si è nuovamente trattenuto stamane presso S. E. Mussolini interessandolo di varie questioni di carattere economico.

I Consigli dell'Economia non verranno aboliti.

A questo proposito è stato pubblicato da qualche giornale che i Consigli Provinciali dell'Economia non sarebbero stati più istituiti.

Ciò non risponde a verità e al Ministero competente assunte informazioni ci è stato dichiarato che non si tratta di nessuna abolizione viceversa si tratta di mettere questi nuovi istituti in rapporto alla riforma dei Consigli Provinciali ideata dal Ministro dell'Interno on. Federzoni i quali — secondo quanto del resto è stato detto in una recente intervista — non saranno più costituiti su la base di liste elettorali ma con i criteri che informano lo Stato corporativo. Dunque i Consigli dell'Economia verrebbero caso mai ad assumere nuove attribuzioni.

Il Comitato Annonario

Sabato 11, al Ministero dell'Economia si riunirà il Comitato Annonario per prendere in esame una serie di quesiti sottopostigli dalle varie parti interessate in merito ad alcuni particolari dell'applicazione del decreto per l'abburattamento delle farine e la panificazione.

Turati, Ciano e Federzoni

Al Ministro dell'Economia hanno fatto seguito a Palazzo Chigi il Segretario Generale del Partito on. Turati, il Ministro delle Comunicazioni e il Ministro dell'Interno on. Federzoni, quest'ultimo pel consueto rapporto interno.

Un incidente aviatorio presso Firenze

FIRENZE, 3 — Si ha da Montepescali che nei pressi di quella stazione ferroviaria, per un guasto al radiatore, atterrava l'apparecchio *A. 3004* pilotato dal tenente aviatore Nannini, e con a bordo il tenente generale Sani, proveniente da Pisa e diretto a Roma. Nessun danno nè alle persone, nè all'apparecchio. Il generale e l'aviatore proseguirono per Roma in ferrovia.

La morte del conte Brambilla

LIONE, 3.

Si è spento a Mont-d'Or S. E. il commendatore Giuseppe Brambilla, ultimamente Ministro d'Italia ad Atene.

Fratricida per difendere il padre
La costituzione dell'assassino

SORBANO, 3. — Mercoledì mattina si spargeva fulmineamente la notizia che in una vicina località alpestre si era svolta una impressionante tragedia: la uccisione di un giovane contadino da parte del di lui fratello. Compiuto il delitto l'assassino si era spontaneamente costituito ai carbinieri di Sarsina.

Informazioni attinte sul luogo hanno permesso di ricostruire il drammatico episodio nei suoi minuti particolari che in certo qual modo mettono nella vera luce la figura del fratricida spiegando la ragione del suo folle gesto, e spogliando in parte almeno, il medesimo, della sua veste di reato disumano.

Il fatto si sarebbe svolto così. Giorni addietro, al comandante della stazione dei RR. CC. di S. Pietro in Bagno si presentò tal Francesco Freschi implorando il suo intervento in pura via ufficiosa, onde por fine alla vita infelice a cui lo costringeva il proprio figlio Giuseppe. Costui, secondo la narrazione dell'appellante, non si stancava di sottoporlo a maltrattamenti di ogni genere, al che egli non si sentiva più la forza di tollerarlo.

Richiesto se non riteneva opportuno querelarsi contro il congiunto, il Freschi dichiarò recisamente che una tal misura ripugnava al suo cuore paterno, e mostrò fiducia che un amichevole ma autorevole richiamo potesse bastare a ricondurre il figlio a più miti consigli.

Ciò non ostante pare che, messo al corrente del colloquio avuto dal padre con il maresciallo, Giuseppe Freschi ne traesse pretesto a maggiormente infierire contro di lui, tanto che la mattina della tragedia, perduto ogni ritegno, si abbandonò ad una scena delle più violente contro la sua vittima, e ciò in presenza di un suo fratello minore a nome Riccardo.

Quest'ultimo, che da tempo mal tollerava la condotta del figlio snaturato, in un momento di legittima esasperazione, accecato dall'ira e dallo sdegno, impugnò un fucile e ne scaricò un colpo contro Giuseppe Freschi freddandolo.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Castaldi, generale di brigata. Collocato a riposo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

De Gaspari, capitano. Colocato a riposo — Soncelli, capitano legione Livorno. Collocato in ausiliaria — Depasquale, capitano legione Bari. Collocato in ausiliaria — De Vuono, capitano legione Messina, Sospeso dall'impiego.

ARMA DI FANTERIA

Pino, colonnello comandante 91 fanteria, nominato capo di Stato Maggiore del comando di corpo d'armata Firenze. — Bobbio, colonnello adisposizione, nominato comandante 91 fanteria — Dipietro, colonnello comandante 76 fanteria, nominato comandante 3 alpini.

Taramasso, colocato a riposo — Romaro, tenente colonnello, trasferito 92 fanteria — Sirolli, trasferito 14 fanteria — Grillo, id. 38 id.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Caroncini, trasferito comando distretto Roma — De Martiis, id. id. corpo armata Bologna — Botti, id. id. divisione militare Trieste — D'Antoni, trasferito 59 fanteria — Marinoni, maggiore, trasferito d'autorità corpo truppe Somalia.

Rutigliano, eliminato dai ruoli per mancanza grave — Santulli, colocato in ausiliaria — Pansini, in congedo provvisorio — Alessandri, in congedo provvisorio — Spairani, in aspettativa per infermità, mantenuto in servizio a sua domanda, come invalido di guerra, destinato 53 fanteria — De Sanctis, 65 fanteria. Assegnato Ministero guerra — Frontoddu, 74 fanteria. Assegnato Ministero guerra — Nardone, 51 fanteria, nominato consegnatario magazzino vestiario reggimentale — Sciarretta, 51 fanteria, trasferito 14 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Cordara, 73 fanteria, trasferito comando divisionale militare Pola — Lalomia, 76 id. id. id. id. Messina — Gatti, 38 id. id. id. distretto Grosseto — Vincitorio, 9 id. id. 10 fanteria — Galetto, 6 alpini, id. 9 alpini — Barbati, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea trasferito, a domanda, R. corpo truppe coloniali Cirenaica — Laricchiuta, 43 fanteria, trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica — Mattina, 6 bersaglieri, trasferito d'autorità, R. corpo truppe coloniali Tripolitania — D'Andrea, 81 fanteria, trasferito, a domanda, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Quagliarella, 10 fanteria, trasferito, a domanda, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Billia, comando divisione militare Trieste, trasferito, a domanda, R. corpo truppe coloniali Somalia.

Tenenti: Rutunno, sospeso dall'impiego (225 fanteria) cessa di appartenere ai ruoli del R. Esercito dal 13 aprile 1926 — Fabiani, sospeso dall'impiego (68 fanteria), cessa di appartenere ai ruoli del R. Esercito — Angeli, 3 bersaglieri, dispensato dal servizio permanente ed iscritto ruolo ufficiali di complemento — Cristofori, 7 bersaglieri, mantenuto in servizio, a sua domanda, come invalido di guerra, destinato 9 bersaglieri — Scalfati, tenente in aspettativa per infermità, mantenuto in servizio, come invalido di guerra, destinato 12 fanteria. — Rodella, 29 fanteria, mantenuto in servizio, a sua domanda, come invalido di guerra, destinato 56 fanteria — Mazza, in aspettativa per infermità, mantenuto in servizio, a sua domanda come invalido di guerra, destinato 5 fanteria — Tommasi, 60 fanteria, nominato consegnatario magazzino vestiario reggimentale.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

De Marchi, 41 fant., trasferito 5 fant. — Chiocanini, 22 id., id. 158 id. — Gulotta, 5 id. id. 9 bersaglieri — Baudino, 59, id. id. 54 fant. — Ramello, 60 id. id. 56 id — Catalano, 73 id. id. 25 id. — Brancaccia, 16 id. id. scuola allievi uff. compl. Caserta.

I seguenti tenenti sono trasferiti, a domanda, R. corpo truppe coloniali Cirenaica: Mirra — Calderaro 1.o fant. Trasferito R. corpo truppe coloniali Somalia — Peretti 9. alpini. Trasferito, corpo truppe coloniali Somalia — Faccenda 3.o alpini. Trasferito corpo truppe coloniali Somalia — Giangreco 232. fant. Trasferito R. corpo truppe coloniali Eritrea — Vanni 5. bersaglieri. Trasferito, R. corpo truppe coloniali Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti colonnelli: Accorsi reggimento cavalleggeri di Saluzzo. Collocato a disposizione Ministero interno per incarichi estranei all'Esercito.

Maggiori: Amalfi 3. brigata cavalleria. Assegnato Ministero guerra.

Capitani: Manso, deposito allev. cavalli Grosseto. Trasferito regg. cavalleg. Novara. — Garattini, Ministero guerra f. q. Trasferito deposito allevamento cavalli Lazio.

Tenenti: Ungaro, regg. cavalleg. Monferrato. Collocato in aspettativa per infermità — Salazar y Munitores a disposizione del comandante divisione militare Cagliari; trasferito scuola cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: eBrti 5.o pesante. Assegnato direzione artigl. Verona. — Frondoni 11. pesante campale. Trasferito 6. gruppo contraerei.

Maggiori: Siniscalchi 7.o pesante campale. Assegnato direzione studi ed esperienze d'artiglieria. — Volo, 10. pesante campale. Trasferito stabilimenti militari pena.

Capitani: Lo cascio, 21. campagna. Nominato consegnatario magazzino v. e. del reggimento. — Lanfranco, 9. contraerei. Trasferito direzione artiglieria Torino. — Papa, 14. campagna. Trasferito 2. montagna. — Praida, 7.o pesante (M.). Trasferito 6. pesante (M). — Puglisi-Cascino, 23. campagna. Trasferito 5 pesante campale.

Tenenti: Morani, 7. raggrupp. trasporti. Trasferito 1. raggrupp. trasporti. — Cassiano, 25. campagna. Trasferito direzione esperienze d'artiglieria Nettuno — Cervello, comando artiglieria corpo armata Palermo. Trasferito 2.o pesante campale. — Dodaro, comando artiglieria corpo armata Bari. Trasferito 3.o pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Capitani: Torelli, reggim. ferrovieri. Assegnato ufficio tecnico superiore automobilistico.

Tenenti: Aiovalasit, 2.o raggruppamento genio. Trasferito 10.o raggruppamento genio. — Tomaselli, 8.o raggruppamento genio. Trasferito scuola allievi ufficiali complemento Caserta.

PERSONALE PERM. DEI DISTRETTI

Colonnelli: Bracco, collocato a riposo a decorrere ed inscritto riserva.

CORPO SANITARIO MILITARE

Capitani: I seguenti capitani medici sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Gennaro, 27. campagna Trasferito ospedale Bologna. — Trepiccione 7. raggruppamento trasporti. Id. Ministero guerra (collegio medico legale).

Capitani: Polverini, ospedale Firenze. Trasferito centro chimico militare.

Il Card. Merry del Val a Postumia

POSTUMIA, 3. — E' qui giunto il Cardinale Merry del Val, il quale ha visitato le grotte.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 67.75 - fine 67.90 — Consolidato 5 % cont. 90.60 - fine 90.85 — Venezie 3.50 % 67.75 — Banca d'Italia 2546 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1303 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 116 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 618 — Banca Naz. di Credito 544 — Consorzio Mob. Fin. 705 — Meridionali 723 — Navigazione 603 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 246 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 440 — Tramways 334 — Cotoniere 79 — Snia-Viscosa 233 — Soie de Chatillon 173 — Terni 452 — Elba 60 — Metallurgica 140 — Ilva 220 — Ansaldo 145 — Fiat 488 — Azoto 169 — Montecatini 230 — Monte Amiata 372 — Antimonio 160 — Valdarno 146 — Seso 121 — Tirso 180 — Elettrochimica 124 — Forni elettrici 148 — Gas di Roma 841 — Unes 103 — Zuccheri Romani 131.50 — Eridania 700 — Distillerie 132.50 — Molini Pantanella 229 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 177 — Bonifiche Ferraresi 518 — Fondi Rustici 267 — Immobiliari 794 — Beni Stabili 681 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 110 — C. F. Regionale 131 — Aedes 12.20 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 500 — Serino 435 — Marconi's Wireless 100 — Spalato 369 — Isonzo 131.

CAMBI: Parigi 81.50 82 — Londra 130 130.50 — New-York 26.80 90.

Borsa di Milano

Rendita 3,50% 68 — Consolidato 5% 91,40 — Banca d'Italia 2540 — Banca Comm. Italiana 1295 — Credito Italiano 850 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 503 — Meridionali 715 — Mediterranee 377 — Costruzioni Venete 195 — Rubattino 604 — Libera Triestina 450 — Cosulich 243 — Coton. Cantoni 4700 — Cascami Seta 1050 — Tessuti Stampati 1170 — Linificio Canap. Nazionale 568 — Man. Coton. Meridionali 80 — Tosi 355 — Ilva 224 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 62 — Miniere Montecatini 229 — Off. Mecc. Breda 216 — Automobili Fiat 481 — Isotta 186 — Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 139 — Off. Reggiane 65 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 600 — Vizzola 1025 — Marconi 105 — Acciaierie Terni 455 — Distillerie Italiane 163 — Industria Zuccheri 560 — Raffineria L. L. 572 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 975 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili Roma 680 — Esp. Italo-Americana 590 — Brasital 315.

CAMBI: Parigi 82 — Londra 129,80 — New York 26,90 — Belgio 76 — Olanda 10,80 — Pesos oro 24,70 — Svizzera 520 — Berlino 6,46 — Spagna 411 — Bukarest 13 — Vienna 4 — Praga 80.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 68.25 — Consolidato 5 % 90.90 — Banca Italia 25.38 — Banca Commerciale 1306 — Credito Italiano 841 — Mittel 364 — Meridionali 720 — Rubattino 600 — Cosulich 748 — Sabaudo 262 — Ital. Gas 518 — Elettri. A. It. 291 — Sip 180.25 — Terni 456 — N. Amiata 376 — Fiat 482 — Florio 165 — Viscosa 235.75 — Châtillon I 176.30 — Beni Stabili 678.50 — Cementi 245 — M. Catini 230.

CAMBI: Parigi 81.75 — Svizzera 580.30 — Londra 132.35 — New York 27.325.

Borsa di Napoli

Trattenuti stamani i Fondi di Stato con trattazioni però alquanto limitate. Debolissime le Commerciali retrocesse al listino fino a 1295 dalle 1320 di ieri. La Banca d'Italia perde da ieri altri 100 punti passando da 2640 a 2580. Debolissimi i valori fondiari. Tra i valori locali offerti i Cotoni con lettera su 80 e le Meridionali elettriche. Il dopoborsa trova tutti i valori offerti al di sopra dei prezzi di chiusura.

Rendita 3.50 % 67.90 — Consolidato 5 per cento 90.60 — Prestito Venezie 77.— — Buoni novennali 450 — Banca d'Italia 2530 — Banca Comm. Ital. 1294 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 836 Credito Marittimo 502 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 710 — Mediterranee 380 — Rubattino 602 — Terni 450 — Elba 56 — Ilva 220 — Risanamento 1099 — Beni Stabili 675 — Cotoniere Meridionali 80.50 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 298 — Grandi Alberghi 179 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 139 — Ferrovie Vosero 1000 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 82 — Inghilterra 130.30 — Stati Uniti d'America 26.90.

Alle ore 3,15 di stamane serenamente spegnevasi dopo crudele malattia il

Cav. Avv. ALFREDO FUSCO

La moglie, i figli e i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Roma, li 3 settembre 1926.

Via Trapani, 17.

I funerali avranno luogo domani sabato 4 corr. alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni in Laterano.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 10-375

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo